ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 22 Agosto 1901* — NUM. 232

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricapito all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero (paesi non compresi) | 72 50 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci commerciali* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LE BASI DELLA PACE
nell'Estremo Oriente.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, agosto.

Il testo del nuovo accordo russo-giapponese, firmato a Pietroburgo alla fine del mese passato, e reso finalmente pubblico, dà all'amicizia dei nemici di ieri una piccante e una importanza, che nessuno osava aspettarsi, neanche dopo che fu noto che Iswolski e Moteno avevano sottoscritto il trattato. La convenzione di Pietroburgo rende effettivo e permanente ciò che s'era concluso a Portsmouth sotto l'incubo della spaventevole guerra, e che rivestiva tuttora il carattere di una tregua, non di un assetto definitivo di rapporti. Lo stile dell'accordo è sobrio e conciso: in venti righe stefana una massa enorme di interessi: in duecento secche parole racchiude l'epilogo di una fra le più sanguinose tragedie di razza cui il mondo abbia assistito, rende giuridico davanti al Tribunale dei popoli il processo di contrade che fino a ieri non rappresentavano che una conquista d'armi, e che con una rivincita d'armi potevano essere recuperate. Invece ora, fra Russia e Giappone, di guerra non si parlerà più.

Premesso che lo Tzar di tutte le Russie e l'Imperatore del Giappone sono « animati dal desiderio di rinforzare le pacifiche e amichevoli relazioni di buona vicinanza felicemente ristabilite fra Russia e Giappone, e di rimuovere la possibilità di futuri malintesi fra i due Imperi », l'accordo, in un primo articolo, obbliga ciascuno dei due alti contraenti a rispettare l'integrità territoriale dell'altro, e in un secondo ed ultimo, riconosce l'indipendenza e l'integrità territoriale della Cina, e il principio della porta aperta nel Celeste Impero.

L'Imperatrice vedova dell'Impero del Mezzo ha diritto di fregarsi le mani. Se, come s'è pubblicato, il cruccio ch'ella voglia ridursi a vita privata, non poteva scegliere per le sue dimissioni un momento più felice. E' la prima volta che i due potenti vicini, che stringono per anni, come in una morsa, nell'abbraccio dei loro appetiti il decrepito dormente Impero, hanno la bontà di scomparire dai suoi dominii, senza la voglia di ingoiarne qualche provincia, anzi, con il proposito dichiarato e leale di difenderne d'ora in avanti a spada tratta l'indipendenza e l'integrità. Le pietose traversie della Cina sono finite. Poichè Russia e Giappone s'impegnano, oltre che a rispettarne lo *status* quo del Celeste Impero, anche a sostenerlo vigorosamente, con tutti i mezzi pacifici che sono a loro disposizione di fronte alle eventuali aggressioni di terze Potenze, e poichè le due rappacificate nazioni hanno proclamata l'uguaglianza commerciale e industriale di tutti gli Stati in Cina, si può ben dire che s'è improvvisamente e insperatamente spento uno dei più paurosi vulcani che fumigasse sulla terra, e che la causa della pace ha fatto un più lungo passo a Pietroburgo il 30 luglio scorso, giorno in cui fu firmato l'accordo russo-giapponese, che all'Aja in questi tre mesi, dacchè colà si vanno gingillando con le beate chimere del pacifismo i diplomatici cosmopoliti.

La sovvenzione di Pietroburgo è una diretta figliazione dell'accordo anglo-nipponico. E' degno di nota come la grande potenza insulare dell'Estremo Oriente, con la prodigiosa e sfrenata disinvoltura con cui ha copiato i buoni istituti della civiltà occidentale, ha battuto in diplomazia gli identici metodi della forte scuola occidentale, l'Inghilterra. Alla *splendid isolation* dell'èra vittoriana, ha seguito in Inghilterra il vasto e stupendamente congegnato sistema sbrandiano degli accordi molteplici. Gli accordi anglo-francese, anglo-spagnuolo, anglo-russo era in preparazione, ai quali l'Inghilterra deve la sua trionfante situazione nella politica europea, hanno immediatamente richiamato l'attenzione dei piccoli prodi uomini gialli, infaticabilmente agguato della treccia bianca che possa rivolgersi a beneficio dell'Impero del Sol Levante. Il Giappone, sposato dalla ciclopica campagna di Manciuria, al domani del trattato di Portsmouth — ch'era una tregua e non una pace duratura, e non gli assicurava stabilmente i cruenti frutti della vittoria — sentì la vitale necessità di un solido appoggio esterno, che gli garantisse il primo difficile possesso delle nuove conquiste. Trovò l'alleato ideale nell'Inghilterra. L'alleanza anglo-nipponica, assai più prossima al Giappone che all'Inghilterra, avrebbe obbligato l'Inghilterra a prendere le armi a vantaggio dell'alleato, nel caso, non verificatosi, che una riscossa della Russia, sostenuta o no da altre Potenze, avesse minacciato il Giappone. Stretto il patto di alleanza fra le due isole, si inizia in Oriente e in Occidente, intorno all'Inghilterra e intorno al Giappone, un doppio sistema di accordi, il primo dei quali ha potentemente aiutato la natività del secondo. L'intesa anglo-francese prepara il ponte, sul quale passerà l'accordo franco-nipponico, largitore di tanto beneficio alla Francia e di tanta libertà di movimenti al Giappone. La stessa *entente cordiale* permette l'apertura delle discussioni per il ponderoso accordo anglo-russo sull'Asia, capolavoro della diplomazia inglese, impresa che qualche anno fa sarebbe stata dichiarata disperata dal più ottimista osservatore degli avvenimenti politici contemporanei, mentre oggi è alla vigilia di diventare una realtà compiuta: e parallelamente si negoziati per l'accordo asiatico dell'Inghilterra e della Russia, sempre sotto le ali dell'intesa franco-inglese, ora rafforzata della nuova convenzione franco-nipponica, si avviano e si concludono le discussioni per l'accordo russo-giapponese, che suggellano durabilmente i risultati della guerra mancese, sottraggono la Cina alle cupidigie internazionali, e presentano al mondo l'edificante spettacolo del Giappone e della Russia diventati buoni amici per sempre, senza più possibilità di malintesi, di rotture e di guerre.

Gli accordi anglo-giapponese, franco-giapponese e russo-nipponico, combinati coll'immediata intesa anglo-russa, hanno originato una situazione di cose assolutamente nuova e importantissima: la pacificazione dell'Asia, l'equilibrio stabile della diffusa brama di conquista sul più grande Continente. Quella stessa Asia, smisurato teatro delle competizioni imperialistiche, che nella seconda metà del secolo XIX era stata una minaccia perenne di conflagrazioni, e fu intrisa dal sangue della più furibonda guerra che ricorderanno le storie dei tempi moderni, è diventata, nel giro di pochi mesi, un'Arcadia piacevolissima, il recinto della pace infrangibile, la succursale dell'Aja.

Ora il Giappone è completamente mascherato. Ha in Oriente la stessa potentissima situazione, che ha nel mondo mediterraneo la sorella maggiore, l'Inghilterra. Detronizzato l'Imperatore di Corea, il Paese del Fresco Mattino è divenuto di fatto una colonia dell'Impero del Sol Levante. Gli accordi con la Francia e l'Inghilterra assicurano al Mikado l'integrità territoriale. Il Giappone è governato da uomini saggi, che vogliono l'espansione nei limiti delle forze nazionali, perchè sanno che qualsiasi conquista che trascenda questi limiti si risolve in una debolezza profonda del conquistatore. La Corea e le concessioni cinesi in Manciuria bastano per ora all'intraprendenza dei ministri del Mikado e del popolo giapponese — almeno per ciò che riguarda il continente asiatico. — Perciò il Giappone, nel mentre accordo con la Russia, si è fatto garantire l'intangibilità di queste conquiste, e, perchè i rivali non si divorino altri lembi della Cina, ha proclamato, d'accordo col maggiore interessato, l'integrità del Celeste Impero. Con questa politica, semplicemente meravigliosa per abilità, ingegnosità di risorse, e moderazione, il Giappone ha ora le spalle completamente sicure e i movimenti pienamente liberi davanti a sè, sul Pacifico, verso l'America.

Si servirà esso di questa libertà? La sua situazione ricorda per molti punti quella della Prussia dopo Sadowa. Ha un esercito eroico, portentosamente armato e organizzato, vibrante ancora dell'entusiasmo di una recente coloniale vittoria: una flotta invincibile che ha distrutta l'avversaria quasi senza perdere un'unità, e che s'è coperta di gloria: una piccola brulicante di popolazione e di energie. Le condizioni per ingaggiarsi in una nuova ed ultima guerra, che sia la crosima alla sua rinnovata potenza, mistono dunque tutte. E non manca il nemico: l'Americano mal armato e plutocratico di ricchezza, che ha inflitto ai suoi figli gli oltraggi più sanguinosi, e continua a denegare giustizia e umanità di trattamento al popolo che ha più premuto e scuote il senno della fierezza nazionale. E non manca neppure la posta utile, necessaria, desideratissima: le Filippine.

Giuseppe Bevione.

A Semmering
in attesa del ministro Tittoni

Semmering, 21, ore 19.

Per il soggiorno qui del ministro Tittoni, il barone Aerenthal ha fatto issare 6 stanze all'*Hôtel Panhans*. L'*hôtel* sarà parato coi colori italiani e decorato coi ritratti di re Vittorio e dell'imperatore Francesco Giuseppe. Secondo il gran mastro di Corte, principe di Montenuovo, che soggiorna a Semmering, il giorno 23 corrente vi sarà un pranzo in onore di Tittoni. Si trovano qui parecchi italiani, tra i quali il marchese Capello colla sua signora, la principessa Boncompagni e il signor Florio.

Klagenfurt, 21, ore 14.

Tittoni soggiorna qui in forma privata. Nel pomeriggio di ieri assistette alle corse del sesto reggimento usseri, poscia si recò a pranzo a Pourtschach. Ad Ischl avrà luogo una festa notturna all'italiana in onore di Tittoni, che fu invitato ad assistervi.

Vienna, 21, ore 18.

Il presidente del Consiglio russeno, Sturdza, è giunto ieri sera. Stamane si recò a Semmering a visitare Aerenthal.

Il soggiorno in Francia del Re del Siam.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20,10:

Si ha da Rambouillet che il Presidente della Repubblica ed il Re del Siam hanno passeggiato stamane nel parco e che quindi ha avuto luogo al castello una colazione. Il Re, alle 16,30, dopo essersi cordialmente congedato da Fallières, è ripartito per Parigi.

I viticultori baresi denunciano una nuova frode.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20:

Mentre sembrava sopita l'agitazione per i vini francesi, un'altra ne sorge importantissima. Parecchie rispettabili Ditte vinicole locali denunziano alla Camera di commercio che in Sicilia arrivano da Tunisi grandi quantità di vini bianchi di gradi 14 e mezzo, al prezzo di lire 27 adunisti.

Si è telegrafato al Ministero chiedendo rimedi, perchè tale importazione, fatta ad onta delle tariffe doganali e alla legge sulla sofisticazione, riesce estremamente dannosa ai nostri interessi vinicoli.

Ciò che dice l'on. Giantureo
delle dimissioni del sen. Casana
da presidente della Commissione per la N. I. e della campagna ferroviario-vinicola.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 24.

La *Tribuna* pubblica un colloquio con l'onorevole Giunturco avuto dal suo corrispondente di Napoli, dove il ministro dei lavori pubblici si trova. Il colloquio si riferisce specialmente alla definitiva sistemazione delle dimissioni del senatore Casana da presidente della Commissione per la navigazione interna. Ecco quanto ha detto il ministro:

« — I commenti di taluni giornali — ha detto il ministro — sull'accettazione delle dimissioni del senatore Casana sono fondati sopra una incompleta ed inesatta cognizione dei fatti. Le dimissioni del Casana risalgono all'8 luglio ed erano fondate sopra tre ragioni: 1.a le notevoli modificazioni da me introdotte nel disegno di legge preparato dalla Commissione per la navigazione interna e la mancata comunicazione alla Commissione stessa delle modificazioni da me introdotte. Non già che il Casana disconoscesse che avessi tenuto conto dell'opera della Commissione e ne avessi apprezzato l'importanza, ma egli andava un po' troppo oltre, come, pur troppo, accade di frequente fra noi, nel determinare il compito e l'ufficio della Commissione. Al che io non potetti fare a meno di rispondere garbatissimamente che il governare spetta ai ministri e non alle Commissioni, e che il desiderio di far presto un primo passo a favore della navigazione interna mi aveva distuso dal comunicare alla Commissione le modificazioni da me introdotte, poichè ciò avrebbe certamente creato altri indugi. Su questo punto il senatore Casana, che è esperto parlamentare, non ha più insistito; 2.a si doleva poi il senatore Casana che la Commissione della Camera si fosse riferita, nella sua relazione, ai soli lavori della precedente Commissione per la navigazione interna e non a quelli della Commissione presieduta da lui. A me era facile osservare che il Governo non poteva essere tenuto responsabile del lavoro di una Commissione parlamentare, tanto più che era da escludere in essa qualunque proposito di voler mancare di riguardo alla Commissione. L'omissione era facilmente spiegata dalla considerazione che il lavoro della prima Commissione parlamentare è già compiuto e pubblicato e largamente diffuso, mentre quello della Commissione attuale è tuttora in corso; 3.a si doleva infatti il Casana, e con lui si dolse il presidente del Comitato locale della navigazione interna di Torino, che nell'elenco dei lavori comunicati alla Commissione dalla Camera non fosse stato compreso il progetto del canale Torino-Bocche del Tanaro, ma io mi affrettai a rispondere al Casana ed al Comitato che quel progetto non era stato compreso perchè di iniziativa degli enti locali, e che, ad ogni modo, io mi impegnavo di completare, alla ripresa dei lavori parlamentari, il mio elenco, comprendendovi tutte le opere concernenti la navigazione in Piemonte, tanto più che quell'elenco, non allegato alla legge e neppure alla relazione ministeriale, non poteva essere di pregiudizio alcuno alla eventuale esecuzione dell'opera stessa. A questa risposta il Comitato torinese si acquietava, mentre il Casana rispondeva esprimendo la speranza che, al riaprirsi dei lavori parlamentari, si fosse preso atto degli studi e pareri della Commissione da lui presieduta e si fosse completata la tabella con i canali nuovi progettati per il Piemonte. Non compresi cosa volesse significare « prendere atto dei lavori della Commissione », di cui non avevo mai negato l'importanza, e, formandomi al desiderio concreto espressomi dal Casana, gli scrissi che egli poteva ritenere come già soddisfatta la condizione da lui posta per il ritiro delle dimissioni, cioè rettifica e completamento dell'elenco al riaprirsi della Camera con inclusione delle opere di navigazione interna interessanti il Piemonte.

« Mi aspettavo dopo ciò che Casana avesse ritirato le sue dimissioni; ma con molta sorpresa, alla mia lettera 25 luglio, l'onorevole Casana risponde il cinque agosto, dichiarandosi che doveva soprassedere all'atto del ritiro delle dimissioni fino alla ripresa dei lavori parlamentari, fino a quando cioè avessi provato coi fatti di sapere mantenere la mia parola. Com'era evidente, una potevo, per la dignità mia, accettare un soprassenso che metteva in dubbio la mia lealtà, la mia parola: ho accettato senz'altro le dimissioni Casana. Come vede, la dignità della Commissione per la navigazione interna non vi entra per nulla in questo spiacevole incidente occasionato dalla strana persistenza di Casana, nonostante le mie premure, non solo cortesi, ma affettuose verso di lui ».

***

Interrogato infine intorno alle previsioni per i trasporti ferroviari durante la campagna vinicola, Giunturco ha risposto:

— Le mie previsioni sono buone, anzi credo non del tutto infondato il sospetto che siano proprio certi accaparratori senza scrupoli quelli che esagerano le difficoltà della Direzione delle ferrovie, per obbligare i produttori a vendere a prezzo vile. Ho letto, non ricordo più su quale giornale, un calcolo cervellottico, diretto a dimostrare che per la prossima campagna vinicola, l'Amministrazione possedendone un numero di carri minore che lo scorso anno. Per venire ad una conclusione siffatta, non solo si dimenticano completamente i carri di nuova costruzione, già consegnati, ma si sommano stagione, per sottrarli, tutti i carri necessari per le grandi manovre e per le barbabietole, ammontando che la campagna delle barbabietole è già cominciata, e che le grandi manovre saranno finite prima che incominci la campagna vinicola. Certo, non si può escludere che in un periodo di così intenso movimento, qualche inconveniente possa verificarsi, ma inconvenienti transitori, di secondaria importanza si verificano in tutti i paesi, anche in quelli che hanno continuamente ampliato i loro patrimoni ferroviari, che furono ben altrimenti dotati e preparati per fronteggiare anche eccezionali periodi di congestione del traffico ».

Antimilitarismo
Sindacati e partito politico
in un articolo dell'on. Turati.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 21, ore 21.

Domani la *Critica Sociale* uscirà con un articolo di Filippo Turati dal titolo « Integralismo Internazionale », che, per lo speciale momento in cui è scritto, acquista peculiare importanza.

Il deputato del V Collegio riporta le tre mozioni sull'antimilitarismo presentate a Nancy, e cioè quella *hervéista*, la *ghédiste* e quella della Senna, intermedia fra quelle due estreme e che, — come è noto ai lettori della *Stampa*, — ottenne la vittoria con 109 voti contro 104. Questa vittoria, che si potrebbe dire dell'integralismo in Francia, sveglia tutto l'acuto e scintillante spirito critico del *leader* del riformismo italiano.

L'ordine del giorno di Nancy — sostenuto e fatto trionfare da Jaurès e ammesso — scrive il Turati — che le nazioni sono un fatto obbiettivo, e quindi anche un fatto socialista, se il socialismo non vuol essere una dottrina campata nelle nuvole: che esse hanno, oggi ancora, una ragione d'essere, e che, quando l'indipendenza e l'autonomia (vi è disparità fra i due sostantivi?) di una nazione è minacciata, la sua classe operaia è minacciata in pari tempo e ha il « dovere imperioso » di difendersi contro lo straniero. Essa avrà anche il diritto di contare sul concorso (leggi: insurrezione) della classe operaia nella nazione (leggi: insurrezione) della classe operaia nella nazione aggressora, ma, evidentemente, questo diritto teorico potrebbe trovare in pratica molte difficoltà ad attuarsi, le quali non è dato di rimuovere alla classe lavoratrice del paese assalito. Che dovrà fare dunque — in attesa dell'incerto evento, — al momento della guerra minacciata e dichiarata, la classe proletaria del paese che si ritiene assalito?

« Accorrere sotto le armi, dice la prima parte del secondo paragrafo della mozione: difendere l'autonomia e l'indipendenza della nazione minacciata, nella quale è compresa l'indipendenza e l'autonomia della classe operaia medesima. La solidarietà dei lavoratori della nazione attaccata verrà o non verrà, è quello che si vedrà poi: se non viene, tanto maggiore è il dovere che la classe operaia assalita pensi da sè alla difesa. Ma proseguiamo di alcune linee: questa difesa come deve svolgersi?

« Disarmando la borghesia e armando tutta quanta la classe operaia della nazione assalita, mediante l'armamento generale del popolo.

« Confessiamo che rinunciamo interamente a comprendere. E' al momento dell'apertura delle ostilità che dovrà compiersi questa piccola bisogna? Lasciamo stare che la cosa è forse un po' più facile a proclamarsi che ad effettuarsi davvero. La classe lavoratrice dovrà almeno tentarlo. E, certo, anche e soprattutto, e esclusivamente, al momento e nella imminenza dell'apertura delle ostilità. Perchè non riesce concepibile che, nei periodi normali e di pace, la classe lavoratrice possa armarsi e tenere disarmata la borghesia. Ciò significherebbe ch'essa ha già fatto la rivoluzione, o che può farla a suo libito, e il problema allora delle guerre internazionali dovrebb'essere, a dire il meno, troppo mutato, perchè l'ordine del giorno di Nancy potesse conservare la sua forma presente. Inoltre, che cosa significa « l'armamento della classe operaia mediante l'armamento generale del popolo »? Quest'armamento non esiste già ora, almeno nei paesi dove la coscrizione è generale? O si tratta di introdurre la nazione armata, il sistema di reclutamento alla svizzera, e si attende, per organizzare questa riforma, il momento in cui le truppe debbono partire per la frontiera? Dal popolo sarebbe esclusa la borghesia? Se il popolo è soltanto la classe operaia, che tautologia è questa, per cui la classe operaia deve armarsi coll'armamento di se stessa?

« Tutto ciò non è estremamente perspicuo: e noi siamo un po' perplessi pensando che, al momento fatale, quando la decisione dovrà essere fulminea, converrà convocare un nuovo Congresso per dilucidare — con parecchi giorni di discussione — il deliberato di Nancy. Tuttavia, considerate le premesse, parrebbe che l'oracolo di Nancy abbia voluto dir questo: che, al momento della rottura delle ostilità, la classe operaia del paese assalito dovrà disarmare la borghesia e armare soltanto se stessa per difendere sè e la nazione. Della nazione — almeno di questa, se non del popolo — è certo che fa parte anche la borghesia; la quale, dunque, sarà difesa precisamente dalla classe operaia, ed economia, essa medesima, dal servizio militare in tempo di guerra. Nessun regime dispotico o aristocratico aveva immaginato tanta iniquità di privilegio! Oppure s'intese dire che le armi, monopolizzate dalla classe operaia, devono essere rivolte, oltrechè contro il nemico di fuori, anche e in pari tempo contro la borghesia nazionale, resa prima inerme per commendevole precauzione. Sarà insomma la guerra civile (tanto valeva dirlo chiaro!) proclamata giusto al momento che gli eserciti stranieri invaderanno il territorio nazionale ».

***

Non meno spiccata è la critica che l'on. Turati muove all'altro codino del giorno, con cui in Francia si è tentato di risolvere, o, meglio, di sfuggire alla questione dei « rapporti fra Sindacati operai e partito politico », questione che in questi giorni batte alle porte anche in Italia. L'ordine del giorno francese evidentemente volle trovare un semplice momentaneo modus vivendi, perchè non taglia il nodo nè a destra, nè a sinistra. E' importante, appunto nel momento attuale, riportare quanto scrive in proposito l'onorevole Turati, poichè il suo giudizio va più al di là della semplice analisi del voto francese, ma investe di un giudizio anticipato tutta la discussione che — dopo i Congressi — non mancherà di svolgersi nostrana in Italia:

« A Nancy potè essere utile di dire alla Confederazione del lavoro che pigliava a calci il socialismo: « non ti rispondiamo e non cerchiamo neppure di intenderci teco, perchè, in fondo, tu sei noi, e, a lasciarti questa, dovrai scorgerti che pigli a calci te stessa..... ». Questi giochetti possono aprire un rotto della cuffia salvatore e avere il valore di un'era.

« Altra è la verità socialista, che quel essere proclamata e difesa ed inculcata ogni giorno, a dispetto di tutti gli interessi, di tutti i sofismi, di tutti gli opportunismi e di tutte le menzogne. Ed è che azione economica e azione politica, sindacalismo e parlamentarismo operaio, non sono due cose distinte, per le quali possa parlarsi di autonomia o di antinomia, di accordi o di cooperazione: sono una cosa medesima, in due funzioni connesse, e il socialismo non è di qua piuttosto che di là, ma è la questa connessione, nella compenetrazione dei due aspetti di un fenomeno intimo, che par diverso unicamente perchè svolve e si muove. Il Sindacato, senza l'azione intellettuale, che conquista l'ambiente, che preme sui poteri pubblici, che modifica gli istituti, le leggi, l'orientamento dei Governi, non è nulla nella storia di un popolo, anzi è neppure il miserabile *sotto-oppresso al salario*, che la reazione politica gli contende e gli toglie, se col le garbe, con un semplice soffio; e l'azione politica elettorale, parlamentare, statale socialista non si concepisce, non si svolge, non ha come esercitarsi ed effettuarsi, senza un esercito organizzato di lavoratori, che la segua, che la intenda, che le presidii e la stimoli, che la ricerca e la dirotti; non sembra che un'astrazione, un vaneggiamento di filosofi, simile a quelle teste di angioletti soffiate sulle alucce, che occhieggiano dalla bambagia nelle vôlte dei tabernacoli..... ».

« Anche la distinzione tecnica, che altri pone in rilievo, fra l'azione strettamente operaia e l'azione proletaria politica, non ha in realtà che brevissimi confini ad effimera coscienza, perchè la stessa disciplina degli scioperi — il cosciente più caratteristicamente operaio del socialismo in azione, la cui importanza, per altro, è decrescente quanto più il movimento si fa robusto e complesso — è tutta piena di riflessi ed attinenze politiche, e, più in là, non è questione operaia che non urti subito e non sbocchi nella politica effettiva, comunale, parlamentare o governativa: libertà politiche, protezione del lavoro, dogane, bilanci comunali e di Stato, sistemi tributari, tribunali del lavoro e arbitrati, scuole, suffragio elettorale, spese militari, emigrazione, colonie, politica estera; tutto un sviluppo di questioni, di riforme, di iniziativa, senza le quali il problema operaio non ha luce, nè moto, nè vita — ed è costretto a stagnare e ad imputridire.

« Difatti, sotto i colpi della critica scientifica, e più sotto le luce dell'esperienza, i miraggi del catastrofismo, dell'immiserimento, della rivoluzione automatica o della violenza redentrice, una sola via rimase aperta dinanzi al movimento proletario: quella delle riforme progressive, intese, volute, conquistate, foggiate e salvaguardate da esso, nell'ambiente modificato a mano a mano, per gli organi che l'ambiente gli fornisce, colle forze e cogli ausilii che esso mette a sua disposizione. Il proletariato, senza l'ambiente democratico, perde l'ossigeno vitale ed è come fulminato da paralisi. Ma l'ambiente democratico significa evoluzione progressiva, solidarietà sociale grandeggiante, elevamento graduale ed equilibrato di classi e di individui, non urto necessario violento, non antagonismo forzato ed isolamento. Ogni concessione fatta dal socialismo allo spirito del suo eterno concorrente — l'anarchismo, comunque mascherato — se può dargli una unità fittizia ed effimera, gli è in realtà fatto scontare duramente dalla logica delle cose che non perdona ».

Perchè si affretti il giudizio di Nasi.
Nasi non pubblicherà la sua Memoria.

Roma, 21, ore 22.

La *Tribuna* ha interrogato un senatore, illustre giurista, sulla questione che si è discussa in questi giorni se la Camera dei deputati possa essere convocata mentre il Senato siede in Alta Corte di giustizia.

La questione va guardata sotto due punti di vista, quello della legalità e quello dell'opportunità. Riguardo il primo, la Camera può essere aperta mentre si discute in Senato il processo Nasi, poichè il Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, non sospende le sue funzioni nell'assumere quella giudiziaria; ma, ha soggiunto l'intervistato, la funzione politica permane per quanto non si esplichi e non è detto che, mentre i senatori sono convocati per l'Alta Corte, non possa il dibattimento sospendersi per una o più udienze e non possano essere i senatori convocati per l'esplicazione delle loro funzioni politiche come insegnano i precedenti.

L'articolo 36 dello Statuto stabilisce che il Senato costituito in Alta Corte non deve occuparsi se non degli affari giudiziari per cui è convocato.

Non si vuole che, quando il Senato è convocato in Alta Corte, si occupi nella stessa seduta anche di leggi e di interpellanze. In una parola non si vuole oltre l'alto Consesso esplichi insieme le funzioni politiche e le funzioni giudiziarie. Anche nel 1904, quando il Senato era costituito in Alta Corte per giudicare il senatore Dantona, la Camera era aperta. Riguardo poi alle ragioni di opportunità, ha detto l'intervistato, solo al presidente del Consiglio dei ministri spetta di valutare l'effetto che, sotto il punto di vista politico, può produrre la convocazione contemporanea della Camera e dell'Alta Corte, specialmente avuto riguardo alle relazioni od ai conflitti che possono svolgersi tra i due rami del Parlamento.

— Del resto, — concluse l'intervistato, — per il processo Nasi la Camera ha conferito poteri illimitati ai tre commissari di accusa: così non si vedrebbe la ragione per cui la Camera dovrebbe intervenire direttamente.

Contrariamente alla tesi dell'intervistato, la *Tribuna* dice che, mentre il Senato giudica, la Camera interviene sempre coi suoi rappresentanti a rappresentare l'accusa innanzi al Senato e sarebbe teoricamente assurdo che la Camera procedesse davanti al Senato come accusatrice e contemporaneamente seguitasse i suoi lavori politici e legislativi. Infatti l'art. 47 dello Statuto dice che ogni riunione della Camera, mentre il Senato è convocato in Alta Corte, è illegale e che gli atti sono interamente nulli.

La *Tribuna* pertanto raccomanda che si affretti il giudizio Nasi affinchè il Senato possa a tempo opportuno riprendere i suoi lavori legislativi.

Il *Giornale d'Italia* smentisce la notizia che Nasi intenda di pubblicare le sue Memorie a processo finito ed aggiunge che Nasi non ha mai espresso ad alcuno questa sua volontà. Lo stesso giornale dice che il senatore Canonico ha scritto al questore di Roma, invitandolo a redigere e trasmettergli un rapporto circa la custodibilità della nuova residenza di Genazzano chiesta da Lombardo. Il questore di Roma ha compilato tale rapporto ed ha deliberato di assegnare sei guardie di pubblica sicurezza nella villa del signor Vannutelli, presso Genazzano, ed un rinforzo di sei carabinieri nel paese. Il giornale dice che, essendo rimossa la questione della custodibilità, l'unica per la quale Canonico poteva avere delle difficoltà per accordare questo mutamento di domicilio, si ritiene che prima dell'entrante settimana il comm. Lombardo sarà a Genazzano.

La questione coloniale al Congresso di Stoccarda.

Stoccarda, 21, ore 20.

Si discute la questione coloniale. Van Kol (Olanda) pronunzia un lungo discorso col quale sostiene le conclusioni della Commissione, che condannano le colonizzazioni destinate a speculazioni industriali od a espansioni militari contrarie ai diritti delle genti, ma che ammettono il principio della colonizzazione, che può essere un'opera civilizzatrice. La minoranza della Commissione è rimasta intransigente e condanna qualunque colonizzazione.

Nella sezione dell'emigrazione ha avuto una forte maggioranza la tesi, appoggiata anche dagli italiani, che condanna le limitazioni legislative allo emigrazioni ed alle immigrazioni.

CRONACHE LETTERARIE

Siamo ciechi?

Cremieux Fraccaroli, *L'isola dei ciechi*, Milano, A. Dall'Oglio e C., un vol.

Se noi non possediamo il senso della vista, quello che somministra all'intelletto la più grande e più elevata parte delle sue cognizioni, che concetto potremmo formarci di noi stessi e del mondo? A quali spaventose obbiezioni ci trarrebbero le argomentazioni e i metodi delle attuali scienze positive, se non si applicassero se non all'esperienza dei sensi inferiori! Il Renan congetturava che gli abitanti del pianeta di Vrnere, il quale sembra perpetuamente avvolto di dense nubi, ne hanno intelletto pari a quello di noi terrestri, devono crederci soli signori del creato, non potendo conoscere l'infinità degli spazi e l'esistenza di altri mondi, fuor del loro piccolo globo cieco. E ricordo un libro di spiritismo del Du Prel, nel quale il genere umano è assomigliato ad un uomo, il quale si trovi solo in un'isola perduta in mezzo all'oceano, senza sapere donde ci sia venuto, come mai ne possa uscire; e che per ciò, riflettendo sul suo stato, si senta spiritualmente sospeso fra due misteri, quello della sua origine e quello del suo fine: l'uno e l'altro impenetrabili, ma pur presenti sul che la sua mente sia sforzata a concetti trascendendo l'insufficienza delle sue cognizioni positive.

A ipotesi o fantasie filosofiche di quest'ordine si approssima il bizzarro racconto simbolico di Giuseppe Fraccaroli, *L'isola dei ciechi*. Lasciata la cattedra di greco, l'insigne filologo si compiace di diporti intellettuali, in cui può liberamente esercitare il suo arguto ingegno satirico.

Questa volta (se è la prima non sarà l'ultima) si diverte a raccontare piacevolmente un sogno fatto dopo essersi addormentato una sera sopra un libro di Ernesto Haeckel. Basta questo accenno dell'ultima pagina, che è sempre prudente leggere per prima, a indicare l'intenzione dell'autore, non rara veramente a questi giorni, di burlarsi del positivismo scientifico. Abbia ragione o torto, lo scrittore è lieto che questo suo esercizio letterario non sia passare inosservato, tanto più che agita idee interessanti oggidì per chiunque abbia seguito ne' giornali le recenti storie d'esperimenti medianici, alle quali il pensiero del Fraccaroli è tacitamente, ma palesemente rivolto.

Come non se; ma nel sogno, partito in barca, rio per l'Adige, da Verona, egli si trova un'isola strana, la quale non differisce di altri paesi della terra se non per ciò che uomini suoi abitatori hanno sopra gli occhi, palpebra e palpebra, una membrana opaca toglie loro al tutto il senso della vista. L'organo c'è, ma, impedito, non funziona. E disgraziati, perpetuamente ignari dell'ingegnano di governarsi con gli altri massime con l'udito e col tatto, che, nessuni: s'ingegnano tanto da costruire stato di civiltà simile al nostro, ornato dalle conquiste della scienza positiva. Ma « come il gli orbi non sapreda il sole », direbbe Dante che ha detto tutto, così ai cittadini di Aranopoli e di Tiflopoli « luce del ciel di sì largo non vuole ». Mancando del più rivelatore dei sensi, dormono tutto il giorno, e credono la terra invasa da un fuoco che bisogna evitare perchè risarde la pelle e ottunde la delicatezza del tatto; vivono invece e operano durante la notte fresca. Stimano, naturalmente, che la loro isola sia tutto il mondo creato e abitato, augusto campo che i loro studi esplorano superbamente, senza sospettare l'infinita estensione e varietà dell'universo. La cecità loro modifica di necessità il sentimento estetico, nudrito esclusivamente dai sensi inferiori, onde la donna più bella è la più grassa e la meglio profumata, e l'amore è tutto nel contatto dei corpi. E così il sentimento religioso, anelito vano all'inconoscibile, è in loro combattuto dalla coscienza scientifica del buio mondo in cui vivono.

Il signatore è accolto come ospite in casa di una buona famiglia, in cui la madre, signora sommamente cieca e per ciò ammirabilissima, è libera pensatrice, il padre tentenna, e tutte e due tremano per la salute della figliuola Imelda, la quale non è grassa e adora il sole che non ha mai veduto. L'amato, che s'aiuta con candele e moccoletti in quella casa delle tenebre, s'innamora d'Imelda, dolce fiore di bellezza inconscia, piena di ardente fede in un mondo superiore, nel quale il sole regna e gli esseri possono conoscersi senza toccarsi. Ma la fede non basta: ci vogliono prove di fatto, argomenti esperimentali per chi s'attiene al metodo scientifico, e dirlegna come superstizione volgare l'istinto nativo, il conforto intuito del di là, che fa religione molte anime anche nell'isola dei ciechi. E non è a dire che gli increduli colà non ragionino a rigore. « Avete mai — sogghigna il Fraccaroli — sentito, per esempio, un grammatico fare l'analisi di un'opera d'arte? Non ragiona egli forse? Ragiona benissimo, diritissimo, a filo perfetto di logica; soltanto con tutto il suo perfetto ragionare dice delle grandi castronerie. Ebbene, provatevi a discutere, se potete, con codesto animale; a fargli intendere, quasi dicevo, la ragione. Gli è che la ragione gliela potrete anzi benissimo far intendere, ma non gli potrete mai far intendere fatti e verità, a percepir le quali egli non ha organi adatti ».

Con questo taumaturgo dispretzo della *ratiocinatio*, il Fraccaroli costruisce ingegnosamente la fisica e la metafisica dei ciechi. In una conferenza pubblica ad Amauropoli, gli scienziati espongono gli argomenti loro, identici a quelli dei positivisti e materialisti nostri, contro la fede nel sole, cioè nella divinità. « La conclusione era questa: che il sole non c'è; che, se anche ci fosse, noi non potremmo conoscerlo; che l'essere si può spiegare e si spiega benissimo anche senza del sole; che il senso della vista non esiste e non può esistere, poichè non avrebbe un oggetto suo proprio; che se esiste non è altro che un istinto o un'attitudine di grado inferiore, come negli animali.....; che, per finirla, i fenomeni di percezione a distanza, che qualche volta si manifestano, o sono vere e proprie stregherie, o come effetto di condizioni patologiche del soggetto in cui si manifestano ». Gli stessi argomenti che si sogliono allegare contro l'attendibilità delle esperienze medianiche, a cui è necessaria l'oscurità, valgono per i ciechi a negare il senso della vista, a cui è necessaria la luce, mentre gli altri quattro sensi a loro noti si

esercitano tanto di notte quanto di giorno. E come essi non possono concepire bellezza se non in ciò che eccita un desiderio e dà un piacere ai sensi inferiori, così non possono concepire la forma e la posizione della terra nello spazio, nè l'esistenza e la distribuzione degli astri, poichè « la capacità nostra di intendere non va più in là della nostra capacità di percepire ». Tutta l'astronomia e la meccanica celeste è per i ciechi, tutt'al più, metafisica, e ipotesi matematica gratuita, al pari della quarta dimensione dello spazio.

Con quest'arguta satira logica il Fraccaroli viene a porre implicitamente una questione: che sarebbe la conoscenza nostra, se possedessimo un senso *sensu* trascendente, la vista dello spirito? Ma chi non lo possiede lui per ciò solo diritto di negarne l'esistenza in altri o la possibilità in se stesso? I ciechi viventi nell'isola del sogno vedrebbero la luce, solo che un sapiente chirurgo liberasse i loro occhi dalle membrane opache onde son ricoperti. Così possiamo tenerci per ciechi noi, a cui forse impedimenti corporali tolgono di conoscere il mondo invisibile, la vita dello spirito e la molteplicità infinita degli spazi: verità a cui ci solleva un intuito istintivo o che balenano confusamente, sotto specie di visioni mistiche, all'anima religiosa. Il concetto del Fraccaroli riconduce in sostanza alla teoria kantiana della relatività della conoscenza; e non so fino a qual punto la sua satira dell'umano sapere sia giusta, poichè nessun positivista ha mai negato che, se noi avessimo più altri sensi, avremmo anche tutt'altro concetto del mondo.

Non è lecito al nostro intelletto, diceva Galileo, sentenziare sul possibile e l'impossibile in natura. La questione sta nei limiti del conoscere e del concepire. Haeckel rifiuta l'*ignorabimus* del Du Bois-Reymond: il Fraccaroli e migliaia d'altri con lui rifiutano l'uno e l'altro. Chi avanza ipotesi scientifiche, chi s'affida alla rivelazione religiosa, chi vagheggia uno sviluppo superiore delle nostre facoltà, che le faccia capaci di conoscere ciò che ora sfugge ai nostri poveri cinque sensi, scarsi parinpi a cui lo spirito s'affaccia avido e deluso. E poi? Alla dolce Imelda che chiede: — Quando anch'io vedrò il sole, o mai lo vedrò, vedrò io anche la verità? — il segnatore è costretto a rispondere: — No, la verità non può essere conosciuta dai nostri degli uomini: la luce ne avvicina bensì alla verità, ma non la raggiunge, non la può raggiungere —.

Il Fraccaroli ha voluto dare a questa sua favola filosofica, e alle sue esplicazioni estetiche e morali, la forma di una novella umoristica, piena di frizzi e motti, nella quale il critico idealista si spassa, come in vacanza, e aggiunge una notevole pagina alla letteratura fantastica che da molti è servita a combattere idee correnti, a divulgare idee nuove. Ma nel bizzarro racconto tace quasi sempre il poeta, e il satirico burlone scherza un po' troppo col buon gusto. La sua invenzione letteraria appare ingenua, a forza di bonarietà facilona, e spiacciono spesso tratti grossolani, uscite pelaci o scatologiche, buone a far ridere sì, ma non a togliere al lettore l'impressione penosa che l'autore si lasci andar troppo alla facezia grassa, la quale offende in siffatto lavoro così il senso dell'arte come la serietà dell'idea filosofica. Con più castigata sostenutezza, anche nello scherzo, si sarebbe potuto dir tutto con effetto migliore. Ma a che disputare sui gusti! In tutti i tempi la satira è stata volentieri eccessiva a scapricciature non sempre misurate, da cui non hanno rifuggito gli ingegni più eletti. Il sogno del Fraccaroli finisce con una sua allocuzione rivelatrice della verità ai cittadini di Amauropoli, i quali la accolgono accompagnando di ingiuste l'oratore. Così par ch'egli voglia ridere dei lettori malevoli. Ma chi passa a bastonarlo per la sua prima novella? Tutt'altro: c'aspetta la seconda.

Dino Mantovani.

Il *Pensiero Militare*
insiste nelle sue accuse circa lo stato dei cannoni Krupp

Roma, 21, ore 21.

Il *Pensiero Militare* mantiene, malgrado le smentite del Ministero della guerra, le accuse formulate circa al nuovo materiale da artiglieria acquistato presso la Casa Krupp. Il *Pensiero Militare*, dopo aver minutamente confutate le affermazioni del Ministero della guerra, così conclude:

« 1.o Noi manteniamo integralmente quanto abbiamo affermato;

« 2.o Il comunicato del Ministero della guerra o l'intervista del sottosegretario confermano in sostanza i dati di fatto rilevati da noi;

« 3.o Quanto al credere che l'ispettorato abbia occultato l'inconveniente a tutti, compreso il ministro della guerra, lo stesso ministro deve essere il primo a dichiararlo, altrimenti assumerebbe egli la gravissima responsabilità di aver occultato la verità alla Commissione dei dodici proprio nel momento in cui faceva ogni sforzo per persuadere la Commissione stessa a proporre la concessione dei fondi non solo per le 105 batterie, già commesse, ma anche per le altre che vorrebbe commettere. Ciò sarebbe enorme ».

Il *Pensiero Militare* afferma poi quanto segue: « La spiegazione contenuta nel comunicato del Ministero della guerra, che l'inceppamento dei cannoni Krupp sia avvenuto in seguito al fatto della ramatura dei cannoni, devo essere stata formulata da persone di indiscussa competenza, ma agli occhi nostri non può avere alcuna importanza, perchè dobbiamo ritenere che sia stata data questa spiegazione in tutta fretta per formulare un comunicato ufficiale, che già da troppo tempo si faceva attendere. Non vogliamo essere sovercchiamente indiscreti, ma non siamo stati noi soli a vedere passeggiare per via Nazionale gli egregi direttori degli arsenali di Torino e Napoli proprio lo stesso giorno in cui fu deliberato il documento da comunicare ai giornali. E allora? Allora, chiunque può fare questo semplicissimo ragionamento. Il giorno innanzi il Ministero della guerra non sapeva nulla della ramatura, almeno non sapeva che con questa ragione si potesse dare una spiegazione esauriente ai dubbi sollevati sul cannone Krupp, perchè altrimenti a tutti coloro che assicuramente si chiesero in quel giorno la spiegazione dell'inconveniente, da noi rilevato, il Ministero della guerra avrebbe risposto con la spiegazione ora data ufficialmente e non avrebbe stato indotto alla amena trovata dei proiettili di Genova mal verniciati. Il giorno dopo si è constatato a Roma la presenza di due eminenti tecnici e al loro apparire il comunicato ufficiale con la spiegazione della ramatura. Orbene, si ha ragione di ritenere che, sono dalla verniciatura si è passati in solo ventiquattro ore alla ramatura, in un periodo di tempo alquanto maggiore si verrà a riconoscere anche l'esistenza delle ammaccature, di cui noi specificatamente abbiamo parlato ».

Il nuovo organico
pel personale delle reti secondarie.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

La Commissione incaricata dal ministro dei lavori pubblici di compilare il nuovo organico per il personale delle reti ferroviarie secondarie non appartenenti allo Stato, ha terminato i suoi lavori.

La parte del regolamento relativa agli aumenti di stipendio ed alle promozioni è stata notevolmente migliorata e furono adottati gli stessi criteri che vengono seguiti per le Ferrovie di Stato. E' stato abolito un articolo del vecchio regolamento, pel quale le Società si riservarono la facoltà di licenziare gli agenti tutte le volte che lo credessero di farlo, mentre ora sono previsti e disciplinati i casi in cui può aver luogo il licenziamento. Altri miglioramenti sono stati proposti nel personale nella parte che riguarda il trattamento economico, ed è stato stabilito che, oltre allo stipendio, gli impiegati godano dei compensi straordinari ed un minimo di 79 centesimi all'ora. Le paghe giornaliere sono state aumentate per ogni categoria. Al personale verranno inoltre rimborsate le cauzioni da esso versate alle Società, e verrà restituito, coi relativi interessi, il fondo speciale accantonato per conto di ciascun agente.

Giolitti ritorna a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La *Tribuna* dice che Giolitti, che ora si trova a Bardonecchia, probabilmente sabato si recherà a Torino, e ripartirà la sera stessa per Roma. Quivi interverrà ai varii Consigli dei ministri che si terranno qui.

Ai primi di settembre Giolitti si recherà per qualche giorno ad Antibes.

Le piastre della *San Giorgio*

Ci telefonano da Spezia, 21, ore 23:

Sono giunti tra delegati della Casa Mulvale di Filadelfia per presenziare agli esperimenti di collaudo che avranno luogo sabato al balipedio di Muggiano. Se il lotto verrà accettato, le piastre verranno adattate alla regia nave *San Giorgio* che si sta costruendo a Castellammare.

Le prove della *Regina Elena*.

Ci telefonano da Spezia, 21, ore 23:

Avranno luogo domani le prove ufficiali comparative della regia nave *Regina Elena*. Assisterà alle prove una apposita Commissione, presieduta dal contr'ammiraglio Moreno.

Navi giapponesi a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22.5:

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che le navi giapponesi si ancoreranno il 24 corrente nel porto militare. Il comandante del dipartimento darà una festa da ballo ed un pranzo all'Ammiraglietto in onore dello Stato Maggiore delle due navi, composto di ventiquattro persone. Il giornale dice che anche il Duca d'Aosta offrirà ai suddetti ufficiali un pranzo ed una festa da ballo.

Beck a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Udine che il presidente del Consiglio dei ministri austro-ungarico, Beck, che è arrivato in automobile nel pomeriggio, accompagnato dalla sua signora, venne accolto dal consigliere delegato Zagbetti, essendo il prefetto assente. Il ministro partì subito per Venezia.

L'anarchico Gori gravissimo.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 22:

Telegrafano da Rosignano Marittimo che l'anarchico Pietro Gori, avvocato, notissimo tra tutti gli anarchici d'Italia per la mitezza delle idee e per la vastità della cultura, è stato colpito da una recrudescenza del male, che da tempo lo affligge: l'atisia. Lon. Quelrolo, clinico di Pisa, ed altri colmi medici sono corsi al capezzale.

La Francia prepara nuovi rinforzi
per la repressione al Marocco.

Parigi, 21, ore 22.

I ministri si sono di nuovo riuniti quest'oggi: evidentemente questa riunione straordinaria, che segue di sole ventiquattro ore l'altra, tenuta ieri, è stata provocata dalla gravità delle notizie giunte dal Marocco. I ministri si sarebbero occupati esclusivamente della questione dei rinforzi da inviare a Casa Bianca.

Ecco il comunicato ufficiale di questo Consiglio straordinario: « I ministri della guerra, degli affari esteri e il sottosegretario di Stato agli interni, si sono riuniti questa mattina nell'ufficio del ministro della marina, per prendere conoscenza degli ultimi dispacci ricevuti dal Marocco, e per regolare le questioni di dettaglio ».

D'altra parte, i *Débats* credono di aggiungere al comunicato ufficiale che la conversazione dei tre ministri si è prolungata oltre due ore, e che è stata motivata esclusivamente dalla domanda di rinforzi pervenuta stamattina dall'ammiraglio Philibert. I *Débats* aggiungono che il ministro avrebbe deciso di inviare tutti i rinforzi chiesti dall'ammiraglio Philibert, e che, d'altronde, sono reclamati dalla situazione.

Per parte sua, il *Temps* pubblica che l'ammiraglio Philibert ha telegrafato che il generale Drude reputava necessario che le sue forze venissero aumentate, per assicurare una efficace protezione di Casa Bianca.

L'ammiraglio Philibert ha telegrafato al ministro della marina, in data di ieri, che il *Gueydon* ritorna domani a Casa Bianca, da Rabat: l'*Amiral Aube* ed il *Cosini* sono nel sud; che il *Shamrock* è partito per Orano, ove arriverà il 22 corrente; e infine che la situazione è migliore a Rabat ed invariata a Casa Bianca. A Maragan continuano senza incidenti, degni di nota, i conciliaboli tra le tribù di Zoukalap.

Sull'azione inglese al Marocco.

Londra, 21, ore 17,5.

Oggi, alla Camera dei Comuni, il deputato Lonsdale ha interpellato il ministro degli esteri, Grey, circa i danni subiti dai sudditi inglesi a Casa Bianca. Segnalò, a tale proposito, le dichiarazioni dei missionari, secondo cui, mentre i Governi francese, tedesco e spagnuolo prendevano misure per la protezione dei loro sudditi, l'Inghilterra non avrebbe fatto nulla di simile pei propri. L'oratore invitò categoricamente il ministro a dire ciò che fece per la tutela delle vite e degli interessi britannici.

Rentzman, segretario per le amministrazioni locali, risponde a nome di Grey, che questi aveva avuto dispiacere nell'apprendere per la via consolare che a Casa Bianca si erano arrecati importanti danneggiamenti anche alle proprietà inglesi. Ma non gli consta che l'Inghilterra sia rimasta più impotente delle altre Nazioni. Aggiunge che il Governo inglese ritiene e ritiene che spetti ai Governi francese e spagnuolo di prendere le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine nei porti aperti del Marocco, e confida pienamente nelle misure prese per la protezione delle esistenze e delle proprietà europee, senza distinzione di nazionalità, nei porti suddetti. « Nessun'altra Potenza ha inviato forze militari a Casa Bianca. Il Governo inglese non fece che regolare la sua condotta su quella delle altre Potenze. Quanto ai sudditi britannici residenti nell'interno del Marocco, essi sono relativamente poco numerosi. Era convenuto che la colonia inglese di Marrakesch doveva lasciare la città l'11 corrente, e le Autorità consolari di Fez e Alcazar ricevettero istruzioni per prendere tutti i possibili provvedimenti per l'invio sulla costa dei residenti nei loro rispettivi distretti, secondo la necessità del momento ».

L'incidente fu quindi dichiarato chiuso.

I primi rinforzi che riceverà Drude

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Abbiamo pubblicato nel nostro numero di ieri un telegramma da Orano dell'*Agenzia Havas*, in cui si dice che 300 tiratori ed un centinaio di *gumiers* dovevano imbarcarsi per Casa Bianca. L'ordine di questo imbarco è stato telegrafato a Orano ieri in seguito ad una riunione che ha avuto luogo al Ministero della guerra, ed alla quale assistevano Pichon, il generale Picquart, Thompson e Maujean. Questi 900 uomini permetteranno al generale Drude di fare ciò che si chiama con parola tecnica « darsi *aisance* », cioè girare più facilmente gli assembramenti di marocchini che si sono formati a qualche distanza dal nostro campo.

Rinforzato così il generale Drude avrà quindi sotto i suoi ordini una forza di quattromila uomini, senza contare i marinai a bordo delle navi da guerra ancorate nei porti atlantici del Marocco. Egli ritiene che questa forza sia sufficiente per ristabilire la sicurezza a Casa Bianca e per mantenerla negli altri porti se avvenimenti inattesi vi succedessero.

Non si è parlato affatto di occupare un punto qualunque all'interno, nè di mandare una spedizione onde punire alcune tribù. Un tale provvedimento, che sarebbe, d'altra parte, contrario al nostro programma, necessiterebbe una forza di fanteria e di cavalleria considerevole e si allontanerebbe immediatamente dalla discrezione fermissima a cui si è sempre tenuto il Governo. « Nessuna conquista, nessuna spedizione ». Il Governo non vuole precedere gli avvenimenti, ma intende prendere le precauzioni indispensabili per far fronte ad ogni nuova incidente che potrebbe sorgere. L'accordo colla Spagna è perfetto e la situazione internazionale è ottima sotto ogni aspetto. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, ore 0,20.

Il ministro della marina ha ordinato al porto di cominciare immediatamente l'installazione di *boxs* per ricevere 100 cavalli a bordo del trasporto *Mytho*, che è ritornato in armamento in data d'oggi. Si debbono altresì eseguire gli stessi lavori di installazione per le imbarcazioni a vapore supplementari che serviranno all'imbarco e allo sbarco delle truppe. Resta intesa che il *Mytho* dovrà poter essere pronto a partire al primo segnale, che i lavori siano terminati o no.

(Matin).

Informazioni retrospettive.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 20,45.

Mi viene comunicato dalla *Dépêche Marocaine* un sunto di una lettera da Marrakesch, in data 16 agosto. Esso dice che Mulay-Afid sarebbe stato proclamato Sultano.

« Mulay-Afid ha fatto chiamare il caid Glaud di Mesfona, che è arrivato ieri, come pure numerosi meloehi di Mesfona. Si attende ancora l'arrivo di tre grandi *caids* del sud: El-Mtusi, El-Gundafi e El-Uriqui, che debbono giungere quanto prima. Secondo le affermazioni di alcuni notabili della città, la presenza dei quattro *caids* a Marrakesch, sarà un'occasione per far proclamare Mulay-Hafid Sultano o capo della guerra santa. Fin dall'arrivo dei detti *caids*, Mulay-Hafid lascierebbe Marrakesch per recarsi, insieme alla tribù circostante dei Chauia, per assalire i francesi a Casa Bianca.

« Stamane, i delegati dei Chauia hanno fatto ritorno, ed hanno ottenuto, a quanto sembra, piena soddisfazione. Mulay-Hafid aveva domandato ai Chauia il loro concorso per farlo nominare Sultano. Mulay-Hafid ha inoltre fatto venire dei notabili di Marrakesch, come pure un certo numero di commercianti di Fez, per un'adunanza, che egli ha stabilito tenere qui ».

« Non si conosce ancora lo scopo di tale riunione. Si crede nondimeno che in questa assemblea i notabili della città domanderanno a Mulay-Hafid di designare un pascià provvisorio per Marrakesch, perchè El-Hagi-Abd-Es-Lam doveva cessare posto all'indice, avendo voluto sostenere la politica di Mulai-And-El-Axis. Inoltre, egli si dice sempre malato e a nessuno rende giustizia. Qui la situazione è pessima per gli israeliti. Non possono più circolare per le vie e quelli che hanno la forza di lavorare sono maltrattati dagli arabi. La popolazione ebrea non si occupa più del commercio. Gli avvenimenti di Casa Bianca hanno turbato tutti gli animi ».

Il medesimo corriere mi reca la lettera seguente, in data 16 agosto: « In questo momento, mezzogiorno, Mulay-Hafid è stato proclamato Sultano ». *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

Ho ricevuto una lettera da Mogador, in data 14 agosto, di cui vi invio alcuni estratti: « Finalmente — dice il mio corrispondente — il *Dar Chegia* è arrivato. Abbiamo ricevuto ieri la visita del *Galilée*. Era tempo! poichè una certa effervescenza esiste nei cervelli dei marocchini. Si pensa, se la repressione è rapida e definitiva a Casa Bianca tra pochi giorni, che nulla accadrà qui e fuori di Casa Bianca; ma se la battaglia continua, se gli attacchi su Casa Bianca non sono terminati, se gli arabi molestano il nostro Corpo di occupazione, le tribù riprenderanno la fiducia, che avevano perduta dopo l'arrivo della prima notizia, e il movimento si estenderà dovunque ».

(Matin).

La situazione a Fez inquietante

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

I rapporti del Consolato inglese mostrano la situazione a Fez come inquietante. Una corrispondenza da Safi, in data 16 agosto, dice che la calma è relativa nella colonia europea della città, grazie alla presenza di navi da guerra. « Ma domani l'anarchia ricomincierà; la situazione è intollerabile! Contavamo sul *Galilée*, ma è rimasta a Mogador. Non abbiamo che una fiducia relativa nelle parole di Si Alem, pascià di Safi, sopratutto se Mulay Hafid è stato nominato Sultano, come dicono alcuni dei nostri residenti. Bisogna che gli arabi siano delle brave genti per non essere già piombati sulla città, che non è difesa; ma per il momento le tribù degli arabi cessano nel liberare Casa Bianca. Si dice a tale proposito che le tribù dei dintorni di Safi si rechino armate su questi punti! » *(Matin).*

Il pieno accordo franco-spagnuolo
secondo le informazioni ufficiose.

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 22, ore 1.

Revoil, ambasciatore di Francia a Madrid, e Allende Salazar, ministro degli affari esteri di Spagna, hanno ogni giorno colloqui. Quello che hanno avuto ieri si è riferito ai rapporti che il generale Drude ha col comandante spagnuolo Santa Olalla a Casa Bianca, poichè alla fine di esso il ministro degli esteri ha fatto ai giornalisti, probabilmente d'accordo col nostro ambasciatore, delle dichiarazioni che non sono in parte che la riproduzione delle informazioni già note, ma che mi sembrano interessanti, date il loro carattere ufficiale. Il ministro ha detto: « I corrispondenti della stampa straniera che commentano i nostri atti e parlano di attriti che sarebbero sopravvenuti tra il generale Drude ed il comandante Santa Olalla, usano parole alquanto ingiuste. Il Governo spagnuolo attende impazientemente particolari esatti, ma può affermare fin da ora per quanto concerne il contegno del comandante Santa Olalla, che scopo del Governo di Madrid, inviando le truppe di sbarco, era semplicemente di contribuire all'organizzazione provvisoria della Polizia, e che, fedele delle osservazioni, il generale Drude non ha fatto che attenersi a ciò che era stato convenuto tra Francia e Spagna, e che era stato comunicato alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

« Se divergenze di apprezzamento sono sorte fra il capo delle truppe francesi e quello delle truppe spagnuole quanto alle loro attribuzioni rispettive, ciò non deve sorprendere, data la singolarità del caso e l'autonomia che tutti e due conservano; ma in ogni modo, se difficoltà sorsero, debbono essere scomparse, perchè i due Governi sono perfettamente d'accordo sopra i rapporti che debbono mantenere fra di loro le truppe delle due nazioni.

« Posso affermare che i giudizi sfavorevoli di alcuni corrispondenti francesi a proposito della nostra azione a Casa Bianca sono vivamente deplorati nei Circoli ufficiali della Repubblica, ove non s'approva che, per un eccesso di zelo patriottico, si commettano gratuitamente inesattezze sgradevoli per una potenza amica ».

Quest'ultima parte delle dichiarazioni del ministro sembra essere stata fatta d'accordo con Revoil. *(Matin).*

Dov'è Raisuli?

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 1.

Si dice che le truppe scerifiane abbiano incendiato il villaggio ove Raisuli teneva Mac Lean in cattività, come pure l'importante santuario della tribù Kmas. Si ignora il luogo dove si trova Raisuli con sir Mac Lean. *(Times).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

La notizia della proclamazione di Mulay Hafid come Sultano, avvenuta a Marrakesch, è nota ormai in tutti i porti. Gli abitanti di qui sono indifferenti e si commentano appena alcuni istanti di riflessione. *(Times).*

Chi è il nuovo Sultano.

Roma, 21, ore 24.

Belcredi telegrafa oggi alla *Tribuna* da Tangeri:

« Prende consistenza la voce che venerdì scorso nella moschea di Marrackesch, la popolazione ha proclamato sultano Mulai-Afid fratello maggiore di Ab-el-Axis.

« Egli è figlio della moglie legittima del Sultano defunto al Marocco, mentre il Sultano regnante a Fez, è figlio di una schiava. Per la sua nascita Mulai-Afid gode di grande reputazione e grande favore a Marrakesch e nella tribù fabile della regione. Egli ha già una potenza e seguito come vicerè del Marocco. In lui i patriotti già volgevano gli occhi quando, al tempo della Conferenza di Algeciras, tentarono di acclamarlo Sultano in segno di protesta contro Ab-el-Axis e contro la Conferenza stessa. La sua nomina in questo momento avrebbe dunque un grave significato. Mulai-Afid rappresenta il sentimento dei marocchini indifferenti allo straniero ed è come il segnacolo della riscossa contro gli europei in generale e particolarmente contro i francesi. Il nuovo Sultano ha ai suoi ordini come vicerè soldati organizzati e potrebbe formare un primo nucleo di un esercito marocchino nazionale ».

Il convegno di Marienbad.

Marienbad, 21, ore 22.

Il ministro Clemenceau è giunto alle 12,45 in automobile. Visitò l'ambasciatore d'Inghilterra, col quale ritornò all'*Hôtel* alle 13. Il Re fece a Clemenceau un'accoglienza cordialissima. Quindi fu servita una colazione di 10 coperti.

Dopo questa colazione all'*Hôtel Weimer*, Eduardo e Clemenceau ebbero un colloquio. Clemenceau ha dichiarato che il colloquio si aggirò sulla situazione generale, e specialmente sulla questione del Marocco, che condusse a previsioni assolutamente pacifiche. Clemenceau si dichiarò soddisfattissimo dell'accoglienza fattagli da re Eduardo. Clemenceau è ripartito alle 15 per Carlsbad, d'onde domani partirà per Monaco di Baviera, ove si tratterrà due giorni, poscia ritornerà a Parigi.

Dimostrazioni di patriotti polacchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

I patriotti polacchi hanno organizzato a Hohensalza una riunione di protesta contro la legge di espropriazione, che sarà sottoposta al Reichstag dal Governo tedesco. Riunioni consimili avranno luogo in tutta la provincia di Posen.

(Matin).

Le manovre navali tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

La *Tregliche Rundschau* annuncia che per le manovre, che saranno eseguite quanto prima, la flotta d'alto mare sarà rinforzata, e che le si unirà una flottiglia di torpediniere, due navi-trasporto, il *Prinzess* e il *Nautilus*, la torpediniera *Nymphe* e due corazzate guardacoste, l'*Aegir* e la *Frithiof*. *(Matin).*

Le peripezie coloniali della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2.

Il tenente-colonnello von Estorff, incaricato della spedizione contro Morenga, partirà al più presto possibile per il sud della colonia sud-ovest africana. Il luogo del ritiro di Morenga è ora conosciuto, e il ribelle e la sua banda hanno stabilito il loro campo nella valle della Gamib. *(Matin).*

Note Vaticane.

Un decreto di Pio X
sul matrimonio.

Roma, 21, ore 1°.

L'*Osservatore Romano* stasera pubblica il *Decretum de sponsalibus et matrimonio pium et autoritate Pii Papae Decimi a Sacra Congregatione Concilii editum*. Il decreto si compone di 6 pagine in-4.o, a stampa, firmato dal cardinale Vannutelli, prefetto della Santa Congregazione del Concilio e dal segretario monsignor De Lai. E' scritto in latino ed ha la data del 2 corrente. Il documento, dopo aver accennato che ha lo scopo di evitare il più che sia possibile che si stringano unioni clandestine, che dalla Chiesa furono sempre detestate e proibite, ricorda quanto stabilì il Concilio di Trento, cioè, per coloro che tentano di contrarre matrimonio con altri mezzi che non siano quelli del proprio parroco o di altro sacerdote, che abbia il permesso dallo stesso parroco o dal vescovo, e con due o tre testimoni, il matrimonio non è valido, ma è nullo e irrito.

Però — osserva il documento — avendo lo stesso Sacro Concilio considerato che tale decreto fosse pubblicato nelle singole parrocchie, non avendo esso vigore che non in quelle parrocchie ove fu pubblicato, è accaduto che in varie località, nelle quali quella pubblicazione non è stata fatta, non si è potuto approfittare del beneficio della legge del Consiglio di Trento, nè oggi se ne profitta, per cui anche esse rimangono danneggiate dalle incertezze e dagli inconvenienti delle antiche discipline. La esecuzione all'apostolico mandato la Congregazione del Consiglio prescrive le norme, che sono divise così: *De sponsalibus* e *de matrimonio* ripartite, la prima in due capitoli, e la seconda in tre.

Col documento, in sostanza, si abolisce la nota Bolla *Tametsi* e si provvede a una riforma delle disposizioni contenute nella medesima. Il decreto non andrà in vigore che nella Pasqua del prossimo anno.

Il decreto stabilisce, fra l'altro, che sono validi, negli effetti cattolici, quegli sponsali contratti per scrittura, firmati dalle parti o dal parroco o dall'ordinario due testimoni. In pericolo imminente di morte, il matrimonio può essere contratto alla presenza di qualsiasi sacerdote e di due testimoni. Nel caso che in qualche regione non si possa avere nè il parroco, nè altro sacerdote innanzi al quale si celebri il matrimonio e che tale condizione duri da un mese, il matrimonio può validamente e lecitamente contrarsi per solo consenso emesso formalmente dagli sposi innanzi a due testimoni.

Sospesi anche i pellegrinaggi d'ottobre?

Roma, 21, ore 22.

Il Papa, per mezzo del suo prelato domestico pontecipante, monsignor Samper, e che funge da maggiordomo fino al ritorno in Roma di monsignor Bisleti (e questo avverrà alla fine di agosto), ha comunicato al presidente delle feste giubilari, conte Aliata, il divieto suo a che giungano pellegrinaggi in ottobre. Il Papa, come vi ricordate, si era limitato a sospendere i pellegrinaggi di settembre, che in quanto ai successivi si sarebbe regolato secondo i casi. Rimanevano quindi inalterate le disposizioni per i pellegrinaggi di ottobre, e vi doveva essere quello dei sacerdoti del Piemonte; ora annunziato pure uno dalla Lombardia; dall'estero si attendeva quello spagnuolo, e qualche altro. Lo sfregio sofferto dal cardinale Merry del Val e quello successivo di monsignor Gasparri hanno inasprito il Pontefice. Egli, di sua iniziativa, ha mandato ieri il divieto, e dalla Commissione dei pellegrinaggi venne immediatamente trasmesso al capigruppo, che già erano stati prenotati per gli accordi necessari.

Ieri non quota notizia si commentava in parecchi convegni cattolici, e vi si parlava del probabile successo di una petizione, che si doveva spedire al Papa da parte dei negozianti di Borgo — specialmente coreani — per ottenere che togliesse il divieto, nella speranza di vedere pellegrini in Roma durante il settembre. La nuova proibizione è stato un fulmine a ciel sereno caduto sul capo dei settentrionali, i quali avevano pure interessato per la grazia lo zio del Papa, e contavano molto sulla comparizione di un noto negoziante di statue sacre di Borgo, il quale per giunta ha un figlio tenuto a battesimo da Pio X quand'era vescovo di Mantova. Il Papa ha detto che non vuole sapere i suoi figli devoti d'Italia e dell'estero agli insulti e allo scherno.

Zeta.

La prossima Enciclica.
La salma di Leone XIII — I soccorsi ai poveri.

Roma, 21, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* crede di poter asserire che il grave documento pontificio di imminente pubblicazione a cui è stato accennato in questi giorni, sarà l'enciclica che, dopo sei mesi di lavoro, sta per essere fatta di pubblica ragione. Nei circoli vaticani si attribuisce al documento un'eccezionale importanza dottrinaria. Sarebbe il documento più poderoso dei quattro anni del Pontificato ed avrà grande eco fra coloro che si interessano delle attuali questioni scientifiche e religiose.

La *Tribuna* afferma che per il trasporto della salma di Leone XIII finora nulla vi è di stabilito. Nessun motivo impone un termine prossimo o remoto perchè esso abbia a compiersi piuttosto in un'ora che in un'altra in epoca più o meno lontana. Quello che più importa (ha detto un personaggio bene informato al giornale) è di poter fare il trasporto senza dimostrare un contegno panico ed indecoroso, ma colla sicurezza altresì che nessun insulto si faccia alla salma del Papa defunto.

L'*Italie* crede che il Papa abbia provvisoriamente soppresso i soccorsi privati ai poveri di Roma. I soccorsi erano distribuiti ordinariamente dalle sedie di carità di San Clemente e dalle sacrestie delle Zitelle, e consistevano in denaro distribuito alle famiglie povere, veramente bisognose: il minimo dell'elargizione era di cinque lire.

Il *Giornale d'Italia* dice destituite di ogni fondamento le voci corse sulla data del nuovo Concistoro e sui nomi fatti sui nuovi porporati. Un grande Concistoro sarà tenuto entro l'anno giubilare pontificio, e forse nel 1907, ma ad la data, nè le creazioni cardinalizie sono stabilite. Lo stesso giornale dice che le nomine delle sedi arcivescovili di Pisa e di Bologna possono influire su ciò. Secondo il *Giornale d'Italia*, la successione del cardinale Svampa sarà diversa da quella toccata innanzi al domani della sua morte.

Merry del Val a Castelgandolfo
si occupa degli affari.

Roma, 21, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* ha da Castel Gandolfo che il cardinale Merry del Val continua a ricevere manifestazioni di simpatia dall'Italia e dall'estero. Hanno telegrafato, tra altri, il ministro di Prussia e parecchi cardinali. Domani il cardinale segretario di Stato si recherà a Roma, ove — dice il giornale — avrà un lungo colloquio col Papa, e riceverà il Corpo diplomatico. Il cardinale anche durante la sua villeggiatura non ha in alcun modo abbandonato gli affari della Santa Sede. Egli dà ordini e firma decreti come quando soggiorna in Roma, ed applica tutta la sua attività a tenacia al lavoro.

Il Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Spezia, 21, ore 23,10:

Domani S. A. R. il Duca degli Abruzzi riprenderà il comando della regia nave *Varese*, essendo imminente la partenza da Spezia per Golfo Aranci, ove entrerà a far parte della squadra del Mediterraneo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(180)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Il signor duca di Montbazon, che mi onora della sua amicizia, volle affidarmi la missione di ricercare la sua nipotina, scomparsa da più di vent'anni, in seguito al saccheggio del suo castello, in Normandia. Ho avuto la fortuna — e vi rivelo questo particolare sotto il suggello del segreto — di ritrovarla in una compagnia di saltimbanchi, diretta da Belfégor, come potrebbe attestarlo mio cugino, l'ex-*grand-bailli* De Courgenicot, recentemente nominato sostituto procuratore del re a Rouen... La signorina Maddalena de Montbazon è rientrata liberamente nella sua famiglia; e, benchè non ne fosse obbligato, il duca ha avuto il generoso pensiero di offrirle un'indennità a Belfégor.... Questi ha energicamente rifiutato e, benchè miserabile, pensate a rifiutare le offerte, molto seducenti, che le fui incaricato di fargli.... Sorpresi, a tutta prima, da quel l'inverosimile disinteresse, non tardammo ad accorgerci che ne era causa una ambizione più inverosimile ancora. Dal giorno in cui ha scoperto che aveva avuto nella sua compagnia la figlia d'un marchese, il disgraziato, che già aveva probabilmente il cervello disordinato, è stato preso dalla mania della grandezza. Non è del danaro che vuole, è un titolo di nobiltà, un posto a Corte. Invoca diritti immaginari, reclama, ad ogni proposito, la restituzione dei suoi tesori, minaccia di rivolgersi alla giustizia del Re, se non gli si dà soddisfazione. Vede nemici dovunque, si crede molestato, perseguitato, e, naturalmente, mi considera come il più accanito dei suoi persecutori, perchè io tentai di fargli intendere la ragione. In breve, egli è pazzo, arcipazzo.

Mentre De Rollac celebrava, con sfacciataggine imperturbabile, quella versione aggiustata pei bisogni della causa, il procuratore lo ascoltava attentamente, senza che un tratto del suo volto tradisse le sue impressioni.

Si contentò di rilevare le ultime parole, dicendo, con tono piuttosto adeguato:

— Credete?

— Ne sono fermamente convinto — disse il cavaliere — e se voi aveste interrogato Belfégor, avrete potuto constatare....

— Lo interrogai — riprese il procuratore — e la mia convinzione differisce dalla vostra. Attribuite voi anche a pazzia il tentativo inaudito di ratto che ha prodotto una così viva emozione in città e motivato il mio arresto?

— Questo atto mi pare sia, più di ogni altro, il fatto di un demente.... Il povero diavolo era, senza dubbio, in preda al delirio.

— Allora, voi sarete volentieri teste a difesa.

— Mio Dio, sì! — rispose ipocritamente De Rollac. — Se egli divenne pericoloso sarebbe forse prudente prendere misure contro di lui; ma io non avrei il coraggio di condannarlo alla galera come un criminale....

— Siete molto indulgente per quell'uomo che non ha, per voi, nessun riguardo — replicò il magistrato. — In quanto a me, io sono persuaso che ci troviamo di fronte ad un vero brigante che ha inventato tutto un romanzo per trarsi dal cattivo passo.... Egli pretende che gli abbiano rubata la moglie e la figlia e sono il suo tentativo, dicendo che ha creduto riconoscere la sua bambina nella figlia del duca di Siutrac. Tutto ciò è veramente strano e merita una seria inchiesta.... Ad ogni modo, la giustizia non si lascierà ingannare.

— E sia che vedremo! — pensò De Rollac.

— In verità — proseguì il procuratore — la pazzia sarebbe una scusa comoda e che semplificherebbe un po' troppo la procedura. Con questo sistema non avremmo più cause criminali, i malfattori, impuniti, sfiderebbero la vendetta pubblica.....

Attendere da un magistrato ambizioso che rinunciasse di buon grado ad un affare che doveva fornirgli occasione di dar prova della sua rara sag

UN'INTERVISTA COL PRINCIPE BORGHESE

Attraverso due continenti in automobile.

Note e impressioni di viaggio.

I.

Nella stanza grande e piena di luce, in cui io attendo il racconto della grande avventura dalla bocca stessa del suo eroe, arriva una lievissima eco del brusio della via popolosa, che lambisce la finestra. La casa è calma tutta, silenziosa. E la voce del principe Borghese si leva sonora, ferma, distinta nella quiete circostante. Parla poco, rispondendo con frasi brevi alle mie lunghe domande, sforzandosi di dare un aspetto incolore e freddo al suo mirabile racconto. E non volto, la sua parola sono tranquillissimi, quando egli narra dei chilometri percorsi, delle difficoltà affrontate e vinte, dei pericoli corsi e superati; egli sorride quasi della sua impresa formidabile, come se non fosse ieri Parigi non lo avesse accolto in trionfo, come se non a lui, come se non al suo grandioso viaggio fossero diretti e i baci e i fiori e i sorrisi, che sbocciarono ieri sulle labbra schiuse di tutto un popolo femminile. E pare quasi, nella camera alta e quieta, che la sua fredda parola non anima e non colora, che ad un altro non a lui sia andato ieri il soffio delirante del popolo, che di un altro, non di lui, egli narri, che un altro, non lui, abbia condotto attraverso i due più vecchi continenti il palpito affrettato e ritmico della gloriosa, piccola macchina.

***

« Io non ho accettato la sfida Pechino-Parigi, per dimostrare alcunchè. No. Tutt'altro era nel mio animo, e questo si era il tormentoso desiderio di avventura o di vagabondaggio che mi lancina e preme di continuo; era l'amore della grande strada maestra larga, bianca, infinita, rincorrentesi fra i campi e le città, tra le civiltà e le razze, mordentesi la coda, rinserrante il mondo in una candida cintura; era la nostalgia infinita del lento, interminabile pellegrinaggio attraverso popoli vecchi e genti nuovissime, tra costumi strani e lingue sconosciute, solo, ignorato, abbandonato al capriccio del caso, all'immutabile corso delle cose.

« Altrove, altrove, fuori delle quotidiane abitudini, al di là dei piccoli orizzonti consueti, fuori dei confini e dei limiti in cui ciascuno vive la sua piccola vita, io credo che si debba cercare la felicità, la vicenevole della gioia. Ricordate il motto che gli antichi navigatori olandesi scolpivano sulle poppe alte delle loro navi e ricamavano sul panno palpitante delle loro bandiere? *Navigare necesse est, vivere non est necesse.* Così di me. Anche io ho cercato la ragione vera della vita nel viaggio, nel pellegrinare di paese in paese, di popolo in popolo, di razza in razza. E questa mia passione e questa mia ricerca, sono le ragioni che mi hanno spinto a prender parte alla corsa.

« Io ho viaggiato molto, e soprattutto ho viaggiato per paesi inospiti o selvaggi, cristallizzati in una secolare civiltà, ove una sosta o nulla giungeva del nostro sesso e della nostra forza necessaria a premere il mondo al loro nome ed alla loro forza, attraverso contrade raramente apertesi innanzi al trotto del cavallo d'un bianco; io ho visto nei deserti sabbiosi i gialli cammellieri raccogliersi a sera nelle loro tende bialate di rosso a narrare la gesta e la gloria dei loro idoli di porcellana o di carne; io ho sentito sulle soglie dei gran templi afghani palpitare e lovarsi le cannoni che ritmavano il passo dei neri dannatori; io ho spezzato il pane dell'ospitalità con tutte le genti che scrivono la loro piccola storia dal mar Giallo all'altipiano dell'Indo; io ho visto sorgere il sole sui picchi donde partirono i primi portatori del nostro nome, eppure mai desiderio così acuto mi aveva punto di prendere il bordone del pellegrino, come quando seppi della sfida lanciata dal *Matin*. Era il fascino dell'Asia forse che mi avvinghiava di nuovo, il fascino di questo grande paese dal cui seno è uscita tanta umanità, il fascino di questo continente immobile negli anni, i cui fiumi trainano da secoli al mare, coi carichi di legno odoroso, le pagliuzze d'oro della più perfetta delle filosofie, le cui valli conservano ancora la eco dei canti di cui gli Arii empivano le notti del loro esodo verso il dolce Mediterraneo; era la cupidigia forse di ricalcare la probabile via per cui Tamerlano aveva condotto le sue orde barbariche alle porte dell'Europa; era il mistero forse che incombeva su questa Siberia selvaggia, svelata a noi come una piaga immonda formicolante di bruti primitivi, neta a noi pei racconti terribili dei deportati russi che vi avevano trovato l'inferno negli uomini e nella natura. Forse era tutto ciò insieme e fornarono ora l'idea dell'impresa in sè, della traversata da compiere, della mirabile avventura da affrontare. In automobile o a cavallo era per me la stessa cosa, purchè il viaggio potesse venir portato a termine. Accettavo però l'automobile come una difficoltà di più. L'idea di turbare con un motore a scoppio le immani solitudini ancora non perfettamente avvezze al fischio della locomotiva, il pensiero di ricongiungere per il primo con un ponte ideale l'Oriente all'Occidente, tracciando in terra l'arco del sole, mediante il geniale congegno uscito tutto armato come Minerva dal cervello dell'uomo, sorridova assai, tanto più che già molti ridevano della possibilità dell'impresa.

« Io non ne dubitai nemmeno per un minuto. Ero e sono perfettamente convinto che un automobile, come qualsiasi altro stromento meccanico possa compiere qualsiasi cosa, purchè l'essere di nervi e di carne che lo dirige e che lo adopra sia fornito di prudenza, di pazienza e di pertinacia. Non può e non deve esservi debolezza meccanica quando non v'è debolezza umana.

« Per questo, signore, io mi sono iscritto alla Pechino-Parigi, ed ho raccolta la sfida.

« Voi conoscete già, poichè molti giornali la hanno pubblicata, la lettera con cui inviavo al *Matin* la mia adesione, lettera in cui io specificavo che avrei preso parte alla corsa con una macchina *Itala*. Non avevo scelto a caso. Tra le macchine italiane, — non avrei corso che con macchine italiane, — l'*Itala* mi parve la più adatta ad un viaggio in luoghi pastanosi come la Siberia, per la sua trasmissione a cardano e non a catena, che mi avrebbe evitato innumerevoli fastidi, e per la sua estrema solidità e semplicità di motore. Scelsi il tipo 35 HP.-40 HP., perchè mi parve che fosse necessario avere una forza motrice abbastanza ingente per poter superare con maggior facilità i ripidi pendii che mi attendevano prima del deserto di Gobi, e per guadagnare del cammino appena la strada me lo avesse permesso. Il poco grave nella macchina — [illegible] — mi dava qualche preoccupazione, sopratutto in previsione dei pantani in cui saremmo affondati, ma ad ovviare a questo inconveniente, mi munii di una piccola gru portabile. L'automobile da me scelta fu costruita sul tipo di *serie*; vi furono però apportate alcune insignificanti modificazioni, come, per esempio, quella di un rinforzo alle molle, di un aumento del quantitativo di combustibile, che doveva essere contenuto in due grossi serbatoi applicati sulla coda di una leggera carrozzeria da corsa, che feci mettere sull'automobile, di un nuovo serbatoio d'olio e di un nuovo serbatoio d'acqua. Alla fabbrica di Torino, ove io parlamentai a lungo con gli ingegneri, per l'esecuzione di questi miei progetti, molti mi risero in faccia, moltissimi non credettero alla mia partenza, qualcheduno suppose che io avessi perduto la ragione.

« Comunque, partii. Al *Matin* mi era stato detto che la via da Mosca a Pechino era stata riconosciuta, ma che ciascuno doveva provvedere ai propri rifornimenti di benzina. Seppi anche che gli altri concorrenti avevano fatto spedire la loro essenza da Parigi, incaricando alcuni agenti della preparazione dei rifornimenti. Io invece mi rivolsi direttamente al Comitato russo della corsa, il quale si occupò di tutto.

« La macchina viaggiò in treno fino a Genova col mio meccanico Ettore Guizzardi; fu imbarcata sul *Gneisenau*, che partiva per Sciangai. Io mi imbarcai sullo stesso piroscafo a Napoli.

« A Pechino, ove arrivai qualche giorno prima degli altri, dopo aver cambiato tre piroscafi, trovai anche il l'ambiente un poco freddo. Pochissimi credevano alla serietà della sfida lanciata dal grande giornale parigino; quasi nessuno credeva che sarei riuscito a portare a buon porto l'impresa. Tuttavia la mia adesione alla corsa suscitò ovunque grande entusiasmo, poichè, dopo il mancato arrivo della *Fiat* del conte Groppello, la colonia italiana aveva cominciato dubitare anche del mio intervento e si doleva che l'industria italiana non fosse rappresentata in un cimento così vasto e imponente. Mi si fecero quindi delle feste, mi si offrirono dei pranzi e si voleva trattenermi ancora, quando io, avendo ricevuto cattive informazioni da Le Louvier, che era venuto a cavallo da Kalgan, sullo stato della strada, risolsi di andarmi ad accertare *de visu* dello stato di cose. E partii l'indomani, a cavallo, con la principessa mia moglie. La strada era infatti tutta sfondata e rotta, tormentata da masse enormi, che ostruivano il passo, sentiero inerpicantesi per delle montagne nude o ripide più che strade, fino a Kalgan. Ritornai a Pechino, sconfortato. Quel poco di pratica che avevo dell'automobile mi persuadeva che era assolutamente impossibile far arrivare delle macchine a Kalgan coi loro mezzi propri. Qualunque sforzo si sarebbe sperato contro quella parete di roccie accumulate sul sentiero mai battuto da secoli e secoli di valanghe, di intemperie e di cataclismi.

« La mia grande fiducia ricevette un forte colpo nel fianco, cadeva quasi, come un fiore reciso. Saremmo noi arrivati mai? E non era impresa disperata la nostra?

« Cormier e Collignon, all'albergo, dicevano di sì, francamente ».

Antonio Scarfoglio.

Scioperi che durano e scioperi che cessano nell'Agro Vercellese.

Vercelli, 21, ore 23.

Avemmo posto fra noi ieri squadroni di Savoia cavalleria, che vengono da Firenze, meno una squadrone, che viene da Siena; erano diretti a Savigliano, nuova stanza del reggimento. I soi squadroni si fermeranno qui, per la tutela dell'ordine nelle vostre campagne, fino al ritorno dalle grandi manovre dei lancieri Novara.

Si attendono anche due battaglioni di fanteria, che vengono uno da Potenza e l'altro da Nocera, essi pure diretti ad un nuovo presidio.

L'arrivo di queste truppe e di rinforzo di carabinieri non è determinato che dal desiderio di prevenire ogni eventualità di disordine, non da una situazione che si presenti minacciosa, perchè, anzi, la situazione va via sempre più migliorando, così da lasciar sperare che si venga presto ad un accordo generale — per quanto il ritardo nella conclusione porti inevitabilmente qualche danno ai contadini — e che la mietitura debba compiersi pacificamente.

Uno dei sintomi più promettenti è l'accordo di Olcenengo. Quella Lega dei contadini propose il arbitro-prefetto suv. Beragno di voler promuovere un convegno delle due parti, e l'adunanza ebbe luogo infatti ieri sera in Sotto-Prefettura. Le due rappresentanze erano assistite, quella degli agricoltori dall'ing. Bertinetti, quella dei contadini dall'avv. Cugnolio.

La discussione fu lunga ed animata. I contadini accettarono le tariffe proposte dall'Associazione degli agricoltori, ma vollero essere tutti occupati: la cosa era impossibile, perchè, nonostanti ritardata la conclusione del contratto, si erano assunti dagli agricoltori degli impegni con lavoratori di fuori. Comunque, le Leghe liberarono di cessare dallo sciopero e che i contadini trattino coi singoli agricoltori, i quali faranno del loro meglio per occuparne quanti più sarà possibile.

Altrettanto avvenne a Fertengo, uno dei tre Comuni scioperanti, dei quali vi scrissi ieri. Questa mattina due delegati di quella Lega vennero dal sotto-prefetto, dichiararono che si accettava la tariffa dell'Associazione degli agricoltori, e che anzi si era già abbassata la bandiera rossa, segnalante lo sciopero. Ma anche qui vi sono già contratti fatti con operai di fuori. Il sotto-prefetto inserirà il funzionario di pubblica sicurezza che è sul luogo di tentare presso i proprietari di ottenere il collocamento del maggior numero possibile di lavoratori locali.

Anche da San Germano si hanno notizie promettenti, e si spera in una sollecita ripresa del lavoro, già ieri iniziata.

In molti luoghi la mietitura è già incominciata.

La Camera del lavoro di Roma in dissoluzione

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

La Camera del lavoro di Roma si avvicina alla dissoluzione. Fu tenuta dagli elementi più in vista un'adunanza, nella quale parlarono i rappresentanti di tutti i partiti. Censurarono l'opera della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, che non ha più influenza alcuna fra i lavoratori, esponendo i criteri ai quali dovrebbe informarsi l'istituzione. Aggiunsero che ormai non si può nemmeno sperare che tale istituzione possa migliorare e che i commissari possano attuare nuove ottime riforme. Gli oratori discussero il modo con cui dovrebbe funzionare la nuova Camera del lavoro, basata sulla sincerità, sulla serenità e sulla onestà. Dissero che ovunque è deplorata la mancanza di una simile istituzione, che tutti veramente gli interessi dei proletari, e propugnarono la libertà generale del lavoro. La nuova Camera dovrà astenersi completamente dalle elezioni politiche ed amministrative. Nella riunione di ieri fu nominato un Comitato per la compilazione dello statuto della nuova istituzione.

Lo sciopero dei carrettieri a Milano si va aggravando.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1:

Lo sciopero dei carrettieri si va sensibilmente aggravando. Mentre da parte dei proprietari spodestieri sono stati dichiarati licenziati i componenti tutto il personale, gli scioperanti hanno deliberato di tentar di ordinare che lo sciopero si estenda anche ai carrettieri privati. Si comincia quindi nel centro commerciale, e specialmente in quelle Ditte che debbono ricorrere quotidianamente all'opera degli spedizionieri, a ricattare un certo malessere, dovuto alla mancanza di merci. Come sapete, le Ferrovie dello Stato, allo scopo di non ingombrare sovverchiamente i propri magazzini d'arrivo, hanno dato ordine ai facchini loro dipendenti di trasportare le merci a domicilio. Ciò ha provocato un enorme malcontento da parte degli scioperanti. Stasera, poi, alla sala dei ferrovieri si sono riuniti circa 300 ferrovieri, i quali hanno inviato a Roma il seguente telegramma: « *Sindacato ferrovieri*, Roma. — Riunione ferrovieri di Milano ha deliberato che codesto Comitato faccia pratiche presso la Direzione generale perchè ordini che i ferrovieri di questa Centrale non disimpegnino il servizio a domicilio, in sostituzione dei carrettieri. Diversamente si prenderà una decisione estrema ».

Fino ad ora il contegno degli operai scioperanti è calmissimo e correttissimo. Si teme però che, se gli spedizionieri eseguiscono la minaccia fatta di far uscire domani una cinquantina di carri con personale avventizio, si avranno dei disordini. La pubblica sicurezza ha preso importanti precauzioni.

Lo sciopero di Anversa.

Anversa, 21, ore 7.

Lo sciopero era generale ieri mattina ad Anversa. Millequattrocento inglesi lavorano sotto la direzione di quartier-mastri di Anversa. Si crede che vi siano 12,000 scioperanti delle navi col « Norddeutsche Lloyd » che fanno servizio per l'Estremo Oriente che lavorano ora con gruppi misti di inglesi, olandesi e danesi. Si segnalano diversi incidenti in cui la Polizia dovette intervenire. La Guardia civica rimase assente. L'ingombro del porto aumenta e alcuni piroscafi ritornarono carichi a Rotterdam e ad Amburgo. La situazione è sempre critica e inquietudini. *(Matin)*.

Il Congresso dei Fisiologi in Heidelberg.

Heidelberg, agosto.

In questi giorni, nella grande aula della Università di Heidelberg, venne inaugurato con grande solennità il settimo Congresso internazionale dei fisiologi, il primo che si tiene in una città germanica. Presiedeva la grande assemblea di scienziati di ogni paese il dottor Kossel, professore di fisiologia dell'Università di Heidelberg, attorniato da una eletta di personaggi, quali il ministro di Stato von Dusch; il prof. Troltsch, rappresentante dell'Università, il decano della Facoltà medica prof. Gottlieb; il dott. Wilkens, sindaco di Heidelberg, ritrechè dai delegati delle varie nazioni il nostro Ministero della pubblica istruzione inviò al Congresso a rappresentare l'Italia i professori Mercacci di Pavia, Aducco di Pisa e Bottazzi di Napoli.

Tra i fisiologi italiani presenti, oltre ai tre ora nominati, notavansi: Cavazzani di Ferrara, Ceconodi di Sassari, V. Ryzhevich e Ugo Lombroso, assistenti del prof. Luciani di Roma; C. Negro di Torino, Herlitzka, Carlo Foà, Zaccaria Treves, Gaida, assistenti nel Laboratorio fisiologico del prof. A. Mosso; Cazzo di Pisa, D'Errico di Napoli ed altri parecchi di cui mi sfugge il nome.

Alla seduta inaugurale tenne un applauditissimo discorso il prof. Kossel, che rievocò la memoria e l'opera scientifica di Helmholtz, il vero fondatore della scuola fisiologica di Heidelberg, di Kirchhoff e Bunsen, di W. Kühne, l'immediato suo predecessore, al quale la fisiologia deve fra altro la scoperta della porpora visiva, delle terminazioni nervose motrici e molti pregevoli lavori nel campo della chimica biologica. Al discorso di Kossel tennero dietro quelle del rappresentante del granduca di Baden, del Rettore dell'Università, del Sindaco, del fisiologo inglese Sherrington, ecc.

Alle 10.30 dello stesso giorno cominciarono negli istituti di fisiologia, di anatomia e di chimica le comunicazioni scientifiche e le dimostrazioni sperimentali. Il numero dei congressisti supera ad ogni trascorso quello dei rapporti scientifici è duecento circa.

Non è nell'indole del nostro giornale una relazione particolareggiata intorno ai contributi scientifici del Congresso, perciò ci limitiamo a riferire il titolo di alcuni dei lavori coi quali i nostri italiani concorsero ad illustrare questa memorabile festa scientifica ed a far sono dei più salienti tra quelli dei fisiologi stranieri.

D'Errico comunicò un suo contributo sulla fotogenesi; Cazzo, sul bilancio termico; Ceconodi, sul succo gastrico; Cavazzani, sopra alcuni risultati nel campo della chimica fisiologica; Barbieri, sulla struttura dei nervi e sul neuroplasma; C. Negro, sui centri motori del cervelletto; Berbèro, sulla scopina; Rymberi, sulle localizzazioni cerebellari; Pagano, sui gangli epiatelari; Spallita, sulla inanizione; Foà, sui colloidi; Herlitzka, sul sapore metallico e dei metalli, ecc.

Interessanti fra le altre furono le dimostrazioni sperimentali di Sherrington, quelle microscopiche di Boeke e quelle radiocinematografiche di Carvallo dell'Istituto Marey di Parigi, le quali mettono in una evidenza insuperabile i movimenti dello stomaco e dell'intestino nel periodo della digestione.

Una seduta plenaria, presieduta dal prof. Kronecker di Berna, venne dedicata alla presentazione dei lavori di A. Mosso e della sua scuola sulla fisiologia dell'uomo sulle alpi, lavori che riscossero l'unanime entusiastica applauso dell'assemblea di trecento congressisti.

In fine di seduta il prof. Zuntz, con un atto di gentilezza e di cortesia che esprime l'alta ammirazione della quale è oggetto in Germania il sommo fisiologo di Torino, pronunciò che il nuovo laboratorio, di cui è prossima l'inaugurazione, al colle di Oliva, porti il nome di Angelo Mosso. Uno scroscio di applausi e di « Evviva Mosso! »; « Evviva l'Italia! » risuonò nella grande aula di chimica e fece palpitare di gioia e di amor patrio i nomi dei manipoli di italiani ivi convenuti, i quali vennero fatti segno, in assenza del maestro, alle più cordiali dimostrazioni di simpatia da parte dei colleghi delle altre nazioni.

La città di Heidelberg preparò ai membri del Congresso molti festeggiamenti, tra i quali sono notevoli un ricevimento nel parco dell'Escolano di Mannheim; una gita serale sopra imbarcazioni sul fiume Neckar sulla vista della storico castello di Heidelberg illuminato; un banchetto di chiusura nelle splendide sale della Stadthalle. *(Omo)*.

Le beghe di casa Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

La Tribuna ha da Tempio che innanzi a quel Tribunale, presenti la vedova di Giuseppe Garibaldi, fu iniziata la discussione della causa relativa alla conferma od alla revoca del sequestro giudiziario praticato a Caprera sulla casa e sui mobili del generale.

L'avv. Calosa, rappresentante di Ricciotti Garibaldi, chiese ed ottenne il rinvio della causa al 28 corrente.

Il giudizio involge la questione dell'occupazione di Caprera allo Stato.

Un duello fra un antiquario e un ufficiale?

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 22:

E' stato telegrafato da Viareggio di un duello che sarebbe così avvenuto fra un antiquario pisano ed un ufficiale della guarnigione di Livorno. Il duello sarebbe stato grave.

Alla Divisione militare di Livorno, ove mi sono recato subito per notizie, s'ignora completamente il fatto, ed altrettanto mi risulta dalla Divisione di Lucca, da cui dipende Viareggio. Non sembra probabile che il duello possa essere avvenuto.

Una foresta in fiamme.

Ci telegrafano da Catanzaro, 21, ore 22:

Questa notte si è sviluppato un incendio nel bosco di proprietà del Comune di Catanzaro, a pochi chilometri dalla città. Accorsi prontamente pompieri e carabinieri, dopo un faticoso lavoro di oltre dodici ore, riuscirono a domare il fuoco. I danni sono rilevanti. Il bosco era affittato da alcuni legnaiuoli, che da esso traevano la fra che che servivano per le fornaci di carbone.

Soldati-briganti

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Mandano da Brest: Quattro soldati del 2° reggimento di fanteria coloniale hanno saltato il muro della caserma ed hanno commesso una delle notti degli atti di vero brigantaggio. In via Guyot attaccarono un medico svedese in villeggiatura a Brest, gli tolsero una *chaîne* di 3.00 franchi e varii biglietti di banca. In via de la Mairie buttarono a terra un operaio del porto e gli portarono via l'orologio d'argento. Continuando nelle loro imprese, assalirono in via Suffren un altro operaio e gli sottrassero il portamonete. Questi soldati-apaches, che si chiamano Reto, Bazan, Penn e Marcellier, erano armati di coltelli e minacciavano le loro vittime mettendo loro l'arma alla gola. Un picchetto di agenti riuscì a catturare questa banda di malfattori.

Ancora la verità storica sull'incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi.

Una interessante intervista coll'unico testimonio oculare superstite, Giuseppe Porta.

Roma, 21, ore 0.

Fin dal 1861 si è costituito in Teano (Caserta) un Comitato per eternare nel marmo la memoria del grande avvenimento compiutosi in territorio di quel Comune nell'autunno del 1860, l'incontro di re Vittorio Emanuele II con Garibaldi. Ma nei molti anni trascorsi il Comitato non ha potuto dar seguito al patriottico intendimento per la semplicissima ragione che, di quanti ne furono richiesti, nessuno seppe dar notizia del punto preciso in cui l'incontro avvenne, nè riferire con esattezza sui particolari dell'incontro stesso. Invano venne scritto in merito al Ministero della guerra ed allo stesso generale Cialdini, che comandava il Corpo di spedizione in Gaeta.

Il Comitato, quindi, si trovava in un certo imbarazzo, quando a far luce sul memorabile avvenimento è venuta, la scorsa settimana, la lettera di Giuseppe Porta, l'unico testimonio oculare superstite, lettera con la quale si dà, con sorprendente esattezza, la più formale smentita a tutte le narrazioni sin qui fatte della storico episodio; a tutte le incisioni, i quadri, le oleografie, le scene cinematografiche che l'hanno finora illustrato; ponendo, di fianco ai due Grandi, seguiti numerosi e taluni anche, intorno, una folla di popolari plaudenti.

Il segretario del Comitato di Teano, professor Vincenzo Borrazina, si è perciò rivolto, con lettera, al Porta, invitandolo a rendere un segnalato servigio alla verità storica, recandosi sopra luogo per tutte le indicazioni del caso, e rivolgendogli varie domande su circostanze di particolari, che al Comitato preme precisare. Il Porta ha risposto che si recherà sopra luogo al più presto possibile.

Saputa la cosa, ho voluto intervistare il Porta, e dalla sua bocca ho potuto avere nuovi, interessanti ed emozionanti particolari, che mi affretto a riassumervi.

Anzitutto, chi è Giuseppe Porta? E' un vecchio e valoroso soldato di Cialdini (nato nel 1842, a Massa Superiore di Rovigo) che, in qualità di sappatore della 5.a compagnia del 2.o reggimento Genio, ha fatto la campagna di Ancona, di Gaeta e di Messina, nel 1860, molto distinguendosi nei più importanti fatti d'arme e, successivamente, passando nei bersaglieri, sua arma prediletta, ha lungamente partecipato alla repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali, col 35.o battaglione, agli ordini del maggiore De Vecchi-Pellati. Ora Giuseppe Porta è un modesto impiegato dell'Ufficio coloniale, alla Consulta, e passa le sue giornate lavorando in una cameretta del pianterreno, fra il piano nobile e il secondo piano, cui si accede per una umile scaletta interna, ignorata dei più che corre lungo la parete della sala d'ecesso agli uffici del ministro e del sottosegretario di Stato.

***

— Come si scrive la storia! — mi ha detto per prima cosa il buon Giuseppe Porta. — Quante esattezze, quante invenzioni, quante falsità anche negli storici più reputati! Avranno certo scritto in buona fede, ma per ciò che concerne taluni degli episodi del risorgimento nazionale, di cui fui testimonio e parte, posso garantirlo che tutto fu scritto meno che la verità! Ho sempre taciuto perchè mi parve inutile finora mettere in vista la mia modesta persona per rettificare fatti e circostanze di importanza relativa; ma quando, nell'occasione recente della celebrazione del centenario garibaldino, ho inteso nuovamente narrare in molti giornali, in modo affatto contrario al vero, il grande avvenimento di cui, per fortuna mia, fui testimonio, quando ho veduto pullulare fantastiche riproduzioni della scena indimenticabile, mi sono deciso a scrivere la mia lettera al direttore della *Tribuna* che fu ora il giro dei giornali e mi dà una celebrità che non era davvero nei miei calcoli!

— Ella, dunque, ricorda perfettamente l'episodio come l'ha narrato lei?

— Perfettamente, mi figuri! E' stato quello il più bel giorno, il più bel momento della mia vita! Ho tutta la scena qui, avanti gli occhi miei, come se fosse avvenuta ieri, per quanto, talvolta, mi sembri ancora un sogno, un caro sogno, mi miei anni giovanili. Non posso ricordarla senza provarne tuttora commozione intensa.

E in così dire gli occhi del vecchio soldato si inumidivano e due lagrime gli avevano silenziosamente lungo le gote.

— Quanto scrissi alla *Tribuna* è assolutamente esatto — proseguì. — Quella mattina, il 26 ottobre, tutto il Corpo d'esercito del generale Cialdini, proveniente dalla vittoriosa campagna di Ancona, era in marcia dall'alba sulla strada che da Isernia conduce a Gaeta. Lo gran massa di soldati di tutte le armi si estendeva sulla via polverosa per una lunghezza di 15 a 20 chilometri. Io, che mi 6.o battaglione dei bersaglieri (col quale avevo preso parte alla sorpresa notturna del Lazzaretto di Ancona) contavo amici carissimi, m'ero unito a quel battaglione, che faceva parte dell'avanguardia. Il mio capitano, che mi conosceva armai bene e sapeva che in ogni circostanza di fatica o di pericolo ero sempre pronto al mio posto, lasciava che nella marcia mi unissi ai miei amici bersaglieri.

« Così avvenne che, con due di essi, precedendo i compagni, nei pressi di Caianella, verso le 10 del mattino (non circa le 9, come fu sinora stampato), sentimmo da lontano, verso Isernia, echeggiare il segnale di *Alt!* e *Attenti!*, che, il reggimento in reggimento, si ripetevo, finchè fu dato anche dai trombettieri del 5.o battaglione bersaglieri d'avanguardia. I miei due compagni ed io ci fermammo, voltandoci per conoscere la ragione del segnale. Vedemmo allora — lo ricordo come cosa di ieri — venire alla nostra volta, al galoppo, re Vittorio, accompagnato quasi a fianco da un tenente di cavalleria. Passarono entrambi avanti a noi, che facemmo il saluto militare, ed a pochi passi da noi l'ufficiale si fermò, mentre il Re proseguì al passo. Quasi subito da uno svolto della strada, nascosto da una casetta, apparve, sul suo cavallo, il generale Garibaldi.

« Che momento per noi fu quello! Quanta e quale emozione la nostra per l'inaspettato avvenimento di cui il caso ci faceva testimoni! Vedo ancora il Gran Re arrestare il bel cavallo storno, aprire le braccia e tenderle verso Garibaldi. E vede Garibaldi precipitarsi, a la parola, nelle braccia del Re e baciarlo. I due Grandi rimasero così qualche istante, in preda certo alla più viva emozione; poi si staccarono, continuando, però, re Vittorio a tenere, fra le sue, la mano del generale; così conversarono per circa venti minuti.

« Noi dal luogo in cui eravamo, non potevamo sentire quel che si dicevano, nè potevo udirlo nemmeno l'ufficiale di scorta, ma si scorgeva che la conversazione era animatissima e che i due erano d'accordo, poichè facevano di tratto in tratto segni reciproci d'assentimento.

« Terminato il colloquio, s'abbracciarono nuovamente e si strinsero la mano. Garibaldi scomparve dietro la casetta e re Vittorio tornò verso di noi. Ci passò nuovamente avanti coll'ufficiale e scomparve galoppando fra una nube di polvere ».

— Ma Garibaldi era assolutamente solo?

— Assolutamente. Noi non vedemmo neppure uno dei suoi garibaldini, nè scorgemmo ove questi avessero il campo. Forse qualcuno dei suoi lo attendeva nelle vicinanze dietro la casetta, ma noi non vedemmo alcuno. Oh! l'ho ben guardato il generale: era solo, proprio solo sul suo cavallo baio, che scalpitava impaziente. Lo vedevamo benissimo, perchè il punto in cui eravamo noi, era alquanto più elevato di quello in cui l'incontro avvenne. La strada discendeva poi verso Gaeta, salvando, bruscamente, in curva presso la casetta.

— E lei, andando sopra luogo, seppe riconoscere e indicare il punto preciso?

— Indubbiamente, se la località, nel mezzo secolo, ormai trascorso, non ha subito radicali trasformazioni. Lo ripeto: li ho presenti quei luoghi e quei momenti, come se si trattasse di una storia di ieri. Ma che seguiti, ma che stato maggiore dell'esercito, ma che garibaldini sull'*attenti*! Erano soli i due Grandi, e quattro soli furono i testimoni dell'incontro: il tenente di scorta, i due bersaglieri, miei compagni di punto, ed io!

— E non ricorda il nome della località?

— Un nome certamente deve averlo, ma in quel punto si son dati convegno. Ma non lo so, e non lo ricordo; mi pare fosse fra San Giuliano e Teano. Sul luogo potrà certo dire il punto preciso, specialmente se c'è ancora la casetta, dietro la quale vedemmo apparire e scomparire Garibaldi.

— E il resto dell'esercito di Cialdini dove si trovava?

— Alquanto più indietro di noi, in fondo alla vallata, perchè assolutamente nessuno poteva vedere.....

Le prodezze degli *apaches*.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1,5.

Ieri sera, al cader della notte, in una delle vie più popolose della città di Auberviliers, si è svolto un dramma di cui sono eroi i soliti *apaches*. Due operai, certi Carlo Andriolli, di 54 anni, e Antonio Sartori, di 48 anni, uscivano insieme da una fabbrica del luogo, dopo avere ricevuto il loro salario, quando si imbatterono in due giovinastri, facce patibolari, che cantando e gesticolando, si posero a traverso alla strada, finchè un manello di 17 o 18 anni, che sembrava ubbriaco, urtò violentemente con una spallata uno degli operai, poi rivoltosi verso i suoi sconosciuti, disse: « Dunque, non c'è più posto per passare? ». A queste parole tutta la banda, prendendosi per mano, cominciò a danzare intorno ai due passanti, poi con calci e pugni presero a percuoterli. Gli uomini, parando i colpi come potevano, stavano per altro per riuscire a rompere il cerchio che li stringeva, quando, contemporaneamente cessarono le grida: l'uno e l'altro erano stati pugnalati dagli aggressori.

Questi, approfittando dello stupore dei passanti, che da lontano erano stati testimoni della triste scena, rapidamente presero la fuga. Tutti allora si affrettarono intorno ai feriti. Entrambi avevano il petto forato da una ferita profonda sotto il seno destro; Andriolli, col cuore trafitto, era morto; nell'altro, la lama che lo aveva percosso, aveva deviato un una parte. Il disgraziato fu però anch'esso trasportato all'ospedale, e il suo stato è così grave che è stato finora impossibile interrogarlo.

Tre malviventi sono stati arrestati nella notte, e, quantunque neghino di avere partecipato a questa impresa, non hanno potuto negare però di essersi trovati in quei dintorni nel momento in cui si svolse il dramma.

Saranno confrontati con diverse operaie degli opifici vicini, che prima del dramma erano state schiaffeggiate, perchè rifiutavano di lasciarsi abbracciare! *(Matin)*.

Gli incendi di Tolone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, ore 1.

Dopo due giorni di calma, Tolone è novamente circondata da una cornice di fiamme, che va ampliandosi e si teme ridivenga più vivo l'incendio. Oggi è il monte Caume che brucia, il famoso monte Caume di sinistra memoria, devastato lo scorso anno, alla stessa data, da un incendio durato tre giorni, e nel quale perirono, il 24 agosto, i tre soldati Rocugeo, Davayat e Gabriel.

Per commemorare questa data funebre, il Comune di Revest, che sorge sul versante del monte Caume, si propose di inaugurare domenica un monumento in memoria dei tre soldati.

Appunto in questo monumento gli stessi poveri sono in preda alle fiamme. Di fronte a tale immenso pericolo, il sindaco Meiffret dovette telegrafare d'urgenza al sottoprefetto di Tolone. Un primo distaccamento di soldati fu mandato immediatamente sul posto, e apprendeva che un incendio enorme maggiore si dichiarava verso ovest, intorno al forte Pipaudon, che domina il colle di Ollioules, e che è vicinissimo al villaggio di Evernod, che sorge ad una altezza di 450 metri sul colle. Il pericolo era ancora più imminente, perchè sotto il soffio del mistrale, che si ingolfava nel colle di Ollioules, turbinando terribilmente, le fiamme minacciavano il villaggio e il forte!

La piccola guarnigione fece prodigi di abilità per arrestare il flagello, aiutata coraggiosamente dagli abitanti, la cui casa stessa già quasi investite dalle fiamme. Ma i salvatori stavano per essere sovercbiati, quando arrivarono i soccorsi chiesti a Tolone. La lotta ripreso con maggiore ardore, e si pervenne ad allontanare l'incendio; nondimeno esso continuava ad estendersi verso est. Se il vento non si calma, si teme che il foco raggiunga quello del monte Caume, che è a quattro chilometri indietro; in tal caso sarebbe un avvenimento spaventoso!

Nella serata, si dispose per inviare rinforzi, poichè si teme che le fiamme nella notte raddoppino la loro intensità. *(Matin)*.

Un complotto sulla tav italiani e francesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Gli abitanti del tranquillo villaggio di Bourras, presso Orphin, ebbero la notte scorsa un brusco risveglio: grida, imprecazioni selvaggie, clamori echeggiavano sopra la piazza pubblica del luogo. Una ventina di operai addetti alla cava di pietra, francesi o italiani, erano alle prese, scambiandosi nell'ombra fiere coltellate! E' all'albergo di Bourras, ove gli operai si trovavano riuniti che una violenta discussione fra italiani e francesi provocò la mischia sanguinosa. Al suolo giacevano inanimati Paolo Pothen, d'anni 38, Emilio Fabre, d'anni 26, Augusto Laine, di anni 19, il cui stato ispira vive inquietudini. Fra gli italiani Paolo Ansoni, d'anni 23, Giuseppe Carvalho, d'anni 20, Emanuele Mannini, d'anni 40, Umberto Tonzini, d'anni 35, non sono gravemente feriti. L'arrivo dei gendarmi pose in fuga i combattenti che si affrettarono a prendere il treno per Etampes. Il giudice istruttore di Rambouillet, signor Le franck, ha immediatamente aperta un'inchiesta. *(Matin)*.

Ribassisti francesi che cantano l'"Internazionale"

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Mandano da Châlons-sur-Marne: Un incidente poco avvenuto oggi alla stazione di Châlons-sur-Marne al passaggio di un treno di riservisti che si dirigeva verso Nancy. In uno scompartimento si trovavano nove riservisti, i quali cantavano a squarciagola l'*Internazionale*. Un ufficiale in servizio, un ottotenente del 106° fanteria, ha voluto imporre silenzio ai soldati, ma i riservisti hanno insultato l'ufficiale. Questi tentò di arrestare uno dei suoi insultatori. Allora gli altri intervennero e si dovette ricorrere al picchetto di servizio, che giunse accompagnato da un brigadiere della gendarmeria. I nove riservisti sono stati arrestati e condotti nei locali di disciplina. L'Autorità militare ha aperta un'inchiesta.

Un'orribile vendetta!

Il filo d'Arianna
nel misterioso delitto del Goold.

Montecarlo, 21 ore 14.

Malgrado che l'istruttoria proceda soppiando, per fatalità di circostanze, non imputabili allo zelo della Magistratura francese e monegasca, ma dipendenti dal fatto che mantre gli imputati si trovano a Marsiglia, dove vennero arrestati nel corpo del delitto, senza probabilità di immediata estradizione, l'inchiesta più importante deve svolgersi naturalmente a Montecarlo, dove il delitto fu consumato, senza poter avere sotto mano i colpevoli, interrogarli, confrontarli, ecc. Nuovi fatti vengono alla luce, e la poca sincerità, le reticenze di un nuovo testimonio, possono dar luogo a sorprese sensazionali. La perla, la bellissima perla, di gran costo, che costituiva il più bel gioiello della Lévin, quello più facilmente commerciabile, già incastonata nell'anello ritrovato nel sacco della Goold, sarà il filo d'Arianna, che potrà condurre alla scoperta, se non dei complici nell'assassinio, di persone che ne hanno avuto conoscenza, forse quando era premeditato, forse solo dopo che era stato consumato.

La fortuna di Emma Levins.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 22, ore 1.

Malavialle, giudice incaricato dell'istruzione dell'affare del baule insanguinato, ha ricevuto stamane nel suo gabinetto la visita dell'avv. Haass, procuratore della disgraziata vittima dei coniugi Goold, che era accompagnato dal console di Danimarca nella nostra città. L'avv. Haass, nel cui studio è depositato il testamento di Emma Levins, è venuto a Marsiglia coll'intenzione di entrare in possesso dei gioielli della vittima per versarli ai suoi eredi. Il giudice Malavialle non ha, per altro, potuto acconsentire alla domanda del procuratore della Levins, poichè i gioielli sono stati, come è noto, provvisoriamente depositati presso il giudice monegasco Savard per le esigenze della sua inchiesta. Nondimeno, approfittando del passaggio per Marsiglia dell'avv. Haass, il signor Malavialle gli ha domandato alcuni ragguagli sullo stato di fortuna della vittima. L'avv. Haass ha risposto al giudice che la signora Emma Levins aveva una situazione pecuniaria invidiabile e che possedeva in deposito in una Banca di Copenaghen un capitale che le fruttava un reddito annuo di otto milioni di corone, i cui interessi le erano regolarmente pagati. D'altra parte, Emma Levins ha fatto dirigere a Montecarlo tre invii di fondi.

— Se avesse avuto bisogno di denaro, — aggiunse il signor Haass, — non avrebbe avuto che chiederne. Le se ne poteva mandare anche telegraficamente! »

La situazione di fortuna di Emma Levins era quindi lungi dall'essere quella descritta dai coniugi Goold.

Dopo aver ricevuto l'avv. Haass, il giudice Malavialle ha fatto recare nel pomeriggio il baule immaginato di cui ha accertato il contenuto.

Questa operazione è stata fatta alla presenza di una Commissione rogatoria costituita dal giudice monegasco Savard, alla quale questi delegava il suo collega di Marsiglia di ricercare nel baule se il famoso corsetto color salmone non vi si trovava. Il giudice Malavialle trovava nel baule una quantità di oggetti, sopra tutto un corsetto di color rosa con trine, e che si riavvicinava abbastanza a quello designato dal signor Savard; un abito in seta nero appartenente alla signora Goold; un ventaglio spezzato che appartenne a Emma Levin; un busto della vittima tagliato in tre o quattro pezzi; un vestito completo a quadretti di stoffa grigia appartenente a Vere Goold; una camicia da uomo i cui polsi erano stati tagliati. E' probabile che questa camicia sia quella che portava Vere Goold quando commise il suo delitto, e che le estremità delle maniche siano state soppresse perchè macchiate di sangue. In una delle tasche della giacca da uomo si trova un biglietto da visita con il nome di Alberto Berckor ed una fattura di già antica data di forniture di liquori al nome di Vere Goold. Si suppone che i coniugi Goold per sviare le ricerche e dare un certo quale colore speciale al delitto abbiano posto in evidenza questo biglietto destinato a ingannare la giustizia, ma non avevano pensato a tutto, perchè nella medesima tasca era la fattura che si trovava al loro nome!

L'avvocato Haas recandosi a Monaco, ove va a conferire con il giudice Savard, ha lasciato nella serata la nostra città. Egli non ha fatto alcuna obbiezione a proposito delle esequie definitive della signora Emma Levins. Si suppone nondimeno che la famiglia della vittima domanderà il trasporto del corpo che sarà mandato a Copenaghen per esservi inumato.

(Stampa).

(Servizio speciale della Stampa).

Montecarlo, 22, ore 1.

Come era facile prevedere, l'affare Goold subisce in questo momento un periodo di sosta. Il giudice Savard non ha interrogato ieri quasi nessuno. Forse udrà oggi l'inglese Hollo, la cui deposizione non interesserà che mediocremente l'istruttoria. Non si sa nulla ancora qui relativamente alla estradizione degli accusati. Questa questione è connessa alla questione della nazionalità della signora Goold, ed è di esclusiva competenza del Governo francese; ma possiamo ritenere che l'estradizione potrebbe non aver luogo a motivo specialmente della falsa dichiarazione, che, a quanto si crede, avrebbe fatto la signora Goold al momento del suo matrimonio con Vere Goold. Soltanto la naturalizzazione dell'imputata ristabilirebbe la sua nazionalità inglese, ma essa è rimasta francese. Il processo della signora verrà fatto a Marsiglia, come quello del suo complice, pur essendo questi inglese.

Quanto al trasferimento provvisorio per la ricostruzione del delitto sembra che si rinunci ad ottenerlo, tanto più che precedenti in materia hanno fissato questo punto speciale.

(Matin).

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il circuito automobilistico bresciano.

Ci telegrafano da Brescia, 21, ore 22:

L'avvenimento mondiale automobilistico che Brescia suole ogni anno preparare assurgerà quest'anno ad una importanza senza precedenti. Continuano a giungere forestieri da ogni parte; tutti gli alloggi disponibili sono, si può dire, già occupati a prezzi altissimi, e c'è da pensare che gli ultimi arrivati dureranno fatica a trovar posto.

Vi mando oggi l'ordine di partenza delle due giornate di corsa, coi guidatori che sono già stati indicati dalle singole Case per pilotare le vetture in corsa.

Primo giorno — Coppa Florio: 1.o settembre — 1. S. P. A.; contrassegno 1 A (guidatore Cairoli) — 2. Darracq; II A (Demogeot) — 3. Walstl; III A (Dürkopp) — 4. Roubt-Schneider; IV A — 5. Isotta-Fraschini; V A (Trucco) — 6. Itala; VI A (Cagno) — 7. Aries; VII A — 8. Bianchi; VIII A (Tenaglia) — 9. Panhard-Levassor; IX A (cav. Florio) — 10. Brixia-Zust; X A (Maggioni) — 11. Gaggenau; XI A (Seidelmann) — 12. Rapid; XII A (Gallina) — 13. Junior; XIII A (Tavaglini) — 14. De Luca Daimler; XIV A (Issoni — 15. Ermanch; XV A (Schmith) — 16. Benz; XVI A (Henery) — 17. S. P. A.; 1 B (Veneziani — 18. Darracq; II B (Walter) — 19. Walstl; III B (Wilde) — 20. Roubt-Schneider; IV B — 21. Isotta-Fraschini; V B (Minoia) — 22. Itala; VI B (Fabry) — 23. Aries; VII B — 24. Bianchi; VIII B (Massenati) — 25. Brixia-Zust; X B (Conti) — 26. Gaggenau; XI B (Piccoli) — 27. Rapid; XII B (Darrasse — 28. Junior; XIII B (Piccioni) — 29. De Luca Daimler; XIV B (Pizzagalli) — 30. Benz; XVI B (Henriod) — 31. S. P. A.; 1 C (Appendino) — 32. Walstl; III C (George) — 33. Isotta-Fraschini; V C Sorel — 34. Itala; VI C (Fournier) — 35. Aries VII C — 36. Bianchi; VIII C (Andorini) — 37. Brixia-Zust; X C (barone De Martino) — 38. Gaggenau; XI C (Cami) — 39. Rapid; XII C (Riscardi) 40. Junior XIII C (Brani) — 41. De Luca Daimler; XIV C — 42. Benz; XVI C (Fritz Erle).

Seconde giorno — Coppa della Vittoria: 2 settembre — 1. Lorraine-De Dietrich; contrassegno 1 A (guidatore Duray) — 2. Diatto-Clément; II A (Brisac) — 3. Itala; III A (Cagno) — 4. Bayard-Clément; IV A (Garros) — 5. Darracq; V A (Whalkot) — 6. S. P. A.; VI A (Cobrino) — 7. Brasier; VII A (Barras) — 8. Lorraine-De Dietrich; I B (Rougier) — 9. Itala; III B (Fabry) — 10. Bayard-Clément; IV B (Alexy) — 11. S. P. A.; VI B (Raggio) — 12. Brasier; VII B (Barillier) — 13. Lorraine-De Dietrich; I C (Gabriel) — 14. Itala; III C (Fournier) — 15. Bayard-Clément; IV C (Sejbard) — 16. S. P. A.; VI C — 17. Brasier; VII C (Babbini).

GINNASTICA.

Il Campionato atletico del Club Audace di Torino

Questa gran gara annuale, per la disputa del Campionato sociale del 1907-908, è terminata lasciando vittoriose il ginnasta Maschino con punti 83; 2.o Bongini, punti 74; 3.o e 4.o a pari merito Carli e Cermuschi, punti 25 ciascuno; 5.o Finteroppa, punti 27; 6.o Fumagno, punti 26; 7.o Bertone, punti 26 1/2; 8.o Nerone, punti 25 1/2.

Ecco i varii esercizi degli otto classificati:

Maschino fu secondo nei metri 100; quarto nei metri 400; quinto nei metri 800 *steeple-chase*; sesto nei metri 1000; secondo nel salto in alto (m. 1,35); secondo nel salto in lungo (m. 5,30); primo nel lancio del disco (m. 27,50); primo nel lancio del peso (m. 9).

Bongini fu quarto nei 100 metri; secondo nei 400 metri; secondo negli 800 metri *steeple-chase*; secondo nei 1500 metri; secondo nel salto in alto (m. 1,35); primo nel salto in lungo (m. 5,50); ultimo nel lancio del disco (m. 22,30); quinto nel lancio del peso (m. 7,30).

Carli fu quinto nei metri 100; terzo nei metri 400; primo nei metri 800 *steeple-chase*; primo nei metri 1000; quarto nel salto in alto (m. 1,30); quarto nel salto in lungo (m. 4,90); quinto nel lancio del disco (m. 22,70); secondo nel lancio del peso (m. 8,45).

Cermuschi fu terzo nei metri 100; quinto nei metri 400; terzo nei metri 800 *steeple-chase*; terzo nei metri 1000; secondo nel salto in alto (m. 1,35); terzo nel salto in lungo (m. 5,10); terzo nel lancio del disco (m. 25); terzo nel lancio del peso (m. 8,25).

Finteroppa fu primo nei 100 metri; primo nei 400 metri; quarto negli 800 metri *steeple-chase*; quarto nei 1000 metri; quinto e mezzo nel salto in lungo (m. 4,70); secondo nel lancio del disco (m. 25,60); quarto nel lancio del peso (m. 7,75); quinto e mezzo nel salto in alto (m. 1,40).

Fumagno fu settimo nei 100 metri; sesto nei metri 400; sesto nei metri 800 *steeple-chase*; quinto nei metri 1500; settimo nel salto in alto (m. 1,30); settimo nel salto in lungo (m. 4,50); quarto nel lancio del disco (m. 24,50); sesto nel lancio del peso (m. 8,05).

Bertone fu sesto nei metri 100; settimo nei metri 400; settimo nei metri 800 *steeple-chase*; settimo nei metri 1500; quinto e mezzo nel salto in alto (m. 1,40); quinto e mezzo nel salto in lungo (m. 4,70); sesto a mezzo nel lancio del disco (m. 17); settimo nel lancio del peso (m. 6,50).

Nerone fu ottavo nei metri 100; ottavo nei metri 400; ottavo nei metri 800 *steeple-chase*; ottavo nei metri 1500; ottavo nel salto in alto (m. 1,20); ottavo nel salto in lungo (m. 4,30); sette e mezzo nel lancio del disco (m. 17); ottavo nel lancio del peso (m. 6).

Nel Collegio di Barge.

Ci scrivono da Barge, 21:

Presentasi al posto lasciato stamane vacante dal compianto on. Chiappero il comm. dottor Margaria Giovanni, consigliere provinciale del Mandamento di Paesana, che per lungo tempo tenne parte della Deputazione provinciale.

Lo zelo e l'attività dimostrati nell'adempimento delle molteplici cariche pubbliche occupate e la confidenza universale che gode specialmente nella Valle del Po e pure nel Mandamento di Barge fanno sperare che i voti degli elettori si offerenzeranno numerosi sul nome del dottor Margaria, coronarlo ricca vittoriosa delle urne.

Sussidii a Comuni.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14,6:

Il Governo ha con recenti provvedimenti concesso per spese di condottura di acqua potabile il sussidio di 70,020 lire al Comune di Porto Maurizio, ed i seguenti mutui a favore di opere igieniche ai Comuni di Santo Stefano Belbo lire 16,000 per ampliamento del cimitero, di Sestri Levante lire 30,000 per lavori nel cimitero in frazione San Bartolomeo.

Una *cara* statua della vita.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,30:

Certa Pasqualina Agnesi, di anni 36, donna di facili costumi, rinchiusa nel nostro carcere cellulare, stamane stava per essere tradotta, con altre recluse, al reclusorio di Alessandria. Mentre procedeva in mezzo ai carabinieri, fulmineamente scavalcò la ringhiera del secondo piano e si gettò a capofitto sul selciato nel cortile della chiesa. La disgraziata, che disse sia inferma di mente, riportò varie contusioni e non è escluso il pericolo di vita.

Il giudice istruttore Giubergia si recò sul posto e aprì subito un'inchiesta.

REATI E PENE

Nel mondo dei falsari.

Il processo Brandoni.

(Tribunale Penale di Torino — 21 agosto).

UN ATTACCO DISARMONICO.

L'ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale di Torino, che definiva la laboriosa lunghissima istruttoria dei falsi a danno del Credito Italiano e di altri Istituti e stabiliva la responsabilità dei prevenuti, detenuti da più di un anno, rinviandoli a giudizio, nella ricerca delle causali di questa impresa delittuosa, di fronte a persone proclamate onestissime e sempre mantenutesi tali, non poteva dimenticare chi di quelle persone aveva potuto sconvolgere la coscienza retta, allettandole e trascinandole al delitto, anche se quel fatale individuo di sè aveva già fatto giustizia o delle sue colpe, troncandosi con un colpo di rivoltella la travagliata esistenza.

« La morte mio arresta l'azione dell'umana giustizia — recita l'ordinanza della Camera di Consiglio — non ha potuto coprire di oblio l'opera delittuosa di Luigi Cirio. L'opera sua rivive oltre la sua tomba, nelle conseguenze onde furono colpiti coloro che furono allacciati per la loro partecipazione diretta ».

Luigi Cirio era adunque stato la persona agitata dalla tormentosa febbre degli affari, spinta dalla insaziabile sete dei guadagni, la quale, in questa sparentesi [illegible] non aveva neppure risparmiato i suoi conoscenti, gli amici più cari, e questi aveva travolto nella comune rovina. Perchè il Cirio, che da modesto impiegante si era ingolfato nei più ingenti traffici e nei giuochi più pericolosi della Borsa o dell'affarismo, quando si vide smarrito nella lotta e vinto, ricercò ancora un'ancora di salvezza. Egli conosceva da un pezzo, ed era stato amico del padre loro, i fratelli Brandoni, abili litografi nella nostra città. Al Cirio occorrevano dei titoli di credito per depositarli ed averne in contraccambio moneta sonante. La fiducia degli Istituti di credito ancora non gli era venuta meno. Egli allora affidò ai fratelli Brandoni, legati a lui anche dai vincoli più forti della riconoscenza, la fabbricazione di titoli. Questi erano del Credito Italiano, della Società dei Forni, delle Tranvie Ferraresi.

Secondo la dichiarazione del Cirio, questi titoli non dovevano servire che a sostituirne altri ed a rimanere come una specie di garanzia.

Purtroppo non fu così, ed il Cirio ne apprestò a qualche istituto bancario ebbe a riportarne ingente danno, perchè le falsificazioni furono presto scoperte.

Così il 20 maggio 1906 il Credito Italiano denunziava al procuratore del re di Milano di essere venuto in possesso di tre titoli dell'istituto, e precisamente di uno da 25 azioni, uno da 10 ed uno da 5, che erano stati riconosciuti falsi.

Si fecero allora innumerevoli perquisizioni. I falsi dilagarono. Parecchie persone, che furono prosciolte di poi, vennero arrestate. Il Cirio era ricercato. Sulla sua responsabilità gravissima e gli non si faceva illusioni. Si abbandonò all'infuriare della bufera che lo aveva travolto. Volle perdere coll'onore la vita. Nel Cimitero di Alessandria, sul finire del maggio 1905, e quando più intensa e più viva era l'istruttoria e più forte la impressione dei fatti delittuosi, che si riverberavano sinistramente e fatalmente nel mondo finanziario, il Cirio Luigi con un colpo di rivoltella al capo si uccideva.

Ma prima di morire indirizzava una lettera al procuratore del re di Milano, dove scriveva che si troncava la vita perchè ravinato finanziariamente e moralmente, ed aggiungeva: « Ci tengo inoltre a dichiarare che non vi sono altri colpevoli ». Terminava raccomandando alla bontà dei magistrato di risparmiare la moglie innocente ed i suoi poveri figli, di tutto ignari e incolpevoli.

E si firmava con sentimenti di riconoscenza.

GLI ORDINI IMPUTATI.

Ma la giustizia doveva avere suo corso. Gli autori materiali dei falsi non potevano sfuggire. Furono così assicurati i fratelli Brandoni, fabbricatori dei titoli, e poichè costoro, nell'opera lenta, faticosa e difficile del bulino, avevano ricercato il sussidio di un provetto incisore, Paolo Ravinale, così anche costui venne arrestato.

A questo punto l'istruttoria precipita. I detenuti non negano la materialità del fatto. Solo essi proclamano la loro buona fede. Avevano cieca fiducia nel Cirio; questi era il loro protettore, lo chiamavano *zio*; il loro padre, morendo, ne aveva indicata la corretta bontà; a questa essi si affidarono nel ricevere quei titoli di credito e nel fabbricarne infiniti altri, perchè non dubitavano che quei titoli dovessero servire per ingannare il mondo e portare così grave jattura.

Ed il Ravinale poi, anch'esso pur non contestando il suo lavoro paziente e preciso, protestava però contro l'accusa di falsario. Egli aveva accettato un compito, come qualunque altro, e l'aveva compito e ne era stato soddisfatto in cifra appena proporzionata alla fatica sua. Quindi non aveva avuto luogo da lui dubitare della sua buona fede.

Comunque, i fratelli Brandoni Giovanni e Carlo, dai quali si era pure dichiarato di fallimento, ed il Ravinale Paolo furono ritenuti responsabili di falso a mente degli articoli 284, 278 Codice penale, coll'aggravante della continuazione, e rinviati a giudizio.

Vero è che la Camera di Consiglio presso il Tribunale, sulle conclusioni del P. M., aveva ritenuto doversi ravvisare gli atti alla Procura Generale per la maggiore competenza.

Ma la Sezione di accusa presso la Corte d'Appello venne in contrario avviso, ed invece di affermare la competenza della Corte di Assise, rinviò i prevenuti alla decisione del Tribunale, ritenendo che i titoli in questione non potessero considerarsi come carta di pubblico credito a norma dell'art. 203 Codice penale, ma semplicemente come titoli di credito al portatore; ritenendo, in sostanza, che il reato ascritto ai Brandoni e Ravinale dovesse definirsi con già falso [illegible] ma falso in atto pubblico, il che escludeva quindi la competenza della Corte di Assise.

Contro questa decisione reclamarono prontamente incidente i patroni delle parti alla

L'UDIENZA D'OGGI.

In questa condizione di cose, il processo, pure contando di parecchi pandemoni voluni di istruttoria, non poteva che dirigersi in breve ora.

E così accadde, perchè si scorse nella mattinata stessa.

D'altra parte, gli accusati ripetevano le confessioni infinite volte già raccolte negli atti di istruttoria. Ma ancora e più fortemente protestavano la loro buona fede.

Il Ravinale Paolo adduce ancora la suggestione di cui fu vittima, e la sua facile suggestionabilità, la sua debolezza mentale, la quale gli impediva di indagare, di discernere nell'azione che commettere un elemento qualunque delittuoso, colla coscienza di far cosa buona ed onesta, colla coscienza attuale, tuttora imperante, di non aver che compiuto un'opera onestamente affidata a lui ed onestamente accettata.

Diversi elementi in causa confortavano o suffragavano le dichiarazioni del Ravinale.

E la causa, o, meglio, la discussione si riduceva adunque tutta su questo punto essenziale.

Molti testimoni vennero a proclamare la onesta condotta, gli ottimi precedenti degli imputati: alcuni a dir pure dell'abilità tecnica del Ravinale, e della sua più che onesta e non derisoria esistenza.

Gli imputati accettavano i testimoni ringhiosando.

Dietro a loro, le mogli dei Brandoni, vestite a lutto, facevano eco a quel pianto doloroso.

Si tratta invece di giovanotti, nel fiore della vita, fatalmente trascinati nel baratro di una ignominia incancellabile, e per cui oggi concludeva anche la pietà della grande folla presente.

LA SENTENZA.

Poco oltre mezzogiorno fu pronunciata.

Come si disse, i fratelli Brandoni erano imputati, e con essi il Ravinale Paolo, di avere fin dal 1903, in Torino, di correità fra di loro, formato numerosi titoli di Credito al portatore, in tutto falsi, con possibilità ed effettività di nocumento pubblico e privato; e fra i titoli si accenna, nel capo di imputazione, a certificati di azioni della Società Italiana dei Forni, ad azioni della Società Anonima Tranvie Ferraresi a vapore.

Il danno fu ingentissimo, per molte e molte migliaia di lire.

Il Tribunale ritenne la colpevolezza degli imputati, e condannò i fratelli Carlo e Giovanni Brandoni, *a 4 anni e 3 mesi di reclusione*. Condannò pure il Paolo Ravinale, ma alla pena più lieve, di *2 anni e 11 mesi di reclusione*.

I condannati sono detenuti dal 25 maggio 1906. Essi hanno quindi di già sul loro attivo 15 mesi di reclusione.

Alla lettura della sentenza scoppiarono in singhiozzi.

I parenti, piangenti anch'essi, si precipitarono nelle loro braccia.

Presidente: Manno; P. M.: Crosta-Curti; Parte civile: avv. Villavecchia; difensori: pel Ravinale: avvocati C. F. Roggeri e C. A. Damiani; periti: professori dott. Tirelli e Rivano; per i fratelli Brandoni: avvocati Palberti e Perrone; cancelliere: Alloj.

La condanna definitiva di Sanpaolo.
Il cinismo dell'ergastolano.

Roma, 21, ore 18.

Oggi, dinanzi alla Corte di Cassazione si è discusso il ricorso interposto da Sanpaolo Giuseppe contro la sentenza della Corte di Assise di Roma, che lo condannava all'ergastolo. Il Sanpaolo era imputato di avere violentata e quindi uccisa una bambina dodicenne, il cui cadavere fu trovato, deposto dal Sanpaolo stesso, sulla scalinata di una chiesa di Roma. Questo delitto, che vivamente commosse la cittadinanza romana, ebbe poi il suo epilogo alla Corte di Assise, ove al Sanpaolo venne negato qualunque beneficio e gli fu inflitta la pena dell'ergastolo. Il Sanpaolo è uno dei più strani tipi di delinquenti: egli si è sempre mantenuto negativo, pur non mettendo un eccessivo ardore nel difendersi.

Il giorno seguente al verdetto, gli avvocati Emilio Storoni ed Ascoli, che lo avevano strenuamente difeso, si recarono a visitarlo e a fargli sottoscrivere il ricorso in Cassazione, al che il Sanpaolo si sottopose passivamente, senza avere una parola di ringraziamento per chi aveva disinteressatamente prestata l'opera per tentare di salvarlo. Un solo sorriso questo terribile delinquente ebbe quando i suoi avvocati gli regalarono qualche soldo, coi quali egli dichiarò che avrebbe potuto bere un bicchiere di vino.

Oggi la Corte di Cassazione ha esaminato il ricorso. L'avv. Storoni, difensore del Sanpaolo, sostenne il ricorso, affermando che vi era motivo alla cassazione della sentenza per erronea applicazione della segregazione cellulare.

La tesi dell'avv. Storoni (a scuola, e la pena di segregazione cellulare di Sanpaolo fu ridotta a 7 anni.

All'udienza si è conservato impassibile, tanto durante la severa arringa del P. M., quanto durante quella del suo difensore, ed anche quando gli fu comunicata la condanna all'ergastolo non ebbe un singulto e un movimento di dolore. Quando fu ricondotto al carcere, interpellato sull'esito della causa, egli rispose, sorridendo: « Benissimo, meglio non poteva andare », e rinchiuse nella sua cella, si distese a cavalcioni a quarciagola. Nella cella attigua si trovava un altro ergastolano, ed il Sanpaolo lo chiamò, battendo nel muro con i segni convenzionali che hanno tra loro i reclusi, e quindi gli gridò: « Allegri, compagni, che vi terrò compagnia per tutta la vita! ».

Arti e Scienze

La chiusura del Congresso di musica sacra

Ci telegrafano da Perugia, 21, ore 20:

Con un solenne *Te Deum*, eseguito alla Metropolitana, si è chiuso il Congresso di musica sacra. Nell'ultima seduta, cioè quella d'oggi, si discusse il tema: « sull'Associazione Ceciliana », trattato dal prof. Giulietti, e si propose che in tutte le diocesi si formino sezioni. Il Congresso inviò anche saluti a Mustafà, ammalatosi a Perugia, e al Perosi; quindi il padre Angelì, presidente della Società Ceciliana, salutò gli organizzatori del Congresso e l'arcivescovo. Questi ringraziò, rilevando l'importanza avuta da questo Convegno.

In onore di un grande musicista veneziano

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 21,5:

Domenica, 25 corrente, verrà solennemente inaugurato, alla presenza delle Autorità, un ricordo marmoreo in onore dell'illustre musicista veneziano Nicolò Coccon, defunto nel 1903, celebre compositore di musica sacra, fra i più eminenti del nostri giorni, socio di varie Accademie e di Istituti musicali, insignito di numerose onorificenze, anche straniere, e per lunghissimi anni direttore della cappella Marciana, che onorò con magistrali composizioni. Il ricordo è eretto dalla Società « Giuseppe Verdi », nel primo chiostro dell'Ospedale maschile, ove il Coccon fu allievo e maestro, e consiste in una lapide con una semplice iscrizione, sormontata da un magnifico medaglione in bronzo, opera pregevole dello scultore Carletti.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 26° fanteria darà concerto domani, 23 corr., dalle ore 20,30 alle 22, al Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Marcia, *Sir Cortland*, di Bingeon — 2. Fantasia sull'opera *Lucrezia*, di Catalani — 3. Atto 4°, *La Bohème*, di Puccini — 4. Mazurka, *Salon Kämpfenburg*, di Gerboni — 5. Gran *galoppo* nel ballo *Excelsior*, di Marenco.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 1186, 800, 3-16, 25-45 (INTERURBANI).

Un'adunanza della Commissione esecutiva del Comitato pro Calabria.

La Commissione esecutiva del Comitato Pro Calabria si è adunata ieri, sotto la presidenza dell'on. Danco. Essa, oltre al provvedere a parecchie esigenze di amministrazione, ha constatato che i lavori, purtroppo, furono da molte cause ritardati. Ora però essi sono abbastanza avanzati, giacchè si spera che l'epoca dell'inaugurazione della nuova Favolosa possa essere presto fissata. Per intanto fu disposto e deliberato il bilancio, in gran parte già accettato, dell'effettiva spesa dell'opera intera, constatando che ormai si può essere certi di degnamente rispondere alle deliberazioni del Comitato generale.

Si procedette inoltre all'approvazione del regolamento per l'assegnazione delle case, ed alla designazione dei nomi delle vie, piazze e case del nuovo villaggio, tenendo conto dei Comuni principali oblatori; e deliberando poi di ricordarli tutti con una lapide sulla piazza centrale del villaggio.

Il lavoro nelle Officine di Savigliano.

Mentre per parte della Federazione metallurgica si vigila acciocchè tutti i federati continuino a rispettare la deliberazione proclamante l'assoluta astensione dal lavoro, la Direzione delle Officine di Savigliano continua il lavoro di reclutamento di altri operai non iscritti all'organizzazione, e perciò liberi da ogni vincolo di solidarietà. Necessariamente questo lavoro procede lento, ma, secondo le informazioni che abbiamo avute, col numero di operai reclutati, le Officine hanno già potuto riattivare in parte i lavori rimasti sospesi.

Questo per quanto riguarda l'Officina di Torino. In quanto allo stabilimento di Savigliano, gli operai reiscritti sono ormai 600.

***

Riceviamo a questo proposito:

« In una riunione, tenutasi ieri, di una notevole parte della maestranza delle Officine di Savigliano (Barriera di Lanzo), visto che il perdurare « dello sciopero porterebbe a maggiori danni, e « considerato l'abbandono della Camera del lavoro, « venne deciso ad unanimità di riprendere il lavoro stamane, 22 corrente ».

Una dichiarazione della scrivana della Manifattura Tabacchi.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La scrivana della Manifattura tabacchi in Torino tenente di fare conoscere in specie alla superiore Amministrazione come [illegible] nell'Associazione fra aiutanti capi-laboratorio e scrivane, sia invalso l'uso di pubblicare articoli, non solo senza aver avuta l'autorizzazione della maggioranza delle scrivane, ma ancora senza averli comunicati

« In conseguenza gli ordini del giorno pubblicati il 19 e il 21 corr. non sono validi, perchè solamente una vi appose la firma, mentre le altre, pur riconoscendo giusto d'intendere presso il Superiore Ministero, onde venga loro concesso il pagamento delle ora straordinarie, sono contrarie a tal modo di procedere ».

(Segue la firma).

Il contegno dei richiamati.

Poichè qualche giornale di Torino e di fuori ha raccolto la voce di chiasmate di richiamati che avrebbero successo sia presso la caserma dei bersaglieri, sia nel quartiere del 36.o fanteria, in via della Zecca, crediamo opportuno mettere le cose nei loro giusti termini, esponendo la realtà dei fatti sfrondata da qualsiasi esagerazione.

E diciamo subito che quanto si è narrato intorno ai supposti incidenti avvenuti nella caserma Arimondi, in via della Zecca, dove un gruppo di richiamati avrebbero intonato l'inno *dei Lavoratori*, rendendo necessario l'intervento del colonnello, è affatto privo di fondamento; si risulta anzi che l'ingresso dei richiamati non si è mai effettuato nel 36.o fanteria con tanta regolarità e disciplina come quest'anno.

Per ciò che riguarda il quartiere dei bersaglieri, ecco come stanno i fatti:

Trenta (e non 300!) richiamati, giunti a Porta Nuova con uno degli ultimi treni notturni, il quale arrivò subito un forte ritardo, si presentarono al quartiere dei bersaglieri Lamarmora, in via Maria Vittoria, alle 2,30 del mattino, quando, cioè, l'apposito picchetto che rimane nel corpo di guardia pel ricevimento dei richiamati sia dopo l'arrivo dell'ultimo convoglio, si era già ritirato. Bisognava allora, facendo, naturalmente, un po' di chiasso. Fu loro risposto che attendessero l'ora della sveglia, dopo la quale avrebbero potuto entrare e prendere posto nella rispettiva camerata.

I giovani si allontanarono, passeggiando in gruppi per le vie vicine, e intenendo qualche canzone priva affatto di carattere sovversivo. All'alba poi entrarono in caserma nell'ordine più perfetto. Ed ecco tutto.

La trappola degli ingenui.

Non si tratta di una trappola nuova, ma sempre però di buon effetto e di esito quasi sicuro. Le si mostra ed agisce specialmente bene nei vagoni ferroviari. Tre o quattro comodi salgono, ad esempio, in un vagone di terza classe, preferibilmente molto affollato. Lungo il viaggio uno dei soci attacca discorso con un compiare, e di parola in parola gli confessa di aver contrabbandato della merce di valore colpita da forte tassa doganale. E in prova gli fa vedere uno degli oggetti contrabbandati: un orologio, una catena, un anello, ecc.

— Bello, magnifico, stupendo! — esclama il compare. — E quanto costa questo orologio?

— In Italia, contando la dogana, non lo possono vendere meno di una trentina di lire. Io invece posso darlo per dieci.

— E' straordinario. E le può vendere a me?

— Se gli fa piacere s'immagini.

Questo dialogo, naturalmente, è udito dai vicini, i quali se ne interessano. L'oggetto passa di mano in mano, viene esaminato da tutti con attenzione, e poichè è nuovo e lucente, alcuni invitano il « compare », ma sul serio; in modo che prima che il treno giunga ad una nuova stazione il finto contrabbandiere è riuscito a smerciare due, tre, quattro o più oggetti del valore di pochi soldi e di poche lire per una somma triplice o quadruplice del valore reale.

Questa è la trappola, non nuova, ripetiamo, ma sempre di sicuro effetto, di cui parecchi truffatori si servono per sbarcare il lunario. Ora la P. S. ne ha pescati quattro, e li denunzierà al procuratore del Re per il relativo procedimento.

Le vittime dei ladri.
Arresti.

Ignoti ladri, muniti di chiave falsa, entrarono nella palazzina della signora Trevis Amelia, in via Reggio, N. 11 e vi rubarono varii oggetti preziosi, del valore di mezzo migliaio di lire, più L. 100 in denaro.

— Un ladro, rimasto sconosciuto, entrò nella cappelleria del signor Antonio Michele, in via Corte di Appello, N. 2, e rubò varii oggetti preziosi, deposti in un cassetto del banco.

— Un altro ignoto entrò nell'abitazione del signor Rolando Antonio, in via Circonvallazione, N. 12 e rubò L. 30,50, custodite in un cassetto del cassò.

— Il bracciante Tarasco Giovanni fu derubato di un cappotto, che aveva lasciato nel cortile della casa N. 21 di via Lagrange.

— Il correttore Audetti Alessandro denunziò alla R. di essere stato derubato di L. 32, che teneva in una tasca del gilet. Quali sospetti saltarono del furto furono arrestati due suoi colleghi, i fratelli Maggiorino ed Eugenio B.

— Per truffa di L. 220, in danno di certa Bosco Carolina, abitante in via Perrone, N. 8, fu tratto in arresto il sarto Di Fucia Tommaso, abitante in via Barbaroux, N. 6.

— Certa Zucco Rosa, abitante in via Volpiano, N. 31, denunziò il furto di sette galline, che si trovavano in un suo pollaio rimasto aperto.

La vendetta di un frate contro un fiaccheraio anticlericale.

L'Italia Reale pubblica:

« Un frate, passando ieri mattina presso il Palazzo di Città, si imbattè in un vetturino che, preso dalla frenesia anticlericale, prese ad apostrofarlo cogli epiteti soliti ora in voga. Il buon frate, lungi dallo smarrirsi e perdere la imperata pazienza, si accostò al vetturino e gli chiese se sarebbe stato disposto a condurlo alla chiesa di San Tommaso, fingendosi forestiere. Il vetturino di buon grado assentì, e salito a cassetta, frustata la sua rozza, si pose in via. Sceso il frate ed entrato per brevi istanti in San Tommaso, ne uscì e richiese il vetturino di condurlo alla Madonna degli Angeli. Uscito dalla Madonna degli Angeli, il frate osservò il desiderio di visitare la chiesa di Santa Orsina.

« E qui viene il bello. Il frate, uscito la chiesa, per la portiera diede la sagrestia al recò in Questura, dove raccontò il delegato di servizio delle sfregio ricevuto dal vetturino e pregò che gli si facesse una ramanzina coi fiocchi. Uscì una guardia ad invitare il vetturino di recarsi dal delegato. Quivi il malcapitato ricevette una ramanzina coi fiocchi, fu minacciato di togliergli il permesso ove non tenesse un contegno più corretto cogli avventori. Il vetturino, meglio meglio, capì l'antifona e se ne uscì, lieto di essersela cavata a buon mercato. Quivi ritrovò il frate, che lo invitò a condurlo a San Bernardino se voleva essere pagato.

« Il vetturino credette bene, per tema di peggio, di ringraziarvi, ma certo è da sperare che la lezione infittagli dal buon frate non gli andrà tanto presto di memoria ».

La scomparsa di un vecchio e di un bambino.

Ieri un vecchio, abitante in piazza Santa Giulia, N. 11, è uscito di casa con un bambino di 3 anni e non fece più ritorno. Le ricerche dei parenti non hanno finora dato alcun risultato. Il vecchio era senza cappello e senza giacca; il bambino è calzato con sandali e vestito con un grembiulo color rosa sbiadito, ed è pure senza copricapo. Se qualcuno ne sapesse dare notizie all'indirizzo indicato faccia opera meritoria.

Per una caduta.

Cavaleri Clara, d'anni 55, da San Paolano, abitante in via Cottolengo, N. 44, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al piede sinistro riportata in seguito a caduta dovuta ad un urto datole da uno sconosciuto. Fu giudicata guaribile in 8 giorni.

I cani che mordono.

Il negoziante Tomatis Angelo, d'anni 32, trovandosi ieri in una villa in Valsalice, N. 118, ed incontratosi ivi un cane, gli prodigò alcune carezze, ma l'animale offeseni da queste atto di gentilezza lo morsicò sulla faccia producendogli una lesione che i sanitari del San

ULTIME NOTIZIE

La popolazione europea di Fez costretta di rifugiarsi alla costa.

Una grande vittoria delle truppe sceriffiane sui ribelli?

Tangeri, 22, ore 6,5 (sera inglese).

Le ultime notizie da Fez non sono rassicuranti. Si teme che gli europei siano costretti a partire da un momento all'altro, malgrado i pericoli del viaggio da Fez a Tangeri, poichè, quantunque sotto buona scorta, essi sarebbero probabilmente esposti, durante tutto il percorso, ad insulti, come lo furono gli europei che hanno lasciato Marrakesch, i quali raggiungono con grande fatica la costa.

Altre notizie da Fez dicono che il Sultano ha differito la partenza dei trenta notabili che, secondo le versioni diverse, dovevano recarsi a Tangeri, sia per protestare presso il Corpo diplomatico contro l'azione della Francia, sia per protestare presso la Legazione di Francia sola, nonchè recarsi a Madrid con Mohammed-el-Torres ed El Mokri per lagnarsi del trattamento fatto al Marocco. Si dice qui che la colonia europea lascierannosi Fez il 22 corrente.

Si annunzia da Tetuan che una grande battaglia avrebbe avuto luogo tra la *mehalla* di El Guebbas e le tribù degli El Kmass. Le truppe del Governo avrebbero, si dice, riportato una grande vittoria ed inviato parecchie teste del nemico a Tetuan. Si è sempre senza notizie di Mac Lean.

Lettere da Mogador in data del 17 dicono che la tranquillità regna e che gli affari marciano come di abitudine. La presenza delle navi da guerra ha terrificato gli indigeni e rassicurato gli europei. Queste lettere aggiungono che fino a quando gli incrociatori saranno in quel porto non si avrà alcun pericolo da temere. La notizia della proclamazione di Mouley Hafid come Sultano a Marrakesch ha causato un po' di agitazione. Questa notizia, tuttavia, non è confermata. Si spera che l'agitazione non si propagherà a Tangeri e negli altri punti della costa.

Si crede che Mouley Hafid è fedele a suo fratello ed ha rifiutato la corona. Egli ha fatto il suo possibile per apportare la calma tra i marocchini sovreccitati.

Il corrispondente del *Times* da Tangeri conferma che le truppe sceriffiane hanno attaccato lunedì le tribù degli Kmass dal nord-est. Numerosi villaggi sono stati incendiati, e le truppe hanno razziato molto bestiame. Le truppe sceriffiane avrebbero bruciato il villaggio in cui si trovava recentemente il *caid* Mac Lean. Si ignora ove questi si trovi attualmente.

La coalizione degli sforzi contro gli europei

La necessità di un'avanzata.

Casa Bianca, 20 (spedito da Tangeri il 21).

Da una parte e dall'altra, dal lato francese come dal lato marocchino, lo scoramento prodotto dall'attesa si accentua. La situazione diviene impossibile. Una soluzione qualunque pertanto è prossima. Le tre *mehalle* che attendono attestano dell'attività dei marocchini, e, dal canto francese, la necessità di una marcia innanzi si fa sentire sempre più. Il generale Drude aspetta dei rinforzi, e conta molto sull'arrivo dei *pounniers* per fare una ricognizione in avanti, e, se possibile, cerca di entrare in relazione con il *caid*. In realtà, noi non sappiamo nulla delle forze nemiche. Sono esse di 2000 o di 10,000 uomini? Nessuno può dirlo. Al di là delle creste il nostro sguardo è costretto ad arrestarsi, e così le nostre ricognizioni. E' un mistero! Questo orizzonte misterioso ci inquieta e ci snerva. Noi vorremmo sapere ciò che l'orizzonte ci nasconde, ciò che l'orizzonte ci riserva. Tuttavia, è consolante sapere che la guerra santa è impossibile al Marocco. Così almeno si dice, giacchè il Sultano solo può dichiararla.

Ma allora, se non è la guerra santa, che cosa avviene in questo momento? La natura bellicosa delle tribù, il loro desiderio di far parlare la polvere, non è forse una guerra santa? Contano sul guadagno da parte delle tribù che contano i milioni di oggetti che rubano nelle città; contano sul racconto fantastico dei marocchini che ammucchiano le teste degli ebrei, e le fanno passare per quelle dei marinai francesi, dicendo ovunque che Casa Bianca è nelle loro mani e che essi hanno preso una fregata e che i francesi sono stati gettati in mare; immaginato le processioni di marocchini offrenti ai sceriffi con ed inni celebranti la vittoria dell'Islam immortale e invitanti in termini infiammati la provincie a unirsi ad essi, e poi dite se in tutto questo non c'è la guerra santa!

Che cosa rappresenta, in mezzo a questo scatenamento di istinti sanguinosi, l'autorità del Sultano disconosciuto e che, d'altronde, i marocchini credono attualmente a Parigi? Checchè ne sia, le tribù si agitano, i razziati ieri si vendicano. Si dice, è vero, che le tribù si battono tra loro, ma è una discrezione elementa. Gli attacchi di avant'ieri provano l'unanimità degli sforzi contro gli europei. Bisogna aspettarsi che questo sforzo venga rinnovato in uno sforzo supremo, e da cui sui francesi non possiamo difenderci. Noi seguiamo dati ordini. I marocchini, invece, vedendo che i francesi non procedono, dicono che noi abbiamo paura, ed è questo che dà ad essi tanta audacia. Si dice che 800 arabi sieno stati uccisi nell'ultima battaglia.

(L'inviato speciale del *Matin*).

I Sultani ed i mezzi Sultani che si dividono il Marocco.

Tangeri, 22, ore 7.

Se è esatto che Mulay Hafid sia realmente stato proclamato Sultano, se il suo sultanato resiste e persiste conteremo dunque: 1.o Un pretendente che si dice Mulay Mohamed, fratello di Abd-el-Axis, ad ovest, regione della quale è il vero Sultano; 2.o Un secondo sultano, Mulay Hafid, al sud; 3.o Il Sultano diplomaticamente riconosciuto e regolarmente investito, Mulay Abd-el-Axis.

Enumeriamo poi i mezzi Sultani che si trovano in diverse altre parti del Marocco: 1.o Ma-el-Ainin, venuto dal Sahara coi suoi uomini azzurri; 2.o Bu Amana, da non confondersi con Bu Amara, che era ogni nella regione della Muluya; 3.o Raisuli, capo dei Gebalias, ed infine, per memoria, ricordiamo l'autentico Mulay Mohamed, fratello del Sultano, attuale pretendente molto discreto, perchè prigioniero.

L'ammiraglio Philibert loda l'opera dell'equipaggio.

Parigi, 22, ore 8.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* è stato ricevuto dall'ammiraglio Philibert a bordo del *Gloire*. L'ammiraglio elogiò la condotta degli equipaggi, i quali danno prova di una forza considerevole, di giorno e di notte. « Le unità navali — ha detto l'ammiraglio — vanno continuamente da un porto all'altro, si trasportano continuamente sopra i punti minacciati, assicurano le comunicazioni postali, e frattanto tirano dei colpi quando marocchini appaiono nella pianura. Il loro concorso è stato dei più preziosi. I marocchini ne sanno qualche cosa, e hanno ora che cosa pensare dell'utilità delle nostre fregate, che essi erano abituati a considerare con disdegno ». L'ammiraglio, a proposito della situazione a Mazagan, a Saffi e a Mogador, la dice stazionaria. La più piccola scintilla può bastare a mettere il fuoco alle polveri. Tuttavia, l'ammiraglio crede che al primo atto ostile da parte dei marocchini, i cannoni li terranno in rispetto, come a Casa Bianca. L'ammiraglio è completamente d'accordo con le idee del generale Drude, che considera come un capo di prime ordine. Le decisioni sono sempre prese di comune intesa, e la collaborazione dell'armata e della marina procede nella maniera più energica. I rapporti ricevuti confermano che la situazione è ovunque deplorevole e l'anarchia è al completo. « In tutti i casi, la Francia può contare sulla sua armata e sulla sua marina, che, però, — ha concluso l'ammiraglio — l'una e l'altra hanno dato prova di slancio e di patriottismo ».

Le perdite francesi. La stanchezza delle truppe.

Londra, 22, ore 8,10

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: « Tutte le truppe francesi hanno subito nuove perdite, ma non ci sono dei morti. Si hanno a lamentare però più di 100 feriti. Gli uomini, estenuati dalle fatiche, dormono in piedi. La tribù di Fadla e di Radama inviano delle migliaia di cavalieri per cacciare i cristiani, che hanno avuto l'audacia di sbarcare a Casa Bianca. I marocchini ripudiano il Sultano. Essi dicono che, poichè egli è coi francesi, essi lo sostituiranno con suo fratello e che i francesi e gli spagnuoli saranno costretti a rimbarcarsi. Gli uomini delle tribù che arrivano dall'interno sono armati di moschetti e di sciabole. La metà di essi sono a cavallo. Essi sono certamente eccitati da storie fantastiche ».

Lo stesso giornale ha da Tangeri: Lettere sceriffiane sono state lette in quasi tutte le tribù dei dintorni di Casa Bianca. In queste lettere il Sultano raccomanda alle tribù di cessare le ostilità contro la Francia, ma esse non produssero alcun effetto. Molti europei sono partiti il 20, alla sera, da Saffi. Questi sono 3 inglesi, 7 tedeschi, 21 francesi ed alcuni israeliti protetti.

Il Governo spagnuolo difende il contegno delle sue truppe

Londra, 22, ore 7.

Telegrafano da Madrid allo *Standard*: « Il ministro degli esteri ha invitato all'Ambasciata di Spagna a Parigi una energica protesta contro il linguaggio impiegato da alcuni giornali parigini a proposito delle truppe spagnuole a Casa Bianca. La missione della Spagna, dichiara il ministro degli esteri, non è di partecipare ad una guerra contro il Marocco, ma puramente e semplicemente di proteggere gli europei stabiliti in questo paese, nonchè i loro beni e di ristabilire l'ordine ed organizzare la Polizia dei porti ».

Il cordiale incontro di Eduardo VII a Clemenceau a Marienbad. " Lunch " e fiori.

Karlsbad, 21, ore 7.

Fu avant'ieri che re Eduardo ha invitato, per telegramma, Clemenceau a far colazione con lui all'*Hôtel Weimar*, a Marienbad, di cui il Sovrano occupa tutto il primo piano. Clemenceau si è messo in viaggio ieri mattina, alle 11, insieme al suo segretario, signor Fontaine. La strada ferrata che collega Karlsbad a Marienbad è pessima, e richiedono due ore o più per percorrere una cinquantina di Km. Ciò si addatta male alla impetuosità nervosa del presidente del Consiglio. Clemenceau partì quindi in automobile. Ma bisogna notare una cosa: le popolazioni dei paesi posti lungo la strada da Karlsbad a Marienbad sono diventate singolarmente, autofobe, dacchè incoscienti *chauffeurs* hanno compiuti deplorevoli eccessi. Perciò le Autorità avevano stabilito un rigoroso servizio d'ordine. Il viaggio di Clemenceau così è trascorso senza incidenti e senza la menoma panne.

Marienbad, 21, ore 7,40.

A mezzogiorno e mezzo, quando l'automobile presidenziale si fermò dinanzi all'*Hôtel Weimar*, Clemenceau, che portava una giacca ed un cappello a cencio, diversi prudentemente e montò all'alloggio del Re. Eduardo VII non aveva fatto ritorno ancora dalla sua passeggiata. Clemenceau andò all'*Hôtel*, ove è disceso sir Eduard Goschen, ambasciatore della Gran Bretagna a Vienna, con cui tornò all'*Hôtel Weimar*. Alcuni istanti dopo, il Re arrivava e riceveva subito immediatamente il presidente del Consiglio. Il ricevimento fu cordiale, cordialissimo; dieci anni un testimonio che ebbe luogo non si tosto Clemenceau fu entrato nel salone. Poi si prese il *lunch*. Erano invitati: il generale Clarcke, il maggiore Ponsonby, sir Eduard Goschen, e Bruce, segretario d'Ambasciata. Clemenceau lasciò il Re alle tre, per fare ritorno a Karlsbad. Il presidente del Consiglio, a cui una cura di venti giorni, coscienziosamente seguita, ha dato un nuovo vigore, aveva l'aspetto ringiovanito di uomo che ha fatto una colazione in buona compagnia. Il Re è stato anche assai gentile. Egli infatti aveva osservato che al momento della partenza il suo convitato aveva l'occhiello dell'abito non fiorito. « Come! — esclamò — volete partire senza me cosa un fiore! ». Così dicendo, il Re prese un garofano bianco da un vaso, e fiorì l'abito del presidente.

Il ritorno di Clemenceau si è effettuato con un tempo spaventoso. Piove quasi incessantemente da alcuni giorni. Questa pioggia ha trasformato Marienbad e Carlsbad in veri laghi di fango, cosicchè le passeggiate sono deserte. Re Eduardo conta tra quelli che la pioggia glaciale non spaventa. Egli affronta le intemperie e una stagione precocemente autunnale, e con ogni tempo lo si vede fare la sua passeggiata abituale e prendere posto sul « suo » banco. Se però la pioggia diventa troppo penetrante, il generale Glayre si affretta a coprire con un ombrello le spalle reali. Nel pomeriggio di oggi il Re si è recato a Golf Platz, ove è stato ricevuto dal presidente del « Golf-Club ». Alle cinque non aveva ancora fatto ritorno all'albergo. Egli si interessa vivamente al Golf.

Che cosa si è detto a Marienbad. La Francia e la questione marocchina.

Londra, 21, ore 8.

Tutte le operazioni delle truppe non hanno ancora oltrepassato la portata dei cannoni delle loro navi. Il Governo francese deve tenere conto delle probabilità di cui il pubblico parigino non sembra preoccuparsi per il momento. Il Governo francese non potrebbe non riflette che, qualunque estensione convenevole alle operazioni militari a Casa Blanca, potrebbe dare luogo a complicazioni poco vantaggiose. Non è sempre facile agire in modo che non ne risultino malintesi sulle intenzioni della parte interessata. E' perciò più saggio, in regola generale, di esporre in principio le intenzioni che si hanno e di assicurarsi che queste intenzioni sono state comprese.

La visita del cancelliere tedesco e dell'ambasciatore francese indica forse che la Francia e la Germania si sforzano di discutere in una maniera amichevole una situazione delicata, che occorre regolare prontamente nell'interesse dei due paesi.

A proposito poi della intervista di Eduardo VII e di Clemenceau a Karlsbad, benchè i resoconti serbino su questo argomento la più grande riserva, è sicuro che il Re d'Inghilterra e l'eminente diplomatico che lo ha accompagnato durante il suo viaggio si sono intrattenuti, come gli Imperatori di Germania e d'Austria, delle difficoltà create contro gli europei al Marocco e dell'azione della Francia. E' certo che il Sovrano inglese ed i due Imperatori hanno constatato, nel medesimo tempo, il carattere ingrato dell'azione che incombe alla Repubblica francese e la lealtà perfetta delle intenzioni della Francia, nonchè la necessità di accordare ad essa la più ampia fiducia nel caso, disgraziatamente più che probabile, in cui il conflitto marocchino venisse ad assumere più vaste proporzioni. Qualunque altra soluzione si accorderebbe male con le preoccupazioni che si hanno di addivenire ad una conciliazione.

E' su queste buone disposizioni che Eduardo VII ha certamente trattenuto Clemenceau.

Il corrispondente dello *Standard* a Marienbad si dice autorizzato a dichiarare che, durante l'intervista di Eduardo VII e di Clemenceau, tutti gli aspetti della situazione internazionale, compreso le difficoltà sollevate al Marocco, sono state esaminate. Le conclusioni alle quali sono arrivati il Re ed il ministro possono così riassumersi: 1.o Certezza del perfetto accordo fra l'Inghilterra e la Francia, non solo per ciò che riguarda il Marocco, ma per tutte le altre questioni correnti; 2.o Tutto indica che il mantenimento della pace in Europa non è in alcun modo minacciato dalla crisi marocchina.

Un orribile e misterioso delitto scoperto in quel di Palermo.

Un uomo tagliato a pezzi e bruciato entro due casse

Il rogo — L'inseguimento della carrozza — La partita di caccia — L'arresto nell'osteria — Falsari! — Sono gli assassini? — La vittima non identificata.

Palermo, 22, ore 2.

Un orribile, quanto misterioso delitto si è scoperto, destando vivissima impressione. Stamane, verso le 10 circa, alcune persone nei pressi di Belloiampo, precisamente sotto il ponte nella strada che conduce a Torretta, scorsero due casse di legno dipinte di verde, legate con una piccola fune, che bruciavano. Sorpresi dal curioso caso, si affrettarono ad avvertirne la guardia daziaria del posto più vicino, la quale accorse tosto sul luogo. Spente le fiamme con l'aiuto delle persone, che avevano portato l'annunzio, aprì le casse, e constatò — è facile immaginare con quale stupore — che contenevano avanzi umani!

La prima notizia.

La guardia allora avvertì del fatto il brigadiere delle guardie daziarie, Panzaro, e il tenente Caprio, i quali alla loro volta avvertirono la Questura e carabinieri, che mandarono sul luogo guardie e soldati. Poco dopo sopraggiunsero il tenente dei carabinieri Guccia, col maresciallo e molti funzionari e altre guardie. Verso le ore 13 giunse sul luogo il giudice istruttore Serra, che procedette alla consueta constatazioni.

Una delle casse, rimasta quasi completamente distrutta, conteneva il tronco, la coscia sinistra, con la gamba e il piede, di un uomo nationato in parecchi punti; l'altra cassa conteneva la testa, avvolta in un pezzo di cerratina nuova legata con uno spago rosso, la braccia, l'altra gamba, nonchè gli intestini avvolti, tutti in separati pacchi. Alla testa furono riscontrate due lesioni, una alla guancia sinistra, l'altra alla tempia dallo stesso lato, prodotte da arma da fuoco di piccolo calibro.

Presso una casa era una bottiglia di petrolio. Il cadavere, che non è ancora in incipiente putrefazione (giacchè si ritiene che non prima di ieri sera sia stato consumato il delitto), pare sia quello di un giovane sui vent'anni. Il viso del disgraziato ha forme regolari, bei piccoli e folti capigliatura castani, non grosso cinffo alla fronte, come sono generalmente i giovani della mala vita; barba non di fresco.

I miseri avanzi erano avvolti in due lenzuola state tagliate a guisa di fasce. Il piede, che era legato insieme col tronco, pareva quello di un giovane appartenente a civile famiglia. Le Autorità iniziarono tosto le indagini per fare la luce. Evidentemente il disgraziato giovane venne ucciso con due colpi di rivoltella; probabilmente in luogo chiuso, poscia tagliato in otto pezzi, con intendimento di far sparire il cadavere. Infatti è assodato che, verso le 10, una carrozza di nolo, proveniente da Palermo, i cui numeri erano stati imbrattati, tirata da un sauro e condotta da un giovane civilmente vestito, portante appunto due casse, si avviava verso il luogo ove poi fu tentato di bruciare i miseri avanzi. La carrozza fu veduta da due guardie daziarie che erano di servizio in quei pressi. Dentro la vettura erano altre due persone. Appena deposte le casse sotto il ponte, vi si sparso sopra il petrolio e vi si appiccò il fuoco. Subito dopo la carrozza si allontanò verso Torretta, per tornare in città.

Le Autorità hanno rapidamente preso tutte le disposizioni per sequestrare la carrozza, cosa importantissima, perchè tale sequestro può condurre alla scoperta della terribile trama. Si è saputo che la medesima carrozza ieri, verso le 9,30, passò nello stesso luogo, portando una delle casse, dalla quale uscivano fuori arredi sacri.

Palermo, 22, ore 6,45.

Il sito del rogo macabro.

Eccovi i particolari della macabra scoperta oggi avvenuta. Il luogo ove si trovarono le casse è nella contrada Catena, a Belloiampo, situata sopra una montagna distante quattro chilometri dalla borgata Passirigano, ove, come rammentavate, giorni or sono un marito uccise la moglie nello stesso giorno del suo ritorno dalle carceri. Il luogo è abbastanza alpestre, non facilmente accessibile: in quel sito appunto, una sopra l'altra, erano le due casse, tinte di verde, che bruciavano. Data la posizione, le casse potevano consumarsi liberamente, giacchè nè i raggi del sole non facevano distinguere da lontano nè fumo, nè fiamme, e si deve ad una pura combinazione se fu scoperto l'orribile mistero, destinato a restare sepolto nel più impenetrabile mistero.

La scoperta delle casse.

Il carrettiere Rosario Zito, da Torretta, sopra il suo carro, scendeva per venirsene a Palermo, quando casualmente volse lo sguardo verso il punto ove bruciavano le casse: si arrestò, stupito, non sapendo spiegarsi il perchè di quella fiamma, a quell'ora, tanto più misteriosa in quanto che alcuna persona non si scorgeva nelle vicinanze. Impressionato, non osò avvicinarsi, anzi affrettò il passo; però, imbattutosi nella prima guardia daziaria Francesco Cusumano, le informò di quanto aveva visto. Il Cusumano, dietro le assicurazioni del carrettiere, ne informava il tenente Caprio, che mandò sul luogo i suoi dipendenti; questi, appena giunti, si affrettarono a spegnere la cassa già consumata, mentre l'altra ancora non era stata toccata dal fuoco.

Quale non fu la loro sorpresa nello scorgere dentro la cassa bruciata gli avanzi di un corpo umano! Allora i due rimasero alla custodia della cassa, mentre gli altri tornarono subito al ponte ad avvertire il tenente, il quale, alla sua volta, telefonicamente ne avvisava il questore Cenda e il comandante la stazione dei carabinieri vicina al luogo del delitto. Il questore mandava subito sopra luogo varii funzionari con numerosi guardie e carabinieri. Dalle sezioni partirono a quella volta altri funzionari e guardie.

La carrozza misteriosa.

Quella scoperta macabra fece nascere il sospetto ai bravi militi e daziari che le due casse fossero state portate in quel luogo da una carrozzella a quattro posti a mantice di tela cerata tinta in giallo, chiara, che il giorno prima era stata vista correndo dappertutto, fermando, interrogando i passanti, la gente dei villaggi e dei casolari sparsi in quei pressi, ma la speranza di poter raggiungere la carrozza degli assassini parve svanire, quando la vettura fu segnalata verso le ore 12,30 sulla strada di Torretta dalle stesse guardie daziarie, le quali, infatti, poterono farne agli agenti ed ai carabinieri tutte le indicazioni necessarie, così che questi si trovarono in grado di tener dietro alla fuggitiva vettura, stringerla da presso e raggiungerla dopo un'affannosa e faticosa ricerca.

I funzionari, verso le ore 17,30, informati che gli assassini con la loro vettura avevano fatto una puntata a Sferracavallo, si recarono con grande circospezione in quella località e quivi trovarono tre individui che, dopo aver mangiato comodamente e liberamente, come reduci da una partita di caccia, ci erano messi a prendere una boccata d'aria all'aperto. Il bettoliere aveva loro servito minestra di pasta in brodo, del pesce (merluzzo fritto), pane, frutta e vino. Quindi essi avevano acquistato delle bottiglie di limonata e ne avevano bevute tre, forse per digerire il pranzo, che non era andato giù.

L'arresto degli assassini!

Il maresciallo Spalla, assicuratosi che i tre erano appunto quelli che cercava, li avvicinò, dopo aver fatto circondare il luogo. Li perquisì e li dichiarò in arresto. La carrozza misteriosa era stata lasciata durante il pranzo nel fondaco di tal Francesco Vassallo, ove fu trovata e sequestrata. Su di essa si trovò una valigetta contenente tre mutande, tre paia di calze, una bottiglia piena di vino, un'altra vuota, nonchè una rivoltella: tutto questo apparteneva a uno dei tre che si qualificò per Giorgio Sacco, nato nel 1880 in Palermo, domiciliato a Partinico, incensurato. Il padre di lui è stato condannato per spaccio di monete e biglietti falsi; portava la rivoltella senza licenza. Il secondo è Gioacchino D'Antoni, nato nel 1875, appaltatore di marmore funebri a Partinico. Il terzo è Gioacchino Messina, nato il 1875, a Partinico, ricercato dalla Polizia perchè colpito da mandato di cattura. Anche quest'ultimo era armato indebitamente di rivoltella; gli furono sequestrati quattro biglietti da lire 100 riconosciuti falsi. Anche il D'Antoni aveva due biglietti falsi.

Assicurati bene, i tre personaggi furono portati alla Delegazione di Resuttano, ove si trovava il commissario cav. Vecchio, funzionante da vicequestore, il delegato Pulvo, il tenente delle guardie di pubblica sicurezza della squadra mobile Chilardi, e i brigadieri Basile e Conigliaro. Interrogati, uno dopo l'altro, si protestarono innocenti, ad onta delle affermazioni delle guardie daziarie, che li riconobbero subito. Furono loro sequestrate lettere con indirizzi di persone che si trovano a Napoli, lettere che potrebbero mettere l'Autorità sulle traccie di altri eventuali responsabili.

Il giovane assassinato non è stato ancora identificato. Gli arrestati furono separatamente mandati alle carceri.

L'audacia del delitto, che, dai primi elementi sorti, sembra dovuto a qualche losco conflitto provocato nel commercio delle carte false, ha prodotto viva impressione non meno dell'orribile tentativo fatto dagli assassini per seppellire, colle ceneri della vittima, ogni traccia delle loro responsabilità. Ha fatto buona impressione la rapidità con cui i funzionari, coadiuvati dagli agenti daziari, hanno assicurato alla giustizia i presunti colpevoli.

Un progetto di viaggio ufficiale dei Sovrani d'Inghilterra a Berlino.

Londra, 22, ore 7.

Nei circoli di Corte si assicura che re Eduardo e la regina Alessandra faranno l'anno prossimo visita ufficiale all'Imperatore ed all'Imperatrice di Germania.

La data di questa visita sarà fissata in occasione del prossimo soggiorno dell'imperatore Guglielmo e dell'Imperatrice al Castello di Windsor nel prossimo mese di novembre. Il Re e la Regina risiederanno al Castello reale e resteranno tre giorni a Berlino. Si crede che i Sovrani inglesi si recheranno nella capitale dell'Impero tedesco e al principio di maggio e durante la seconda settimana di giugno.

Una bomba micidiale a Lisbona. Un complotto anarchico contro il re.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7,60:

I giornali hanno da Lisbona: Una bomba è stata esplosa nel quartiere operaio, uccidendo due persone e ferendone due. L'inchiesta condusse alla scoperta di un complotto per assassinare il Re ed il primo ministro. Uno studente, chiamato Bettencourt, appartenente alla cospirazione, era occupato a fabbricare delle bombe quando l'esplosione avvenne. Delle carte compromettenti per molte persone furono sequestrate presso di lui. Trenta repubblicani sono stati arrestati.

Una Cassa di risparmio che sospende i pagamenti

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 10:

Si ha da Portland: La Cassa di risparmio di Portland, col capitale di centomila dollari, ha dovuto sospendere i suoi pagamenti. Si dice che abbia un passivo di oltre un milione e mezzo di dollari.

Un sinistro marittimo nel Bosforo

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 6:

Il piroscafo greco *Lycurgus* è affondato all'entrata del Bosforo, in seguito all'esplosione della caldaia. Gran parte dell'equipaggio ed alcuni passeggeri sono annegati. Si dice che vi siano trenta vittime.

Tre alpinisti precipitati in un crepaccio

Ci scrivono da Zermatt, 21:

Un alpinista, reduce da un'escursione al Dalenhorn, a Randersatey, narrò di aver veduto dei corpi umani scivolare da un certo pendio di roccia e di ghiaccio fino al ghiacciaio. Sparsa la notizia nella stazione alpina, si ebbe tosto la certezza che i caduti erano tre giovani francesi, i quali, senza guide, avevano voluto recarsi sulla montagna. I tre giovani, poco più che ventenni, erano certi fratelli Robus e il loro cugino A. Rivière. La loro famiglie, in preda ad un'ansia indicibile, erano in posso oggetto della generale commiserazione.

Subito una comitiva di venticinque guide, con qualche alpinista e il signor dott. Bielby, esplorarono la montagna in ogni senso.

In fondo ad un crepaccio furono trovati i tre giovani, feriti, i quali, dopo aver compiuto senza incidenti la salita, nel discendere erano precipitati da 25 metri d'altezza. I tre caduti furono trasportati a Kandersteg.

Il Cagnola continua a protestarsi innocente.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Si riceve da Tarragona che il Cagnola, nella sua prigione di Cavaillon, continua a protestare la sua innocenza. Tuttavia le informazioni raccolte sopra di lui sono cattive. Si sa che egli è un disertore italiano e che è stato condannato in Italia per corruzione di minorenni.

Borsa di Torino.

22 agosto.

Rendita cons. legale 101 00.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 90.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5 1/2: denaro 122 65, lettera 122 75.
Londra 4: denaro 25 18, lettera 25 20.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1170, 1160, 1167.
» Banca Commerciale 706, 707, 705.
» Bancaria Italiana 272.
» Fervario Meridionali 648.
» » Mediterranee 397.
» Cascini Vicenza 532, 532 1/2, 532.
» Fiat 195, 193.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 408.

Mercato fermo, ma inattivo. I ribassi si compiono facilmente, con denaro abbondante a tasso mite, la Rendita 0 25, i valori dal 4 0/0 al 3 1/2 0/0.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 13:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 87, 101 93.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 92, 101 80.
» » 3 50 0/0 p. c. 101.
» 3 50 0/0 p. f. c. 101 05.

Banca d'Italia 1171 — Banca Commerciale 707 — Credito Italiano 553 — Banco Roma 107 — Banco Gestioni 110 — Istituto Fondiario 512 — Immobiliari 260 — Beni Stabili 260 — Imposte Fondiarie 93 — Risanamento 40 — Meridionali 652 — Mediterranee 398 — Venete 195 — Navigazione 459 — Romana Omnibus 201 — Acqua Marcia 1525 — Condotte d'acqua 385 — Gas 1160 — Pantanella 80 — Zuccheri Romani 76 — Terni 1125 — Forniere Italiane 277 — Metallorgiche 160 — Elba 202 — Ansaldo 249 — Piombino 235 — Antimonio 253 — Montecatini 195 Eritrea 20 — Prodotti chimici 195 — Anzio 298 — Solfato rame 60 — Elettrochimica 120 — Carburo romano 1010, 1030 — Kerka 463, 478 — Forni elettrici 79.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 17,35:

Stamattina nel mercato pochi affari, con tendenza relativamente sostenuta. La Rendita fece 101 95 per fine mese; la Banca d'Italia 1174, 1173; le Vizzole 1110; le Mediterranee 398; l'Italo-Americana 305, 307. Cambi invariati.

Nel pomeriggio il mercato fu abbastanza fermo e gli affari furono discreti. La Rendita trovò compratori a 101 97; le Terni fecero 1125 e 1130; l'Italo-Americana 308, 308, 304; le Vizzola 1110 e 1115; Montecatini 140 50, 131 e 130; le Mediterranee 396; le Savona 334 e 332. Alquanto inserto il gruppo bancario, e quasi stazionario le Edison a 690 e 691. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Geneva

Ci telefonano da Geneva, 21, ore 18:

Rendita 102 05 — Banca 1170 — Credit 767 — Credito 553 — Meridionali 660 — Merid. 398 Rubattino 447 — Raffineria 334 — Industrie 208 — Eridania 730 — Marsini 251 — Terni 1135 — Armstrong 240 — Elba 460 — Savona 351 — Molini 175 — Semolerie 270 — Carburo 1024 — Kerka 471 — Imprese 80 — Italo 82 — Rapid 25 — Officine 495 — Voltri 403 — Banco 148 — Antimonio 252.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. dramm. C. Della Guardia, diretta dal cav. A. Maggi) — ore 21: *Le Bulfet*, commedia in tre atti di Bernstein — L. 6 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Filipponiana di operette), ore 21: Il 1.o, 2.o e 3.o quadro della *Campana di Cornevilla*, del maestro Planquette; alcune strofe dell'operetta *La Geisha*, operetta di Sidney Jones, e cantate dall'artista buffo Dante Caldesmi — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 18 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Le famiglie CORA, DUBINI e RUSCONE, commosse, ringraziano sentitamente le rappresentanze, i parenti, gli amici e tutti coloro che vollero associarsi alla estrema onoranza tributata alla loro amatissima

DONNA
TERESA CORA RUSCONE

Lanzo, 19 agosto 1907. 12538-52

DEBOLEZZA di VESCICA

I bambini che si bagnano addosso guariscono

COLL'ANURESINE

Preparata nell'Istituto Terapeutico Italiano - Quinto (Genova)

Quando i bambini si bagnano addosso dopo i due anni, si ritiene che ciò dipenda da pigrizia e si puniscono: Ora è dimostrato che il disturbo è causato da debolezza dei muscoli e dei nervi della vescica, quindi non si debbono punire ma curare. Finora non esisteva un rimedio contro questo disturbo. Ora il Dr. Zanoni della R. Clinica Medica di Genova, scoprì l'ANURESINE estraendola dai nervi degli animali. Chi si bagna addosso ha il più grave disturbo che possa tormentare l'esistenza. Con l'ANURESINE tale disturbo può scomparire fin dai primi giorni di cura. 16196

Trovasi nelle Farmacie a L. 3,50 - Per posta 3,80 antic. e presso i principali Grossisti.

Depositarii in Torino: Società Anonima SCHIAPPARELLI - A. BANDOLFI, Farmacia Centrale.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale dell'amministrazione. — Targini, vice-segretario amministrativo, già destinato a Potenza, è invece destinato a Cuneo — Morgara, vice-segretario amministrativo a Cuneo, è trasferito ad Alessandria — Severini, vice-segretario amministrativo già destinato a Cosenza, è destinato invece a Benevento.

Personale delle dogane. — Veneziani, ricevitore alle dogane, è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute — Fedeli, volontario alla dogane di Livorno, è trasferito a Genova.

Personale delle imposte. — Bigotti, vice-agente all'Agenzia delle imposte di Novara, è trasferito a Milano — Argento, vice-agente all'Agenzia delle imposte di Girgenti, in aspettativa per motivi di famiglia e per soddisfare agli obblighi di leva, è, per sua domanda, richiamato in attività di servizio e destinato ad esercitare le sue funzioni presso l'Agenzia delle imposte a San Pier d'Arena.

Concorso pel conferimento di assegni vitalizi — Il suddetto *Bollettino* pubblica l'avviso di concorso pel conferimento di assegni vitalizi della Cassa sovvenzioni per gli impiegati superstiti e impiegati civili di Stato non aventi diritto a pensione. Il concorso è in favore delle seguenti categorie di persone:

a) Impiegati civili di Stato morti dal servizio per infermità e per età avanzata, senza aver diritto alla pensione;

b) Vedove senza pensione di impiegati civili di Stato morti in attività di servizio;

c) Prole orfana senza pensione (figli minorenni, figlie nubili anche se maggiorenni, di impiegati civili di Stato morti in attività di servizio);

d) Figlie nubili maggiorenni di impiegati civili di Stato morti in pensione, purchè il loro matrimonio non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo;

e) Benemeriti dell'unità e indipendenza nazionale, loro vedove e prole orfana (figli minorenni, figlie nubili anche se maggiorenni).

Nei limiti dei fondi disponibili gli assegni saranno ripartiti fra le varie categorie aspiranti nelle seguenti proporzioni: uno su venti agli impiegati di cui alla lettera *a)*; cinque su venti alle vedove di cui alla lettera *b)*; quattro su venti alla prole orfana di cui alla lettera *c)*; uno su venti alle figlie nubili maggiorenni di cui alla lettera *d)*; cinque su venti ai benemeriti e loro superstiti di cui alla lettera *e)*.

Le domande, con l'esatta indicazione del domicilio dell'aspirante devono essere presentate non più tardi del giorno 14 ottobre p. v. alle Intendenze di finanza, che ne rilasceranno regolare ricevuta. A corredo delle domande gli aspiranti dere o produrre: l'atto di nascita; la situazione di famiglia; il certificato comprovante le condizioni economiche rilasciate dal sindaco; il certificato di buona condotta, da cui risulti che il richiedente o la ricorrente non sia incorsa in penalità e con la data non anteriore ai sessanta giorni; lo stato di servizio rilasciato dall'Amministrazione alla quale appartenne l'ex-impiegato, comprese o marito o padre superstite e concorrente.

Occorre inoltre per gli ex-impiegati il decreto di cessazione dal servizio, od un attestato della competente Amministrazione coi motivi del provvedimento qualora non risultino dal decreto.

Per le vedove l'atto di matrimonio, l'atto di morte del marito, il certificato di convivenza vedovanza. Il certificato comprenderà che non fu pronunciata sentenza di definitiva separazione per colpa delle aspiranti, o, in caso vero, il decreto della Corte dei Conti col quale fosse loro stata assegnata una indennità.

Per gli orfani, l'atto di matrimonio dei genitori, l'atto di morte del padre, l'atto di morte della madre, o in sua vece, l'attestazione che la madre è passata a seconde nozze; e, se donne, il certificato di stato libero.

Pei benemeriti e loro superstiti, in luogo degli stati di servizio, i decreti richiesti per gli ex-impiegati; le vedove di questi produranno i documenti rilasciati dalle competenti Autorità, comprovanti le benemerenze acquistate per l'unità e indipendenza nazionale, personalmente ai benemeriti, dai defunti mariti e genitori se vedove o prole orfana.

È in facoltà anche della Direzione generale delle privative quanto della Commissione centrale aggiudicatrice degli assegni di richiedere altri documenti oltre a quelli sopra indicati. Le istanze e i documenti sono esenti da tasse di bollo, giusta l'articolo 32 della legge per l'istituzione della Cassa di previdenza.

L'istituto Capozzi deve essere chiuso.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,15:

Il *Giornale d'Italia* afferma che fin dal 10 agosto l'ispettrice governativa signora Brondi ha presentato al Ministero dell'istruzione la sua relazione sull'Istituto Capozzi in Roma, concludendo che, precedendo delle eventuali responsabilità penali per il fatto di Ida Sprodi, l'Istituto deve essere chiuso per ragioni igieniche e didattiche.

Il *Giornale d'Italia* non che l'ing. Leonori, direttore dell'Istituto di San Filippo, ha ricorso al Consiglio di Stato contro il recente decreto della Prefettura di Roma, che imponeva la chiusura definitiva dell'istituto stesso.

Una bambina di tre anni stritolata dal treno direttissimo.
La strazio dei genitori.

Ci telegrafano da Piacenza, 21, ore 23:

Stamane il cassellante N. 111 della linea Piacenza-Milano, certo Belloni, presentandosi il passaggio del direttissimo, teneva per mano la figlia Maria, di 3 anni, quando questa gli sfuggì, andando a vedere incontro al treno, e restò stritolata.

Il padre, tentando salvarla, cadde fortunatamente prima di raggiungere il binario.

Il capo della vittima fu lanciato a grande distanza.

Il macchinista, sentendo i freni, tentò di evitare la sciagura. Il fabbriere armato del treno avvertì i viaggiatori, che accorsero a un deragliamento, e scesero fra grande panico; videro allora la madre della bimba lanciarsi sui binari e sconvolgere le membra della figlia, urlando, quasi impazzita dal dolore. I viaggiatori la allontanarono violentemente.

Un altro incidente automobilistico.
Alezy ferito gravemente.

Ci telegrafano da Brescia, 21:

Una comitiva di automobilisti, fra i quali Garget ed Alezy, che correvano il secondo giorno con due *Bayard-Clément*, Pizzagalli che correrà il primo giorno con una *De-Dion Bouton*, Farolfo Bianchi e il nostro concittadino Andoloni che correranno colla *Bianchi* il primo giorno, più due meccanici ed una signora, alloggiati presso l'*Albergo del Gambero*, recavansi nelle ore pomeridiane di ieri a fare una gita verso Verona.

Erano tutti sopra una *Bayard-Clément*, guidata da Garcet. Alla sera, mentre essi ritornavano dalla gita, nelle vicinanze di Lonato, cavallini improvvisamente spaventati in mezzo alla strada un ragazzino, il pilota Garcet dovette bruscamente piegare, spingendo così la macchina, per evitare una disgrazia, contro un paracarro.

La velocità era di una trentina di chilometri all'ora. L'urto fu così violento che per poco la vettura non si capovolse, e quelli che vi stavano sopra furono gettati a terra. Si ritennero subito tutti, meno la signora ed Alezy, rimasti gravemente feriti.

L'Alezy aveva battuto il collo sopra uno spigolo della carrozzeria e giaceva a terra esanimato, colla faccia tutta arrossata per il rapido affluire del sangue alla testa.

Invece la signora, che era stata gettata in un fosso laterale, aveva riportato una ferita a un ginocchio.

L'Alezy fu accolto sulla vettura Wolsit che passava in quel momento col cav. Mercanti, e trasportato a Brescia, dove venne ricoverato nella Casa di salute del prof. Mori.

Tutti gli altri, compresa la signora, ritornarono in ferrovia. Lo stato dell'Alezy, non desta per ora apprensioni. La macchina che inviati il pozzarezzo subì gravi avarie.

Una tragedia d'amore.

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 24:

Una tragedia d'amore è avvenuta stasera: due giovani, il parrucchiere Vincenzo Bandolieri e la sartina Maria Pennini, estraliati nel loro amore dai genitori della Pennini, che si opponevano al matrimonio, avevano deciso di suicidarsi insieme. Si sono dati convegno in via Ponti Rossi. Il giovane Bandolieri esplose un primo colpo contro l'amante, ferendola alla tempia sinistra, poi si è tirato un altro colpo in direzione della tempia destra. Il Bandolieri morì e la giovinetta è in condizioni gravi, ma non disperate.

Una tribù senza tetto!

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 21, ore 23:

Ieri sera nel vicino Comune di San Gregorio di Ibbona si appiccò il fuoco a un gruppo di quindici baracche, che bruciarono rapidissimamente, tanto che i poveri abitanti non poterono salvare nemmeno le più necessarie masserizie. Accorse una compagnia di soldati del 21 fanteria, ma al suo sopraggiungere, il fuoco aveva già compiuto l'opera sua devastatrice.

Nuovi particolari
sulla giovane morta per mania suicida.
L'autopsia del cadavere.

Ci telefonano da Novi Ligure, 21, ore 23:

In questa primavera di scandali ha fatto dolorosa impressione nella nostra città la morte di una giovane ragazza, deceduta ieri al nostro Ospedale Civile, in seguito a manìa religiosa. Ecco come andarono le cose:

Un telegramma da Genova, dall'Istituto religioso delle Immacolatine, avvisava la famiglia di certa Carrega Angela che questa era improvvisamente impazzita, e quindi non poteva più rimanere in quell'Istituto. La famiglia andò tosto a ritirare la ragazza, la quale si mantenne calmissima lungo il viaggio da Genova a Novi. Senonchè, mentre la ragazza dalla nostra stazione si recava a casa, incontrato un prete, improvvisamente gli corse incontro, abbracciandolo e baciandolo ai piedi, pretendendo la santa benedizione!

Avvenne allora uno scandalo. Una immensa folla circondò la povera pazza, ed il prete, imbarazzato, non sapeva quali passi pigliare. Finalmente i famigliari riuscirono a trasportarla all'ospedale, dove venne posta in osservazione, in attesa del definitivo trasporto al Manicomio di Alessandria.

Improvvisamente ieri mattina, però, la Carrega moriva, dietro parallisi cardiaca. Sulla strana faccenda circolano voci diverse, e pare che l'Autorità abbia ordinato l'autopsia del cadavere. Intanto il funerale non avrà luogo, e la stessa Autorità indaga sulle voci, che si vanno propagando. Verrà pure ordinata un'inchiesta alle Immacolatine di Genova.

Dalla scena lirica al "caffè concerto,,

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 22:

Un incidente spiacevole è avvenuto al nostro *Eden*, ove doveva debuttare la coppia di duettisti: *Claudia-Florent*. Essa era però costituita dal celebre artista lirico cav. Alfonso Garulli, che fu, dopo Stagno, uno dei più grandi lirici della fine del secolo scorso, e della sua signora Tina Garulli-Bendazzi. I due, che, per sventure avute, avevano dovuto abbandonare la grande arte lirica, si producevano in questi giorni in incognito fra gli artisti del caffè-concerto; ma la Direzione dell'*Eden*, avendo annunziato il debutto dei due artisti con il loro vero nome, questi hanno rifiutato di prodursi, protestando pubblicamente ed invocando il rispetto alla sventura, che li ha colpiti, abbigliandoli alla forzata rinunzia alla celebrità dell'arte.

Orribile disgrazia per imprudenza.

Ci telefonano da Novara, 21, ore 23:

Il carrettiere Ardenzi Natale di Celsole, quattordicenne, abitante colla famiglia nella cascina dei fratelli Minoli, e alle dipendenze del negoziante ed appaltatore signor Gallinotti, fu vittima stamane di una fatale imprudenza.

Stava egli sul proprio carro, carico di sabbia, presso la svolta del viale che conduce al Cotonificio Novarese, quando volle sopraggiungere la tramvia. Volle spiccare un salto dal carro per fermare il cavallo e s'impigliò coi calzoni in una ruota del rimorchio, che orribilmente lo trascinò sotto e lo stritolò.

Accorse sul luogo il medico comunale dottor Del Bono, non potè che constatarne la morte, e, dopo il verbale delle Autorità, il cadavere del disgraziato giovinetto venne trasferito alla sala mortuaria del nostro Cimitero urbano.

L'epilogo di un dramma domestico.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 23:

Ieri sera una signora ventiduenne, certa Angela Lotz, si buttava da un balcone del secondo piano del suo appartamento. Precipitando sul cornicione, venne condotta all'ospedale. I medici disperano di salvarla. Le cause del tentato suicidio sono da ricercarsi nei rapporti non troppo buoni che correvano fra lei e il marito.

Un pazzo contro un operaio.

Ci telefonano da Spezia, 21, ore 23:

Stasera, mentre una squadra di marinai era intenta a sollevare, mediante un argano, del materiale a bordo della regia nave *Elba*, in riparazione nella darsena del nostro Arsenale, improvvisamente un pazzo si precipitò, colpendo un marinaio, certo Gennaro Arsenio, che venne raccolto e trasportato all'Ospedale Dipartimentale in grave stato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 738,6; ore 21: 741,1. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno: ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 24,0 Minima + 18,6

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 25,4
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 16,8

23 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40, tramonta alle ore 19, minuti 28.

Giorno della luna 12°. Luna piena alle ore 13,18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 24,1
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 12,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Ultime 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.9	21.0	sereno	Pietroburgo	12.5
Milano	31.7	19.5	»	Odessa	23.8
Brescia	—	—	—	Amburgo	21.4
Venezia	27.4	19.4	piovoso	Vienna	14.6
Bologna	29.5	20.0	coperto	Trieste	20.2
Ancona	32.0	23.0	3/4 cop.	Madrid	16.5
Livorno	27.6	21.0	»	Alessandria	25.0
Firenze	30.7	20.1	coperto	Parigi	19.6
Roma	30.0	21.0	1/2 cop.	Nizza	18.8
Bari	27.2	19.4	sereno	Ginevra	18.2
Napoli	29.7	20.5	1/4 cop.	Costantin.	25.0
Palermo	31.0	17.0	sereno	Malta	26.2
Messina	28.6	21.4	»	Tunisi	27.0
Cagliari	29.5	19.4	»		

Società Torinese
per la stagione ed Assaggio sulle sete (già Bertolotto e C.)
Operazioni del 21 agosto 1907.

Organzini	Kg.	6	Kg. 498,07
Trame	»	—	» —
Greggie	»	10	» 916,10
Lane	»	2	» 299,5[illegible]
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	18	Kg. 1[illegible]
Peso passato	»	1	» 99,50
Lane passate	»	6	» 3[illegible]
Totale	C.	25	Kg. 2314,63

Cozzi estratti nel corso di tutt'oggi:

Stagionati	N.	295	Kg. 2[illegible]
Pesti	»	72	» 5[illegible]

"PICCOLI AVVISI,,
(inviare cartoline commerciale)

Centesimi 40 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 25. — *Minimo dieci parole.*
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ABILI assitrici si cercano per ricamificio in articoli colorati a Torino. Buon guadagno. — Rivolgersi in Piazza Emanuele Filiberto, N. 22, dalle ore 13,30 alle 15,30, e dalle 19 alle 20 nei giorni feriali; e dalle 14 alle 16 nei giorni festivi. c15218

BANCA accetta collaboratori attivi ovunque residenti. Ottime condizioni. — Scrivere: Listino Commerciale, Torino. 18855

CASSA Precedenti Italiani, Gazzettiere, 4, Torino, cerca subagenti ogni comune. — Scrivere: gazzetta completa, occupazione attuale, referenze. c15256

CERCASI urgentemente bambinaia tedesca. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, Piazza Carignano, 4. c19211

CERCASI provetti cementisti, e volontari per Barolo. Scrivere cassetta N. 165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19410

CERCASI impiegato contabile età 30-40 capace in corrispondenza, conoscenza lingue francese, tedesca. Occorre sia disponibile subito e possegga ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 173 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19436

CERCASI urgentemente bravissima cuoca per due persone. — Rivolgersi agenzia Rossi, piazza Carignano, 4. c19473

CERCANSI subito abili operai lavoranti guainai e latterini per servizio incandescenza. — Tomatis, via Lagrange, 16. c19479

CERCASI abile preparatore per buona fabbrica liquori situata città provincia. Esigesi oltre attività sia disposto eventuali lavori manuali. Indicare referenze scrivendo subito cassetta N. 180 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19480

CERCASI ragazzina guardarobiera *Hôtel*. — Rivolgersi Agenzia piazza Vittorio, N. 1. c19507

CERCASI giovane collegiale per aiuto contabile e lavori di disegno. Indicare età, referenze, studi e carriera a Z. X. 248, posta, Torino. c19445

CERCASI per stabilimento guardia notturna provvisoria. Scrivere (non presentarsi) pratiche e referenze cassetta 184 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19505

CERCO donna di servizio per restaurante. Stipendio 35-40 mensili e mancie. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c19405

CERCO giovane conoscenza per lotto lotteria disposta viaggiare. — Milano, Barbaroux, 8, Torino. c19417

GIOVANE energico, di gradevole presenza, capace di dirigere una tipografia con annesso negozio di cartoleria, che conosca la parte tecnica e commerciale — possibilmente trattare anche colla clientela — e possa bilingue le lingue, troverebbe subito posto. Offerte con corredate da serie referenze e certificati non saranno prese in considerazione. — Scrivere M. 4305, *Haasenstein e Vogler*, Lugano-Svizzera. 19345 M

IMPORTANTE Società anonima cerca abili piazzisti stipendio provvigione. — Scrivere cassetta 177 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19462

IMPORTANTE Società anonima commerciale cerca cassiere, cauzione 30,000, orario 6 ore giornaliere. Scrivere subito indicando pretese referenze cassetta 126 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19363

PRIMARIA Casa cerca capo operaio pellicciaio capacissimo. Inutile presentarsi senza primissime referenze dimostrando buoni servizi già resi o capacità per lavoro pellicciaio fine. — Scrivere cassetta 13 B, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19350 M

SIGNORINA stenografa dattilografa cerca Ufficio rappresentanza industriale. Scrivere indicando carriera fatta, stipendio richiesto a cassetta 178 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19456

URGE cuoca abilissima salario 70. — Ufficio Iranego, via Mille, 33. c19203

Domande d'impiego. 2

CAPO operaio meccanico 15 anni pratica cerca occupazione per fine mese agosto. — Scrivere cassetta 140 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19440

FARMACISTA abile, premuna, carime referenze, disponibile settembre per primaria. — Scrivere cassetta 81 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18462

RAGIONIERE pratico contabilità officina acquisti cerca occupazione possibilmente stabilimento elettrotecnico. Serie referenze. — Scrivere cassetta 172 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19435

GIOVANE 24anne pratico contabilità referenze ineccepibili cerca subito impiego presso importante Casa commerciale. — Scrivere cassetta 159 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19365

VEDOVA sola 36 anni cerca posti direzione casa Torino o fuori. — Rivolgersi Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c19476

VENTOTTENNE parla scrive inglese, francese cerca occupazione qualsiasi. — Brunigio, posta, Torino. c19458

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DECORATORE, causa malattia, cede avviato negozio. — Rivolgersi gerente Pittarelli, via Milano, 2, Torino. c19370

DROGHERIA centralissima causa salute rimettesi. Affare lucroso, reddito assicurato. — Silvetti, XX Settembre, 40. c19510

FARMACIA piazzata, avviatissima paese Vercellese, da affittare. — RIPA, Galliari, Torino. c19252

FARMACIA industriale paese Canavesano, forenti mercati, cede subito. — Ripa, Galliari, Torino. c19251

MAGAZZINO tessuti ben avviata vendita, cedesi per motivi di famiglia fine settembre, trattando direttamente rilievo merce e locale. — Scrivere cassetta 175 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19441

SIGNORA giovine attiva cerca capitalista combinazione lucrosissima. — Scrivere Martina, posta, Torino. c19494

10 15,000 offre giovane socio, pratico amministrazione, contabilità, francese, inglese, spagnuolo, pratica all'estero, per Società azienda solida, lucrosa e cauzione posto Aducia, Milano, Torino. — Offerte varie, scrivi intermediari, cassetta postale 252, Torino. c19341

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

INDUSTRIALI, proprietari. Commerciante carbone affitterebbe terreno in Torino e dintorni, possibilmente raccordato, per deposito temporaneamente 1000-1500 tonnellate fossile. Proposte a «CARDIFF», fermo in posta, Torino. c19425

170 MILA vendo casa d'angolo, centralissima reddito 6 0/0 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c19455

100 MILA vendo casa nuova costruzione signorile pensione. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c19454

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

CERCASI due ospiti quattro ambienti posizione centrale piano terreno uso ufficio. — Scrivere cassetta 182 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19498

IMPORTANTE Società industriale cerca locali uso ufficio di circa mq. 1000, preferibilmente in posizione centrale, disponibili nei primi mesi del prossimo anno ed anche subito. — Scrivere cassetta N. 167 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19419

MAGAZZINI buon grado affitto c. — Martignone, via Cumiana, 40 (Dora Grossa). c19357

PRIMO stabile, Alloggio primo piano sei camere, cucina, cameriera, guardaroba, terrazzabona, vista spaziosa. — Corso Peschiera, 45, piazza d'Armi. c19471

Camere mobiliate e Pensioni. 6

IN via Carlo Alberto affittasi a signore serie camere bene ammobigliate, con balcone verso strada, presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 158 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19364

Annunzi varii. 7

CALDAIA Cornovaglia superficie riscaldamento 50 metri quadrati, e caldaia multitubolare superficie riscaldamento mq. 90, pressione almeno 11 atmosfere acquistabile subito per consegna 2 mesi. — Scrivere con offerte dettagliate cassetta N. 168 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19420

CAVALLA sella buona età ardita, bella presenza, ben conservata vendesi prezzo mitissimo. — Scrivere cassetta 176 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c19472

CERCASI negozio 1 o 2 macchine usate per sfera. — Rivolgersi portinaio via Barbaroux, 28. c19466

MATRIMONIO. Impiegata possidente vedova cercherebbe signorina pari condizione. — Casa, 27, Pastrengo. c19458

OCCASIONE. Automobile Fiat, 24 HP, 1907, 1200 chil. di uso, carrozzeria di lusso, 5 posti (doppio phaeton), lire 18,000, costato 22,000, con tutti gli accessori, compresa la tassa governativa. Dirigersi V. G., Pinerolo. c19367

MIA bambina. Leggesti precedente? Potrò venire? Aspetto adorata che mi dica sì. Prometto vedere A. Infiniti. c19402

MAP. Grazie infinite, ricordavi con passione, tutto ricevuto, anelo momento vederti, non dimenticarti sulla, scrivetemi avvenire, non è capriccio, abbiate fede nella mia sincerità. 19460M

24 FEBBRAIO. Corrispondenza ieri senza intelaiatura. Non capisco tue prolungato silenzio. Tengo smarrito lettera. Tabbraccio a lungo. Martirell. c19470

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — *Minimo L. 1.50.*

ECOLE Berlitz insegna rapidamente, praticamente, lingue viventi. — Via Roma, 43.

LA SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
Via Carlo Alberto, 24 — Torino

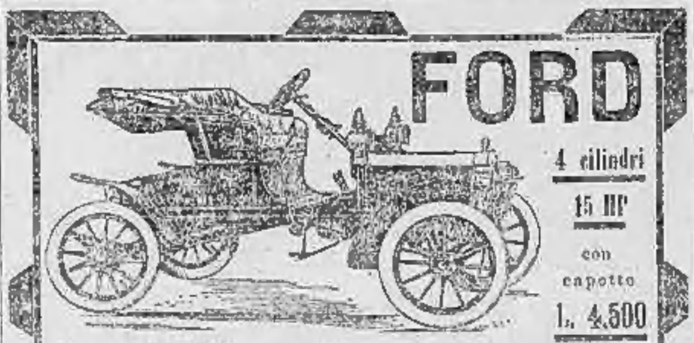
Avvisa la spettabile clientela d'aver ricevuto in questi giorni **direttamente dall'estero e garantiti da qualsiasi manomissione 7000 dischi** delle migliori marche

ODEON e FONOTIPIA

comprendenti le **ultime novità artistiche e musicali.** 17804

Grammofoni Monarck e Fonografi da L. 8 in più.

-IMPOTENZA-
qualunque debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità e nervosismo guarisce radicalmente dall'ebete, stanchezza, esaurimento, ecc., freschezza sessuale e virilità.
GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"
L'"ATA" è un potentissimo rivigoratore garantito innocuo ed efficace immediato e duraturo. Basta un solo risultato meraviglioso in migliaia di casi ribelli a tutti gli altri rimedi a cui ricorsero invano. Un flacone L. 7.50. Se volete schiarimenti scrivete dando, unendo la solita marca scientifica non si rispondono. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.



Vetturetta della massima comodità e solidità
PRONTA CONSEGNA
Prova a richiesta presso gli Agenti Generali
GARAGES RIUNITI
TORINO — Corso Massimo d'Azeglio, 16 — TORINO
e presso le Sedi di
ROMA - MILANO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PADOVA.
19092

DIFFIDA

Il sottoscritto, inventore delle Miscele Antiorittogamiche chiamate **«Cupro-solforosa Sebastian e Miscela Italiana Sebastian»**, rende noto che dal giorno 8 agosto 1907 il signor Autheman Zeffirino ha cessato di avere il monopolio della vendita di tali prodotti che da sette anni vengono sempre fabbricati sotto il controllo dell'inventore, da operai da lui stesso istruiti e **con formola e processi di fabbricazione tenuti sempre a tutti rigorosamente segreti.**

Colla stessa data venne concessa al cav. Pietro Vercelli, residente in Torino, via Arcivescovado, 1, la esclusività della vendita in tutta Italia delle miscele suaccennate.

Beziers, 18 agosto 1907. c19390

V. SEBASTIAN.

CURA DELL'UVA
LA MORRA, popolazione 6000 abitanti, alt. s. m. 553
Aria purissima e salubre, panorama incantevole, escursioni attraenti. — Servizio giornaliero di vettura per la stazione di Cherasco in coincidenza coi treni di Savona, Torino, Cuneo. Telegrafo locale, posta, due distribuzioni giornaliere.
ALBERGO dell'ANGELO
Camere unite e separate — Salone con biliardi — Sala di società con pianoforte per *soirées* — Garage.
Camere ammobiliate d'affittare per la stagione. — Apposite vigne per la cura dell'uva a volontà. 16726
Dottori consulenti: Cav. Dott. Alessandria. Cav. Dott. Donadei.
Luigi Borgogno, *proprietario.*

CERESOLE REALE
Metri 1600 livello mare
Hôtel Blanchetti
già Bellagarda e delle Fonti
— USO SVIZZERO —
Apertura 1° luglio a tutto settembre
Pensione giornaliera, vitto e alloggio, luce elettrica, compreso servizio della rinomata acqua minerale a tavola L. 6. - Trattamento scelto di famiglia - Medico nell'Hôtel.
AMMINISTRAZIONE 16020
Torino, via Rossini, 14, presso sig. Nerva Carlo.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari.
19078 *Il Rettore Prof. Dott.* GILDO MARTINA.

ESAMI DI OTTOBRE
Corsi di ripetizioni per alunni delle Scuole **Elementari Secondarie.** Preparazione accurata, secondo programmi. Lezioni particolari di qualunque materia. Rette miti. Iscrizioni dal 1° agosto per **convittori, semiconvittori** ed **esterni** presso il 17090
Pensionato Piemontese per studenti
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

Istituto Femminile Bobba
Corsi di ripetizione in Settembre. c17763
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).

Collegio Convitto Civico
CHIVASSO (Torino)
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Elementari interne Scuola pratica di Commercio, incoraggiata dalla Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di Ginnasio - Liceo e Scuola Tecnica. - Si accettano giovani anche per le sole vacanze. Avv. Dott. G. ZENONE, Rettore.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale dell'Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE. Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, 2.50 anemia, debolezza sessuale. Consulta preghi CURE SPECIALI
Cav. Dott. **M. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 13-15 18-19.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
18194

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (uccelo) col 113
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino

Provvedetevi dei migliori
Estratti per Liquori
del più vasto Premiato 16[illegible]M
Laboratorio Chimico ORGI
Milano — *Via Felice Casati, 14*
Cassetta Campionario completa spedisconsi, franco, inviando vaglia di L. 4,40, con *OPUSCOLO L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie*, ecc. interessante trattato illustrato di pag. 56.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (angolo via Po)
TORINO
Assortimento completo di tutte le novità per la stagione stoffe speciali per abiti sport, panni colorati per livree.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 222

Tromba Segnali Novità per Automobili

Premiata Fabbrica di Strumenti Musicali 17850B
Torino — CARLO BRUNO, via Roma, 30 — Torino.

Non più Blenorragia
Gocce cronica, perdite bianche e catarri uretrali inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kino** flacone da 60 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,20 e L. 4 franche), e **Iniezione Indiana**. Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Uretro-Cistiti cainari vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori, sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Chachets di Kino** diuretici, balsamici. - Scat. per cura compl. L. 5. per posta L. 5 60.
Restringimento uretrale, gocciola ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, spasmo, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Uretrali** balsamici di burro di Cacao medicato, approv. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo insuperabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).
Sifilide la qualsiasi forma clinica guarisce radicalmente in soli 20 giorni col nuovo *Antisifilitico* **Torresi.** Un flacon L. 6 (per posta L. 6,80); tre flaconi L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo *gratis*. Dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, **Roma.** — **A Torino:** *Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Pavesi*, via dei Mille, 18. 81 R

Grande Stabilimento di
ROBILE
di Celestino Giuseppe, Torino, via Conte Settembre, n. 49-51. Grande assortimento carrozze da lusso, da pranzo, calessini, coupés, ecc., prezzi modici, facilità pagamenti, solidità garantita e rivalità.

CARLO SIGISMUND e Figli
Torino, via XX Sett. 44 - Milano, corso VIII Ens., 35
Grande deposito di **RASOI DI SICUREZZA Veri americani** Gillette con 12 lame a doppio taglio L. 25 — *Star* originale di Rampfe Dr. L. 7, e tedeschi da L. 3,60-4,75 con tutti gli accessori. *Ognuno può radersi da sè in pochi minuti senza pericolo di tagliarsi.* 17746

Levatrice Occulti insegnamento, approvata con sovvenzione, lezioni particolari. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, **Torino.** 205

Levatrice Corsino pensione gestanti città, campagna, prezzi miti. Segretezza. Via Massini, 39, piano secondo. c19496

LEVATRICE c19356
Albina Toraghi-Colla.
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino.

Farmacisti
diplomati e praticanti urgonsi, **Ripa, Galliari, TORINO.** c19250

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. pobile. Ore 9-10, 12-15, 18 1/2, 19 1/2. 120

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio num., 23, ang. via Napione. 320

Cercansi
in Torino ed ogni Comune Piemonte signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali lavorando nella loro casa mentre o proprio 20 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità non vista. c19277
Società Franco-Italiana
Corso, 252 - ROMA - *Corso 252*

Cessione quinto
tutta Italia
Impiegati Stato, Condirigenti provinciali, liquidazione in pochissimi giorni, int. 2.51 0/0. Pagamenti rateali in corso. Professore PIERONI, via Ormea, 5, Torino. c19036

Preservativi
Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. B., via 20 Settembre, ambosessi, Torino. c18715

Emporio Mobili
premi eccezionali per sviluppo clientela. **Quadro-Gelli**, V. S. Antonino, 1, ang. c. Vittorio, Torino. c17[illegible]

COCK (Gas)	L.	6.00 Cle
ANTRACITE (cobbles)	»	6.50 »
LIMITE (castagnelle)	»	4.50 »
FAGGIO (legna)	»	4.00 »
NOISETTES (legna)	»	5.50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

PALCHETTI specialità sovrapponibili **IN PAVIMENTI** gunmi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 96
BAIETTO MARGHERITA, via Cibr